ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 15; Estero L. 37; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie» alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. – Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. – Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 · Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione Via S. Pellico 6 I. Amministrazione II p. · Trieste, Domenica 20 Novembre 1932, Anno XI · Cent. 20 · Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 · Nuova Serie N. 4027

La luminosa verità sulla eroica morte di Francesco Rismondo

Massacrato sul Carso il 10 agosto 1915 mentre capeggiava una rivolta di prigionieri italiani

L'Eroe

Tre anni di assidue ricerche ci permettono di dire finalmente una parola di verità sul sacrificio del più puro Eroe della Dalmazia italiana: Francesco Rismondo. Una parola che nella luminosa gerarchia della gloria fa la realtà più bella e più alta della leggenda.

Circa la scomparsa di Francesco Rismondo dopo il sanguinoso episodio di guerra che lo aveva fatto cadere prigioniero sulla petraia carsica, nulla era mai stato possibile sapere con documentata certezza. Una versione data dai giornali italiani nei giorni immediatamente seguenti la sua cattività, aveva fatto lavorare parecchio i comandi austriaci sul fronte dell'Isonzo e quelli dell'interno, ma con esito assolutamente negativo.

Dopo la guerra le indagini furono riprese, non soltanto dagli storici italiani ma anche da quelli del cessato impero. Nessun atto, nessun documento, nessun ricordo che portasse luce sulla fine dell'Eroe di Dalmazia. Persino gli appelli lanciati sui giornali della cessata monarchia per svegliare la memoria di qualcuno che in pace ricordasse la vita di guerra, erano rimasti senza risposta.

Quando pareva che tutte le vie fossero chiuse e ogni speranza svanita, ecco venirci incontro la piena luce. Qualcuno non aveva dimenticato il nome e l'immagine di quel giovane bruno dal cuore ardentissimo che, sprezzante della vita, desideroso di legare il proprio nome a un sacrificio ammonitore, sorretto dal suo gagliardo cuore di bersagliere, non aveva cessato di gridare la sua fede italiana in faccia al nemico.

Le pagine che seguono sono fra le più nobili della nostra guerra. E' un appassionante romanzo che si legge con profonda emozione, perchè vi risplende il sacrificio di un purissimo Eroe.

Caduto prigioniero, Francesco Rismondo ebbe un solo proposito: continuare a combattere, sino alla morte, per la bandiera italiana. Postosi a capo di un gruppo di fanti prigionieri come lui, cercò di aprirsi un varco nelle retrovie austriache presso Jamiano per ricongiungersi alle forze italiane che combattevano vittoriosamente lungo il campo trincerato di Monfalcone. Condotti dall'Eroe dalmata, trenta uomini, armati soltanto di zappe e di badili, tennero testa fin che ressero a forze nemiche superiori in numero e armate di fucili, affrontando la morte in un supremo anelito di libertà. Finchè i più animosi caddero intorno al loro capo sventrati dalle baionette nemiche. Poi furono sepolti nel loro sangue e nella loro gloria presso a uno di quei muri del Carso che sono più alti e più luminosi di ogni altro monumento d'Italia.

Salutiamo l'Eroe di Dalmazia ed ascoltiamo con animo commosso e riconoscente l'alto ammonimento del suo sacrificio glorioso!

Tre anni di ricerche

Il mistero glorioso della fine di Francesco Rismondo è finalmente svelato. Si può dire che le ricerche più appassionate e le indagini più attente per illuminare della sua vera luce la morte dell'Eroe datino dal giorno stesso della sua scomparsa: da quell'ardente 21 luglio 1915 che vide il battaglione bersaglieri di Rismondo dissolversi nel sangue, in un travolgente assalto alle fatali pendici del Monte San Michele, presso a Sdraussina. Fu veduto lanciarsi nella mischia con l'impeto eroico e generoso del bersagliere: poi più nulla. Come in un nembo di fuoco il volontario di Spalato fu assorbito dalla battaglia e assunto in un alone di gloria, sì che la leggenda non tardò ad avvolgere di veli il suo destino.

La fantasia scaturisce dall'ignoto. E nell'atmosfera epica di quei primi mesi, quando la passione garibaldina dei soldati e nel popolo non era stata ancora smorzata dalla tragica durezza della guerra moderna, bastò una voce, fu sufficiente una parola, perchè nascesse il mito. E le terre ancora irredente ebbero in Francesco Rismondo il primo Martire. E l'hanno tuttora, anche se diversa è la gloria — sempre fulgida gloria — della sua morte per mano del nemico.

Del resto mai nulla di positivo si era riusciti a sapere dopo la sua scomparsa nel turbine di fuoco e di ferro rovesciatosi sulle irrompenti falangi dei bersaglieri. Qualcuno affermò d'averlo veduto cadere; altri credettero saperlo ferito. Poi si diffuse la voce vaga e incontrollabile ch'era stato riconosciuto dagli austriaci e giustiziato. Si parlò di fucilazione, di forca, persino di rogo. Fiorì allora non si sa come l'episodio della tabacchiera donata dagli spalatini che avrebbe provocato il riconoscimento. Ma la guerra e tutto il dopoguerra dovevano passare senza che mai una testimonianza definitiva venisse a dar conferma di storica realtà al mito.

L'ipotesi del supplizio

Fu soltanto nel 1929, dopo anni ed anni d'infruttuose ricerche esperite con autorità da Francesco Salata, con passione da Carlo Banelli, dai Fasci, dai dalmati e, non ultimo, dal *Piccolo*, che un documento rinvenuto a Vienna sembrò portare finalmente l'invocata prova: in una relazione «riservatissima» sul trasporto di prigionieri di guerra austro-ungarici di nazionalità italiana dalla Russia in Italia, portante la sigla «A. O. K.», Armee Ober-Komando (Comando Supremo dell'esercito) e datato 1918, si parlava delle «esecuzioni fatte durante la guerra di sudditi austriaci combattenti dalla parte italiana caduti in prigionia» e primo fra questi si citava Francesco Rismondo con la data dell'esecuzione «novembre 1915».

Il documento aveva tutto il carattere dell'attendibilità e perciò fu subito valorizzato dai nostri Volontari che, con passione fraterna perseguono il nobilissimo scopo di esaltare il contributo dato dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia alla guerra di redenzione.

Successivamente, nel 1930, anche in un'opera sullo spionaggio, del generale Max Ronge, capo del servizio informazioni austriaco durante la guerra, il nome di Francesco Rismondo apparve citato in testa a quelli degli irredenti assunti al cielo dei Martiri della Patria. Ma, come nella fredda e precisa documentazione delle nostre ricerche illustreremo in seguito, tanto l'informazione [illegible] quanto quella del generale Ronge mancano di ogni base documentaria e — ormai lo sappiamo chiaramente — hanno avuto un'origine assai modesta: le pubblicazioni della stampa italiana e le affermazioni, sempre e soltanto da parte italiana, che Rismondo era stato giustiziato. Negli archivi di guerra a Vienna e a Budapest, come nella memoria dei sopravvissuti, del Martire dalmata non v'è traccia.

Ora sappiamo invece, attraverso a una documentazione dettagliata e precisa, di quale bellezza risplende la sua gloriosa fine, di qual fulgore d'eroismo s'ammanti il suo sacrificio: prigioniero, inerme, ha trascinato un pugno di prodi alla riscossa, resistendo fino a quando le baionette del nemico non gli hanno lacerato il petto e la gola.

Son durate tre anni le ricerche del nostro giornale. Più volte fummo sul punto di rinunciarvi, tanto impenetrabile appariva la muraglia del mistero. Nulla a Vienna, nulla a Graz, nulla a Budapest. Rismondo? Nome ignoto negli archivi della giustizia militare, nei documenti delle unità austriache e ungheresi che nell'estate del 1915 hanno operato sul fronte carsico. Ma la fede nel successo non venne mai meno. Neppure di fronte alla relazione del Comando Supremo austriaco che nel suo stesso tenore presentava il punto debole: la data del supplizio era indicata «novembre 1915».

«Lo dicevano gli italiani...»

Ora essendo stato Rismondo catturato nel luglio — e su questo non v'era possibilità di dubbi — per essere Egli stato giustiziato appena nel novembre, cadeva necessariamente l'ipotesi — sola attendibile — che fosse stato riconosciuto e passato per le armi sul campo di battaglia o nelle immediate retrovie, senza processo. Perchè di una esecuzione capitale a novembre e per forza di cose nell'interno del paese, si sarebbe dovuta trovare indiscutibilmente traccia di procedimento giudiziario. E per motivi d'intimidazione e di propaganda l'Austria non avrebbe avvolto di mistero il supplizio del «disertore» irredento, come non l'ha fatto in seguito per gli altri Martiri nostri.

Quanto al Ronge, anche se l'indicazione da lui ripetuta che Rismondo sarebbe stato giustiziato nel «novembre» non rivelasse che aveva attinto alla stessa fonte, basta a infirmare definitivamente il suo asserto, la dichiarazione da lui fattaci attraverso a un nostro autorevole incaricato, il barone Kirigin-Mardegani, già addetto alla Cancelleria civile dell'Imperatore Carlo, *«che a lui nulla constava circa il Rismondo e che lo aveva nel suo libro ricordato sulla base delle affermazioni degli italiani stessi...»*

Fu così che, sotto la spinta vigile e animatrice del nostro direttore Rino Alessi, le indagini continuarono intense e tenaci, fra alterne vicende di sfiducia e di fervide riprese. Nessuna via fu lasciata intentata.

Ora avvenne che, nell'agosto del 1929, l'autorevole scrittore e giornalista ungherese Béla Fárkás, per molti anni addetto alla filiale delle Assicurazioni Generali di Budapest, inviasse al nostro giornale un breve memoriale nell'interesse dei pensionati ungheresi dell'istituto, dichiarandosi pronto a contraccambiare il favore della pubblicazione. Il nostro segretario di redazione dott. Umberto Di Bin ebbe allora la felice idea — alla quale ben possiamo far risalire, attraverso ai maggiori impensati sviluppi, il confortante risultato finale — di chiedere al Fárkás la collaborazione nelle ricerche sul caso Rismondo, per le quali l'Ungheria appariva terreno quanto mai propizio, essendo accertato che sul San Michele, nell'estate del 1915, avevano combattuto i «honvéd».

Esattamente tre anni addietro, il 17 novembre 1929, Béla Fárkás iniziava con un entusiasmo che non doveva più venir meno, la feconda opera sua, lanciando un primo appello agli ex-combattenti ungheresi dalle colonne dello *Upsag*. La pubblicazione, ripetuta in altri giornali di grande diffusione, non sortì però l'esito sperato. Molta gente rispose, ma nessuno portò elementi che valessero a chiarire il mistero.

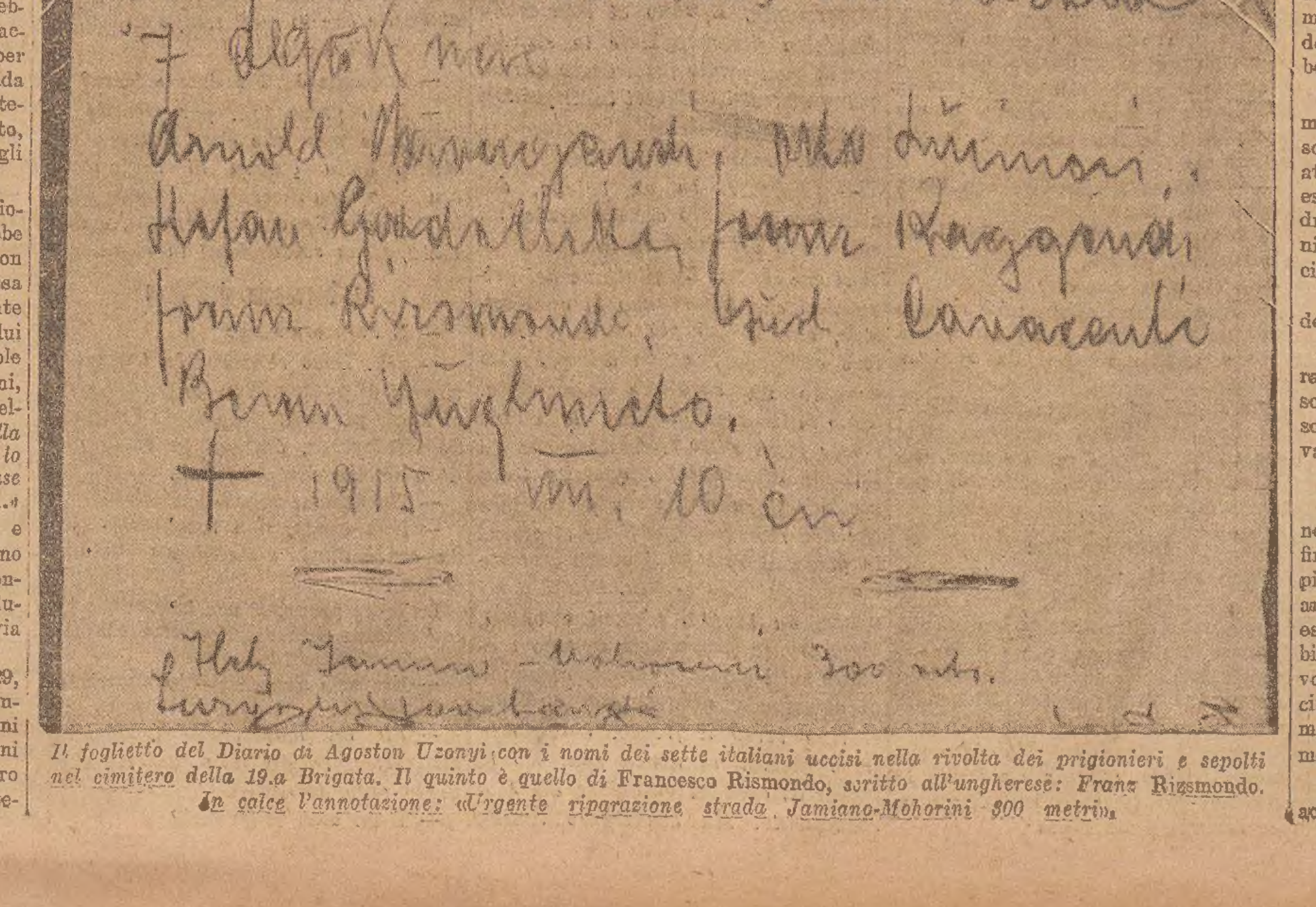
Passarono così quasi tre anni, durante i quali la collaborazine epistolare Di Bin-Fárkás si mantenne intensa per i sempre nuovi dati richiesti dallo scrittore ungherese, il quale aveva intanto creato una vasta rete di relazioni con archivi di guerra, uffici ministeriali, alti comandi e modesti ex-combattenti. E a forza di seguire tutte le indicazioni [illegible] da certosino, Béla Fárkás potè finalmente comunicarci, circa due mesi addietro, ch'era sulla buona traccia.

Un testimonio oculare

La conferma più confortante non tardò a venire: egli aveva rintracciato un testimonio oculare del dramma in cui Francesco Rismondo aveva sofferto il martirio, ma in circostanze totalmente diverse da quel che s'era creduto, anzi in una luce d'eroismo ancora più fulgida e gloriosa.

A furia di interrogare a destra e a sinistra, egli aveva avuto la fortuna di avvicinare un valoroso ex sottoufficiale dei «honvéd», il signor Agoston Uzonyi, dalla cui bocca aveva raccolto rivelazioni del più alto interesse.

Non appena avute prove sufficienti che si trattava davvero di una testimonianza degna di fede, abbiamo accentrato e intensificato le ricerche a Budapest. Ed eccone, col dettaglio più scrupoloso, i risultati, che non possiamo pubblicare senza rivolgere una parola di doveroso riconoscimento alla profonda simpatia ed alla preziosa assistenza che abbiamo trovato presso gli ambienti militari ungheresi, dai più modesti ex combattenti agli ufficiali dello Stato Maggiore, dai funzionari degli Archivi a S. A. R. l'Arciduca Giuseppe, comandante delle forze magiare sul Carso ed oggi Maresciallo d'Ungheria.



Il foglietto del Diario di Agoston Uzonyi con i nomi dei sette italiani uccisi nella rivolta dei prigionieri e sepolti nel cimitero della 19.a Brigata. Il quinto è quello di Francesco Rismondo, scritto all'ungherese: Franz Rissmondo. In calce l'annotazione: «Urgente riparazione strada Jamiano-Mohorini 800 metri».

La nostra inchiesta a Budapest

Agoston Uzonyi racconta

— Voi affermate dunque d'avere proprio conosciuto Francesco Rismondo?

— L'ho conosciuto.

— E avete assistito alla sua fine?

— [illegible] immediatamente dopo la sua uccisione sono accorso sul posto, ho veduto la sua salma e ho presenziato alla sua sepoltura.

— Potete giurarlo per quello che avete di più caro nella vita?

— Giuro sulle mie due figliole.

— E prove?

— Ho anche le prove.

Questo dialogo concitato e drammatico nella sua semplicità, si svolge in una stanza della casa N. 13 del Lipót-Körut a Budapest e precisamente nell'abitazione dell'insigne letterato ungherese Béla Fárkás, alle cui appassionate ricerche si deve principalmente se oggi possiamo squarciare il velo e illuminare di radiosa luce il sacrificio glorioso dell'Eroe di Dalmazia.

Sono presenti nella stanzetta: il Fárkás, Mario Nordio e un uomo dai lineamenti severi, asciutto, quasi duro nell'espressione, parco di parole, ma preciso nelle sue risposte, dotato di una memoria singolare che un antropologo rileverebbe anche dalla forma cilindrica del cranio: Agoston (Augusto o Agostino) Schweighardt-Uzonyi, già sottufficiale dei Honved, uno fra i più valorosi soldati dell'esercito ungherese: due grandi medaglie d'argento al valore, una piccola medaglia d'argento, la croce di ferro ungherese con corona, medaglia di bronzo, la croce di guerra tedesca, la croce militare di Carlo, tre volte ferito gravemente (due volte al fronte italiano e una in Serbia), grande mutilato di guerra, cieco dell'occhio destro; nominato dopo la guerra, come pochissimi altri sottufficiali, «vitez» o «cavaliere del valore»; 47 mesi di prima linea al 1.o e al 306.o reggimento Honved, specializzato nei reparti mitragliatrici, bombarde, riflettori e lanciafiamme; entratto in guerra caporale, smobilitato «Stabsfeldwebel», — qualche cosa di più che sergente maggiore — condannato a morte in Romania per il suo fervido amore alla patria magiara in Transilvania dove non può più ritornare; appartenente a una famiglia di soldati: due suoi fratelli sono caduti al fronte e i tre suoi cognati sono morti nello stesso istante falciati dalle mitragliatrici russe alla presa di Varsavia...

Oggi, questo prode soldato, il cui nome è onorato nella storia del 1.o Honved ed al Museo della guerra di Budapest, fatto segno alla personale benevolenza dell'Arciduca Giuseppe — l'«Arciduca ungherese», già comandante del VII Corpo d'Armata sull'Isonzo e in Cadore e tuttora il venerato capo delle forze militari d'Ungheria — è il modesto ispettore di una grande impresa di autotassametri, altamente stimato e considerato per il suo rigido senso del dovere e per la sua vita esemplare di padre di famiglia. Una delle sue figliole è anzi da nove anni addetta alla cancelleria dell'Arciduca Giuseppe.

Questa è la figura morale di Agoston Schweighardt che, dopo la «liberazione» dell'Ungheria, ha mutato il suo nome in Uzonyi: un soldato valoroso e un uomo integerrimo, alle cui affermazioni potrebbe essere prestata ogni fede, anche se le annotazioni del suo Diario di guerra non ne confermassero l'autenticità.

La 19.a Brigata

Dopo questa necessaria presentazione dell'uomo, che possiamo chiamare senza altro il testimonio oculare della tragedia di Francesco Rismondo, continuiamo la riproduzione stenografica del memorabile interrogatorio svoltosi in quel tardo pomeriggio d'autunno nella silenziosa stanzetta di Béla Fárkás.

— Dove siete nato?

— A Budapest nel 1878. Ma prima della guerra sono vissuto sempre in Transilvania, dov'ero anzi impiegato tecnico in una fabbrica di zucchero a Potfalu presso Brassò.

— Ed ora?

— Abito a Budapest nella Gregucs utza N. 10 e sono controllore notturno nel Garage Cyclop.

— Con quale reggimento siete entrato in guerra?

— Sono stato mobilitato nel 1914, col 1.o reggimento Honved di stanza a Budapest e inviato subito, dopo lo scoppio delle ostilità al fronte serbo col grado di caporale.

— Quando siete giunto al fronte italiano?

— Il 21 giugno 1915, quale caporalmaggiore nel III battaglione del 1.o Honved, assegnato, dopo le gravi perdite subite dal reggimento in Serbia, alla 19.a Brigata ungherese da montagna Landsturm — 19 Hegyi Dandar Nepfelkelö — Posta da campo («Feldpost») N. 254, costituita da cinque battaglioni di diversi reggimenti Honved decimati al fronte serbo e rinsanguati da territoriali — népfelkelö (Landsturm) — delle classi anziane.

— Qual'era la composizione della 19.a Brigata ungherese da montagna nella estate del 1915?

— III battaglione del 1.o Honved, II battaglione del 3.o Honved, I battaglione del 4.o Honved, I battaglione del 6.o Honved, II battaglione del 12.o Honved, ai quali successivamente doveva unirsi il IV battaglione del 19.o Honved; più, naturalmente, i reparti complementari d'artiglieria, zappatori, treno, ecc. Comandava allora la Brigata il colonnello Drenning, caduto poi sul Carso e sepolto nel cimitero di Opcina. *(Nota.* La composizione della Brigata corrisponde ai documenti ufficiali controllati all'Archivio di guerra di Budapest).

Le truppe in linea

— Dove risiedeva il comando della 19.a Brigata?

— Prima a Drenovci poi a Brestovizza.

— Da quale maggiore unità dipendeva la Brigata?

— Dal VII Corpo d'Armata, comandato dall'Arciduca Giuseppe. *(Nota.* Da un documento risulta che la Brigata dipendeva direttamente dalla 5.a Armata, ma che tatticamente era effettivamente agli ordini del VII Corpo d'armata, rispettivamente della 57.a Divisione).

— E quale settore occupava al fronte italiano?

— Le nostre posizioni si stendevano fra il Monte Cosich e il mare, di fronte a Monfalcone. Anzi, nel settore costiero propriamente detto, eravamo collegati al Gruppo di marina dell'ammiraglio Koudelka. Per un breve periodo la nostra Brigata occupava anche un tratto di fronte al lago di Doberdò (Monte Sei Busi), ma poi si spostò più a sud, come ho detto, dal Monte Cosich al mare.

— Fino a quando siete rimasto sul fronte italiano?

— Nel 1917, dopo la mia seconda ferita, fui assegnato al 306.o Honved che operava in Rumania e con questo ritornai sul fronte alpino italiano l'ultimo anno di guerra.

— Sul Carso, con quale reparto eravate collegati a nord del Monte Cosich?

— Con la 20.a Divisione Honved, composta dai reggimenti 1, 3, 4 e 17 Honved e comandata dal feldmaresciallo Lukacic, che si stendeva fino al Monte San Michele. *(Nota.* Informazione controllata, esattissima).

— Altri reparti che tenevano il fronte carsico in quel periodo?

— Ricordo soltanto la 57.a Divisione, costituita anch'essa da reggimenti ungheresi e dipendente dal Corpo d'Armata dell'Arciduca Giuseppe, il cui comando risiedeva a Castagnevizza.

— Rammentate l'andamento del fronte alla fine di luglio nel settore occupato dalla vostra Brigata?

«Ho conosciuto Rismondo»

L'Uzonyi si raccoglie un momento, osserva la carta topografica del Carso, stesa sul tavolino di fronte a lui, e risponde segnando con sicurezza le posizioni:

— Sono passati 17 anni da allora, ma credo di non errare di molto ricordando che la nostra prima linea dal Monte Cosich raggiungeva il Debeli Vrh per scendere nella depressione della palude di Pietra Rossa, risalire a Quota 121 e proseguire per Quota 85, Quota 77, il viadotto della ferrovia Monfalcone-Trieste e Quota 58. *(Nota.* Anche questa informazione risulta esattissima dall'esame dei documenti della 19.a Brigata da montagna consultati all'Archivio di guerra di Budapest).

Calmo, riflessivo, sicuro, Agoston Uzonyi risponde con pacata coscienziosità, senza reticenze, alle singole domande. E chi ascolta ha l'impressione d'essere di fronte a un uomo serio, sincero, intelligente, dotato di una grande memoria locale e per nessun motivo indotto a fuorviare le ricerche. Parla benissimo il tedesco.

Riproduciamo fedelmente questa prima parte del suo interrogatorio non soltanto per dare la sensazione della attendibilità di quanto in seguito verrà esponendo, ma anche per inquadrare il dramma di cui è stato eroico protagonista Francesco Rismondo, nel suo preciso sfondo storico.

La prossima domanda entra nel vivo dell'indagine.

— Signor Uzonyi. Voi avete assicurato al signor Fárkás, quando egli vi ha sommariamente interrogato, d'aver conosciuto Francesco Rismondo e di conservare preciso ricordo di lui.

— Lo confermo.

— Qualunque parte abbiate avuto negli eventi che hanno portato alla sua fine, siete pregato di dire intera, limpida, tutta la verità. Era la guerra e anche il più atroce atto di guerra può essere considerato esente da responsabilità. Noi non cerchiamo colpevoli: vogliamo soltanto conoscere in quali circostanze Francesco Rismondo sia morto. Potete quindi parlare liberamente.

L'Uzonyi ascolta sereno, poi dice con accento di sincerità:

Il ricordo

— Sono pronto a ripetere tutto ciò che rammento. Nella tragica fine del Rismondo io non ho avuto responsabilità alcuna. Anzi, la sua morte mi ha addolorato perchè nelle poche settimane che, per dovere, gli ero stato vicino, avevo preso a considerarlo con simpatia...

— Scusate, ma non era per voi un prigioniero come tutti gli altri?

— No. Egli era l'unico a parlare un po' di tedesco e perciò l'unico col quale avevo potuto comunicare direttamente a malgrado dell'ordine che ci proibiva di discorrere con i prigionieri.

— Siete dunque sicuro di ricordarvi precisamente di lui, dopo tanti anni, e di non confonderlo con altri?

— Sicurissimo. L'avrei potuto dimenticare se non fosse sopravvenuta la sua tragica fine che, per quanto si trattasse d'un nemico, mi ha prodotto un turbamento incancellabile. Anzi — ora che la guerra è lontana posso confessarlo — nella mia memoria la sua immagine è rimasta sempre scolpita come quella di un eroe...

— E allora perchè avete tardato tanto a rispondere all'appello pubblicato dal signor Fárkás sui giornali e a comunicare quanto sapevate?

La domanda non turba l'interrogato, che schiettamente risponde:

— Sono stato per tanti anni disoccupato, con tutte le mie forze protese soltanto nella ricerca di un pezzo di pane per la mia famiglia, profondamente amareggiata per la miseria alla quale mi vedevo esposto dopo tutto quello che avevo la coscienza d'aver fatto per il mio Paese, che mi sono per lungo tempo disinteressato di tutto e specialmente di quello che ricordava la guerra. Avevo ben altro per la testa in quel momento! Un ammutinamento di prigionieri represso nel sangue. Non era stato nè il primo nè l'ultimo al quale avevo assistito in 47 mesi di servizio di guerra. Ce ne sono stati tanti anche fra le nostre truppe!

Gli appelli di Fárkás

— E' giusto. Ma come va allora che d'improvviso vi siete ricordato di tutto con tanta precisione di dettagli e che vi siete deciso a parlare?

La domanda era necessaria, ma non sconcertò l'Uzonyi il quale, appellandosi alla testimonianza di Béla Fárkás, presente e assenziente, risponde:

— Un giorno il signor Fárkás, che prima d'allora non conoscevo, è venuto a cercarmi a casa mia per chiedermi se conservavo qualche ricordo del tempo della mia permanenza al fronte dell'Isonzo in merito alla scomparsa di un prigioniero di guerra italiano di nome Rismondo.

— Come fu che il signor Fárkás pensò a voi?

Ora è Béla Fárkás che risponde:

— I primi appelli da me pubblicati in nome del *Piccolo* nei principali quotidiani d'Ungheria — il primo è comparso nell'*Ujsag* il 17 novembre 1929 — non avevano avuto esito. Convinto dell'opportunità di tentare in tutti i modi di far luce sul mistero Rismondo, avevo iniziato contemporaneamente alle ricerche condotte con metodo e tenacia negli Archivi di guerra di Vienna e di Budapest, anche inchieste di carattere personale presso agli ufficiali che mi risultavano essere stati sul fronte dal San Michele al mare nel periodo in cui Rismondo è scomparso. Venne così a svilupparsi nelle mie mani una rete sempre più vasta e complicata di conoscenze. Al Ministero della Guerra, negli alti comandi, ai depositi dei reggimenti trovai innumerevoli persone che, pur ignorando il fatto specifico che era oggetto delle mie ricerche, mi indicavano altre persone che forse avrebbero potuto sapere qualche cosa. Dire che ho interrogato oltre trecento fra ufficiali, ex ufficiali, sottufficiali e soldati superstiti dei tanti sanguinosi scontri della seconda battaglia dell'Isonzo (luglio-agosto 1915) non è esagerato e la voluminosa corrispondenza che ho qui sott'occhio ne è la miglior prova. Ora avvenne che qualcuno mi fece il nome del signor Uzonyi come quello di persona molto seria, bene informata e sopratutto attendibile. In tempi lontani era stato lui ad accennare come di sfuggita a un grave incidente avvenuto nelle immediate vicinanze del fronte e di cui erano stati protagonisti alcuni prigionieri italiani, poi passati per le armi.

Il nome

«Ebbi quasi un'ispirazione nel rivolgermi al signor Uzonyi e insieme il presentimento che da lui avrei saputo qualche cosa. Avuto il suo indirizzo, mi portai nella sua abitazione e senz'altro gli feci noto lo scopo della mia visita. Non nascondo che in sulle prime egli sembrò annoiato dalle mie domande. Poi, quando gli ebbi spiegato l'importanza che la cosa aveva anche nell'interesse degli amichevoli rapporti ristabiliti fra Italia e Ungheria, il signor Uzonyi mi ascoltò con maggiore attenzione e mi confermò di ricordare l'episodio riguardante i prigionieri italiani: episodio ormai lontano nella sua memoria e confuso a tante altre ben più intense emozioni di guerra.

«Chiesi al signor Uzonyi se rammentasse il nome «Rismondo». E prontamente rispose di sì. Aggiunse anzi che doveva conservare fra gli appunti del suo Diario di guerra i nomi dei prigionieri italiani protagonisti dell'episodio sopra menzionato. Rismondo era fra quelli...

L'incontro con Rismondo

«Lo incitai a spremere la sua memoria, a ricercare senza indugio quelle annotazioni, che diceva fatte a matita in chissà quale dei numerosi libriccini di appunti sepolti in chissà quale sacco di vecchie carte in soffitta...

Agoston Uzonyi, che ascolta attentamente, conferma ogni parola con cenni del capo. E Fárkás continua:

Gli appunti di guerra

— Quando ritornai da lui, Uzonyi mi accolse con un sorriso di soddisfazione. A forza di rovistare fra la cartaccia in soffitta, aveva ritrovato il fascicoletto dei suoi appunti di guerra, in cui aveva segnato i nomi dei prigionieri ribelli: e fra questi aveva effettivamente ritrovato anche quello di Francesco Rismondo.

Senza indugio, Béla Fárkás aveva allora comunicato la sensazionale scoperta alla direzione del *Piccolo*, suggerendo che, data l'attendibilità dell'informatore e la documentazione del suo asserto constatata nelle paginette del suo Diario di guerra, il giornale stesso provvedesse a sottoporlo a un interrogatorio minuzioso e a portarlo sul Carso, là ove s'erano svolti i fatti, per stimolare maggiormente la sua memoria e giungere forse all'identificazione dello stesso luogo di sepoltura dell'Eroe...

— Quasi che lo spirito stesso di Francesco Rismondo mi avesse confortato — conclude Béla Fárkás — quasi che Egli stesso mi avesse guidato e sorretto nella fase più scoraggiante delle ricerche, ho avuto subito l'intuizione che Agoston Uzonyi era l'uomo che avrebbe svelato il mistero...

E dopo questa parentesi delucidatoria dei precedenti e degli indispensabili elementi di contorno, il vero e proprio interrogatorio dell'Uzonyi comincia.

— Signor Uzonyi, quanto verrete ora esponendo ha un valore storico decisivo. Vogliate quindi pesare ogni risposta. E non ve n'abbiate a male se qua e là saranno opposte al vostro dire quelle contestazioni che i dati di fatto a nostra conoscenza e l'alto, sereno scopo della nostra inchiesta suggeriranno.

E Uzonyi: — Non ho altro scopo che quello di dire la verità, quale oggi ricostruita attraverso a una intensa rievocazione di ricordi, si delinea chiara e precisa nella mia mente. Chiedete pure.

Nella piccola stanza, ove nessun rumore giunge della vita esterna, sembra vibrare nell'aria l'emozione che stringe alla gola chi interroga e nervosamente segna ogni parola, con la perfetta sensazione d'essere alla soglia della verità.

— Quando avete avvicinato per la prima volta Francesco Rismondo?

Agoston Uzonyi, con la serenità e la sicurezza che dovrà qualche giorno più tardi dimostrare anche sulle quote carsiche e a Jamiano, rievoca lucido e preciso il ricordo.

I prigionieri del San Michele

— Fu la sera del 21 luglio 1915. Quel giorno gli italiani avevano attaccato con estrema violenza e senza economia di forze le nostre posizioni dal San Michele al mare. Una giornata ardente che ci era costata perdite ingenti. In vari punti avevamo dovuto ripiegare sulle seconde linee. Ci mancavano le riserve. Rammento che il 143.o Battaglione di marcia, costituito in gran parte di dalmati, che doveva trovarsi molto più indietro, quale riserva di Corpo d'armata, fu improvvisamente lanciato nella fornace in direzione di Gorizia, con l'ordine di operare un contrattacco che in parte riuscì.

— Potete escludere che il Battaglione di marcia dei dalmati si sia incontrato con Rismondo prigioniero?

— Lo posso escludere senz'altro per il semplice fatto che il Battaglione era passato in direzione di Gorizia molto tempo prima che i prigionieri del San Michele fossero avviati verso Jamiano.

— Voi eravate in linea?

— No. Con alcuni militari di truppa meno idonei al servizio di prima linea ero stato incaricato di attendere gli eventuali prigionieri presso al posto di concentramento stabilito a Jamiano. Questi infatti non tardarono ad affluire da varie parti del Vallone.

— Prigionieri fatti soltanto sulle quote di fronte a Monfalcone?

— No, anche quelli fatti molto più a destra (nord), sul San Michele.

— Siete sicuro di questo particolare?

— Sicurissimo. L'assalto italiano, inizialmente riuscito e molto minaccioso, aveva provocato una notevole disorganizzazione in tutto il retrofronte. Si era avuta per un momento la sensazione del crollo di tutto il nostro sistema difensivo. Ne conseguì una sensibile confusione, per cui anche gli italiani catturati nella zona del San Michele finirono al posto di concentramento di Jamiano. Rammento un italiano ferito mortalmente all'addome, che dal San Michele era stato portato vivo fino a Jamiano su di una barella improvvisata con due fucili e un telo da tenda.

— Quanti prigionieri saranno stati in tutto?

— Tra i 150 e i 200, non ricordo il numero con esattezza. Ricordo soltanto ch'erano dei più diversi reparti: bersaglieri e fanteria, credo anche quelli alti e fierissimi della Guardia.

— Granatieri?

— Sì, granatieri.

— Che avvenne dei prigionieri?

— L'ordine era di scortarli al campo di concentramento di Oppacchiasella. Ma io con altri otto uomini del mio battaglione ebbi incarico di occuparmi soltanto dei feriti.

Ferito al braccio

— Molti ?

— No, otto o nove soltanto e tutti feriti leggeri. Quello della barella improvvisata, giunto a Jamiano era spirato. Raccolti i feriti — quale caporalmaggiore avevo il comando della piccola scorta — li accompagnai ad un posto di medicazione («Verbandplatz») della 19.a Brigata, in una casetta presso alla strada del Vallone. Ma, in seguito al gran numero di feriti nostri passati colà in quei giorni di dura battaglia, non v'erano più bende, tanto che i prigionieri non poterono avere che una medicazione molto sommaria.

L'Uzonyi tace per un istante, poi dice:

— Fu lì, a quel posto di medicazione che per la prima volta ebbi contatto con Rismondo. Ricordo benissimo che aveva riportato una ferita d'arma da fuoco a un braccio, se non erro, il sinistro. Sono soltanto incerto se si trattasse di un colpo di striscio o di una pallottola che aveva attraversato i tessuti molli del braccio. Certamente non v'era frattura.

— Sentiste allora per la prima volta il nome del Rismondo?

— No. Lo appresi soltanto più tardi. Ma siccome era il più «civile» fra tutti e il solo che conoscesse la lingua tedesca, (*Nota.* Francesco Rismondo, anche per avere fatto gli studi superiori a Graz, parlava abbastanza bene il tedesco), fu il solo con cui presi subito contatto e per questo appunto, a differenza degli altri, lui solo doveva restarmi impresso nella memoria. (*Nota.* Francesco Rismondo non aveva assunto nomi di guerra. Egli è andato incontro alla morte col suo vero nome).

All'Ospedale di Opcina

— E da Jamiano?

— Da Jamiano scortai a piedi i prigionieri fino a Mohorini. (*Nota.* Ora Mocorini). Qui essi furono medicati con maggior cura e rifocillati dagli artiglieri d'una batteria pesante germanica, presso ai quali pernottammo. All'indomani proseguimmo con un'ambulanza a cavalli fino a Nabresina, centro principale di raccolta di tutti i feriti, e da Nabresina in ferrovia raggiungemmo Opcina, dove sorgeva un ospedale di baracche. Fu qui, alla cancelleria dell'ospedale che appresi il nome del prigioniero che parlava tedesco: Rismondo.

— Voi non sapevate ch'era un volontario irredento e come tale disertore dell'esercito austriaco?

— Neanche per idea! L'ho saputo appena ora, in seguito alle ricerche del signor Fárkás. M'aveva detto d'essere impiegato, figlio d'un commerciante e d'avere studiato il tedesco, che del resto parlava con l'accento caratteristico degli italiani.

— E ad Opcina?

— All'ospedale di Opcina i feriti sono stati trattenuti una diecina di giorni. Come ho detto, si trattava soltanto di feriti leggeri.

— E voi?

— L'ufficiale medico dell'ospedale ci disse di attendere che fossero dimessi e noi li attendemmo. Furono giorni di meritato riposo dopo tutto quello che avevamo sofferto in linea...

Sui lavori stradali

(L'Uzonyi non lo dice, ma è evidente come egli e i suoi uomini fossero felici della sosta ad Opcina e del successivo incarico di continuare a vigilare i prigionieri, mentre sul fronte continuavano accanite e sanguinose le azioni offensive delle truppe italiane. Questo più o meno volontario «imboscamento» spiega anzi appunto il mancato ritorno del caporalmaggiore e dei suoi uomini al reparto in linea).

— Dopo dieci giorni circa — continua l'Uzonyi — ebbi ordine di condurre i prigionieri...

— Già guariti?

— Non si guardava tanto per il sottile allora... Ebbi ordine, dico, di condurli al campo di concentramento prigionieri di Oppacchiasella, dove avveniva lo smistamento verso l'interno. Con il trenino da campo (Decauville) ci portammo fino al grande accampamento militare che avevamo battezzato col nome di Szeged (*Nota.* Esatto), e di là raggiungemmo a piedi Oppacchiasella.

— Strano questo ritorno verso il fronte, dato che i prigionieri erano già ad Opcina!

— Parve strano anche a me. Ma quante cose strane non abbiamo dovuto vedere e sopportare in guerra!

L'interrogatorio continua incalzante, per quanto l'Uzonyi manifesti qualche segno di stanchezza.

— Siamo dunque rimasti a Oppacchiasella...

— Già. E qui avvenne un'altra cosa che non prevedevo. Anzichè essere tutti smistati verso l'interno, alcune centinaia di prigionieri furono incorporati nelle «Arbeiter Abteilungen» — Reparti lavoratori — per essere adibite a riparazioni stradali nel retrofronte.

— Prigionieri italiani impiegati nei lavori stradali nell'immediato retrofronte?

— Le «Arbeiter Abteilungen» erano costituite da vecchi soldati della Landsturm che non bastavano alla bisogna.

— Non v'erano i prigionieri russi?

— Quelli vennero al fronte italiano molto più tardi.

— Sicchè affermate che un certo numero di prigionieri italiani fu assegnato ai reparti lavoratori?

— Certamente. Circa 200 di essi furono comandati a riparare la strada Jamiano-Mohorini, ben visibile ai «draken» italiani, sulla quale l'artiglieria italiana aveva aggiustato il tiro e che veniva battuta continuamente dalle granate. Ne avevano avuto delle perdite i nostri reparti di anziani e perciò rammento che s'era detto: «Meglio esporre loro che i nostri! E poi gli italiani sono ottimi lavoratori stradali». Parrà strano, ma dal giorno in cui portammo gli italiani sulla strada, quasi l'avesse saputo dagli aviatori o dalle spie, l'artiglieria italiana non la battè più...

A Jamiano

(*Nota.* La strada secondaria che da Jamiano per Mocorini e Goriano porta a Comeno e Nabresina era una delle arterie vitali per le artiglierie e i rifornimenti delle truppe austro-ungariche del settore carsico meridionale. Quanto alla presenza di prigionieri italiani tra i Reparti di lavoratori, essa è confermata ufficialmente in un documento della 19.a Brigata, da cui risulta che fino alla metà dell'agosto 1915, nel settore della 5.a Armata v'erano dieci «Italienische Kriegsgefangenen-Arbeiter Abteilungen», delle quali le sezioni dal N. 1 al N. 5 dislocate presso a Jamiano. In uno schizzo 1 : 25.000, allegato al documento, sono anzi segnati i sentieri «adattati a strade dai prigionieri italiani»).

E Uzonyi continua:

— Un gruppo dei 200 prigionieri destinati a riparare la strada Jamiano-Mohorini fu affidato alla mia sorveglianza e a quella dei miei uomini. Venimmo avviati per Jamiano dove risiedeva il comando di settore delle «Arbeiter Abteilungen» affidato a un primotenente anziano del quale inutilmente cerco di ricordare il nome e dove col mio gruppo rimasi circa una settimana. Di notte dormivamo in una casa del villaggio che rammento benissimo perchè sorgeva in un cortile e aveva a sinistra un pozzo. Pure da sinistra saliva al primo piano una scala esterna in muratura che portava a un poggiolo di legno in cattivo stato, lungo quanto l'edificio. Nella prima stanza a sinistra stava la guardia, nelle altre due dormivano sulla paglia i prigionieri. Nell'ultima a destra dormì tutte quelle notti anche il Rismondo.

La casa di Jamiano nella quale Rismondo ha passato le ultime notti della sua vita, dormendo sulla paglia nell'ultima stanza a destra del primo piano.

Fierezza patriottica

— Perchè c'era anche lui?

— Sì. Era stato assegnato a sua volta al gruppo affidato alla mia sorveglianza. Di giorno ci portavamo sulla strada di Mohorini e la sera si rientrava a Jamiano.

— Potete dare qualche indicazione sui prigionieri che sorvegliavate?

— C'erano dei bersaglieri con le mostrine rosse, dei soldati della guardia (granatieri), soldati del 13.o e del 14.o fanteria. Altro non ricordo.

— E Rismondo?

— Parlavo spesso con lui. Egli mi serviva anche d'interprete verso gli altri prigionieri.

— Non rammentate che diceva? Quale era il suo stato d'animo?

— Era un giovane buono d'animo, ma fiero. Appariva pieno di fiducia nella vittoria dell'Italia e palpitava a ogni accenno di nuova offensiva italiana sul vicinissimo fronte di Monfalcone. Avevo l'impressione che soffrisse molto d'essere stato fatto prigioniero e che in segreto sperasse in una avanzata italiana liberatrice. E anche per questo m'era simpatico, mentre disprezzavo i prigionieri lieti della propria sorte.

— Non avete mai notato nel suo contegno qualche cosa che facesse supporre in lui un irredento passato a combattere nelle file dei suoi connazionali? Non vi sfiorò mai il sospetto che egli avesse già servito nell'esercito austriaco?

— Mai. L'ho sempre creduto un italiano che avesse imparato a parlare il tedesco e nulla più.

Uzonyi si raccoglie un momento, poi prosegue:

— Da una settimana circa scortavamo i prigionieri sul lavoro, quando il 10 agosto si produsse il grave fatto in cui Rismondo doveva pagare il suo patriottismo, la sua fierezza e la sua audacia con la vita.

— Come fate a ricordare con tanta precisione la data?

— L'ho trovata fra gli appunti del mio Diario di guerra.

— L'avete qui con voi?

— Dopo lunghe ricerche mi è riuscito di trovarlo in fondo a un sacco, tra carte e oggetti relegati da anni in soffitta.

E sì dicendo, leva di tasca un libriccino d'appunti in tela nera, con molte annotazioni a matita rossa e nera, che formerà in seguito oggetto di più attento esame.

L'eroica fine

Siamo ormai giunti al punto culminante dell'interrogatorio. E non senza commozione il giornalista fa le domande al testimonio oculare che con le sue risposte dovrà illuminare di fulgida luce l'eroica fine di Francesco Rismondo. Anche Uzonyi sembra turbato dalla gravità della rievocazione. Egli tace per qualche istante, quasi a riordinare le sue idee; poi comincia lentamente, a voce sommessa ma sicura.

L'emozionante narrazione
della eroica sommossa

— *La mattina del 10 agosto, dopo aver passato la notte nella solita casa di Jamiano, dove io e i miei uomini ci eravamo acquartierati con il gruppo di prigionieri affidati alla nostra sorveglianza, ci eravamo portati sul tratto della strada Jamiano-Mohorini che, insieme agli altri gruppi, gli italiani dovevano riparare. Poco dopo l'alba due Caproni, sorvolate le prime linee, si erano indugiati alquanto sulle nostre retrovie. Intorno alle due del pomeriggio apparvero due altri aeroplani italiani. Con fumate devono aver fatto dei segnali all'artiglieria, che subito dopo cominciarono ad aggiustare il tiro sulle nostre posizioni. Gradatamente il fuoco andò intensificandosi, assumendo le caratteristiche della preparazione di un attacco. I prigionieri furono presi da una certa agitazione, dando segni d'inquietudine. Alcuni iniziarono il canto d'una canzone, che fu prontamente represso, perchè era loro proibito di parlare e tanto più di cantare sul lavoro.*

L'irruzione dei granatieri a Quota 121

— Quanti prigionieri saranno stati scaglionati in quel momento lungo la strada?

— *Circa 180, divisi in vari gruppi, ciascuno dei quali era vigilato da alcuni soldati di classi anziane o inabili al servizio di trincea, comandati da un graduato.*

— Da che cosa credete fosse determinata l'inquietudine tra i prigionieri?

— *Dall'impressione che l'attacco italiano, scatenato contro la vicinissima Quota 121, potesse riuscire. Impressione che del resto abbiamo avuto anche noi, giacchè al violentissimo fuoco dell'artiglieria era seguito un tentativo di sfondamento operato con grande veemenza dai «soldati della Guardia» (granatieri) e in un certo momento parzialmente riuscito, perchè gli italiani avevano fatto irruzione nella nostra prima linea e vi si erano insediati, disorganizzando la nostra difesa e provocando l'impiego delle poche riserve disponibili.*

— Quanto distava la Quota 121 dal posto in cui vi trovavate?

— *Non più di un chilometro, un chilometro e mezzo in linea d'aria, se ben ricordo.*

— E i prigionieri si accorsero che l'attacco italiano prendeva uno sviluppo favorevole?

— *Certamente. Era corsa subito la voce che gli italiani avevano sfondato e che avanzavano.*

— Come mai allora il lavoro non fu sospeso e i prigionieri non furono ritirati?

— *Senza un ordine superiore non avremmo potuto farlo, ma confesso che quest'ordine lo attendevamo di momento in momento. Tanto più che l'inquietudine degli uomini aumentava. Come uno dei più anziani fra i graduati, credetti a un certo punto di dover dare un'occhiata al contegno dei lavoratori che si trovavano più indietro, in direzione di Mohorini. Mi trovavo appunto presso a questi, quando improvvisamente, passato di bocca in bocca degli uomini di guardia, corse per tutta la colonna l'allarme: «Attenti ai prigionieri!». Fra quelli che lavoravano in direzione di Jamiano, era scoppiata una rivolta.*

La gloriosa tragedia

— Udiste spari?

— *No. Del resto l'aria era piena del fragore della vicina battaglia, che intanto — come appresi più tardi — in seguito a un furioso contrattacco delle nostre riserve, si era riaccesa violenta. Mi avviai di corsa verso il settore dove la sommossa doveva essere scoppiata, col presentimento che anche alcuni dei prigionieri del mio gruppo vi avessero preso parte. Quando giunsi era ormai finito... Un caporal maggiore del 38.o reggimento di Kecskemet giaceva con la faccia spaccata da un colpo di piccone; altri soldati della guardia erano feriti più leggermente. E sotto al muricciolo di pietra fiancheggiante la strada, che in quel punto faceva una curva, erano distesi i cadaveri insanguinati di sette prigionieri.*

— Rismondo?

— *Aspettate. In un baleno, dal concitato racconto delle guardie, mi resi conto del dramma che fulmineo vi si era svolto. L'agitazione dei prigionieri che lavoravano in quel settore, aizzati dai più animosi fra i loro compagni, aveva d'improvviso assunto un carattere minaccioso. Sotto l'impressione che il vicino fronte fosse stato sfondato e che gli italiani avanzassero, qualche testa matta (allora non v'era prigioniero che non ritenesse questione di giorni la presa di Trieste...) aveva eccitato i compagni alla rivolta. Branditi gli arnesi da lavoro, picconi e badili, circa trenta prigionieri s'erano scagliati sulle poche guardie, cercando di abbatterle di sorpresa e liberi correre verso il fronte. Un gigantesco granatiere aveva spaccato la faccia al caporal maggiore del 38.o reggimento. Ma altrettanto rapida era stata la reazione delle guardie armate che, a colpi di baionetta si erano gettate sui rivoltosi, uccidendone sette. E a tal vista gli altri, anche per l'accorrere di nuovi armati, s'erano arresi, gettando a terra le armi improvvisate. Tutto era durato qualche minuto...*

Il primo a suscitare la rivolta

— E Rismondo?...

— *Rismondo giaceva tra le salme. Lo riconobbi non appena mi chinai sui cadaveri. Era il quinto contando da sinistra. Aveva il ventre e lo stomaco squarciati da un colpo di baionetta inferto con grande violenza di sotto in su. La giubba e i pantaloni apparivano tutti inzuppati di sangue. Confesso che non mi meravigliai, perchè conoscevo il suo carattere ardente, lo spirito ribelle e la sua fiducia nella vittoria degli italiani. Anzi rammento che riflettendo poi tra me e me sulla tragica fine del povero giovane, al quale — come ho detto — mi sentivo attratto da simpatia, convenni che sarebbe stato strano se egli si fosse mantenuto estraneo alla rivolta. Seppi poi, dai testimoni della drammatica scena, ch'egli era stato il primo a suscitare la rivolta, il più «fanatico» — come fu definito — ad incitare i compagni a insorgere, e uno dei primi a cadere, mentre brandiva il piccone e gridava parole italiane che nessuno mi seppe riferire. La punta della baionetta gli aveva spezzato il grido... Per quanto avesse colpito i miei commilitoni, non potei non ammirarlo nel mio intimo, dicendo a me stesso che era morto da eroe. E la sua bella e ardente figura è rimasta per sempre scolpita nel mio cuore di soldato.*

L'identificazione degli uccisi

Uzonyi tace, in preda al turbamento che la rievocazione ha prodotto anche in lui. Un nodo di commozione stringe la gola a chi ascolta. Per qualche istante un silenzio profondo grava nella stanzetta. Poi l'ungherese riprende la sua drammatica narrazione:

— *Vedo ancora dinanzi a me i sette uccisi. V'erano dei granatieri, dei bersaglieri, dei fanti. Qualcuno cominciò a frugare le salme per raccogliere le carte e i documenti che avevano indosso. Un sottufficiale fece esaminare i piastrini di riconoscimento dei singoli. Uno dei prigionieri fu incaricato di leggerli, mentre il sottufficiale prendeva nota dei nomi. Li scrissi anch'io sul mio taccuino, così come li sentivo pronunciare dall'italiano che, in preda a viva commozione, compiva la triste operazione. L'identificazione cominciò da sinistra a destra. Rammento che il primo era un granatiere. Il nome di Francesco Rismondo figura anche nell'annotazione al quinto posto, come la salma giaceva appunto fra le altre, con la testa presso al muricciolo di pietre carsiche e le gambe verso il centro della strada.*

— E le carte prese ai caduti?

— *Furono raccolte dal sottufficiale, ma non so quale fine abbiano fatto.*

— Rismondo non aveva alcun oggetto presso di sè?

— *Sì. — risponde Uzonyi dopo breve esitazione — Aveva soltanto il tascapane, che fu preso da un suo compagno, e una borraccia di legno, di quelle che in quel tempo usavano ancora gli italiani...*

— E questa dov'è andata a finire?

— *L'ho presa io... per ricordo e perchè la mia, che oggi si trova al Museo della guerra di Budapest, era stata resa inservibile da una pallottola, che l'aveva traversata, e deviata, forse salvandomi la vita...*

La borraccia dell'Eroe

— E l'avete ancora?

— *Sì... Devo conservarla tra altri ricordi di guerra. Non ho potuto servirmene perchè teneva male l'acqua. Se v'interessa, domani la cercherò. E' a vostra disposizione...*

— Ha qualche segno particolare?

— *Non credo, non rammento. E' da tanti anni dimenticata in un sacco...*

La breve parentesi non interrompe la concitazione dell'interrogatorio che riprende subito serrato:

— Eravamo rimasti all'identificazione delle salme...

— *Fu un maresciallo («Offizierstellvertreter») del 101.o fanteria che prese nota dei nomi.*

— E gli altri prigionieri?

Seppelliti dai compagni

— *Tacevano in preda a profondo abbattimento. I gruppi più discosti, che non avevano assistito alla scena, avevano invece ripreso il lavoro. Intanto un portaordini, certo Schmidt Janos, del mio battaglione, che qualche tempo dopo doveva morire al fronte ed essere sepolto nello stesso cimitero dei sette italiani, era stato mandato a Jamiano per informare dell'accaduto il primotenente comandante il settore dei lavori e chiedere ordini sul da farsi.*

Il trasporto delle salme

— A che ora era avvenuto il dramma?

— *Intorno alle 4 del pomeriggio. Alle 6 tutto era finito: i morti seppelliti e noi ritornati al villaggio. Il portaordini fu di ritorno dopo circa mezz'ora.*

— E quale fu la risposta del primotenente?

— *Che le salme dovevano essere sepolte subito nel piccolo cimitero provvisorio della 19.a Brigata da montagna e che il seppellimento doveva essere compiuto dai prigionieri italiani stessi. L'ordine di sepoltura immediata era giustificato dal gran de calore di quella giornata d'agosto. Insieme allo Schmidt giunse sul posto, inviata da Jamiano, una carretta del treno, con molta paglia, sulla quale i prigionieri stesero i cadaveri dei loro compagni. Dieci uomini, scortati da venti soldati armati, furono comandati a compiere la triste operazione.*

La casetta all'incrocio della strada del Vallone con la via di Jamiano, dove Rismondo ferito al braccio fu sommariamente medicato.

— Faceste parte anche voi della scorta?

— *Sì.*

— Assistendo dunque anche al seppellimento?

— *Anche al seppellimento. Per un tratto, sino all'incrocio con la strada del Vallone diretta a Gorizia, il piccolo corteo seguì la via normale; dopo l'incrocio invece, prendemmo un sentiero appena tracciato, che saliva verso le nostre seconde linee e serviva per il rifornimento dei viveri e delle munizioni.*

— Credete che vi orizzontereste nuovamente sul terreno?

— *Suppongo di sì. Rammento che avevamo alle spalle l'abitato di Jamiano e i monti che lo sovrastano. Il carro con le salme sobbalzava e si sbandava continuamente salendo il sentiero sassoso. Dopo qualche centinaio di passi ci arrestammo. I prigionieri improvvisarono delle barelle con gli strumenti da lavoro e dei legni e trasportarono così a braccia le salme dei compagni fino al piccolo cimitero provvisorio della nostra Brigata, che sorgeva in una specie di avvallamento.*

La sepoltura

— Una dolina?

— *Non proprio una dolina: un avvallamento, a mezza costa, defilato, dove sorgeva un boschetto d'alberi giovani, con una specie di parete di roccia da un lato e uno dei soliti muriccioli di pietra carsica dall'altro.*

— V'era già sepolto qualcuno?

— *Rammento che vi riposavano già 80 fra soldati e graduati della 19.a Brigata e che non v'era più posto che per un numero molto limitato di salme.*

— V'era forse eretto un monumento, un cippo?

— *Lo vidi pronto a Jamiano, in forma di piccolo obelisco con una semplicissima scritta: Ma quando vennero sepolti i sette italiani non era ancora messo a posto.*

— Come furono sepolti?

— *A differenza degli austriaci e degli ungheresi che normalmente venivano spogliati e avvolti nella coperta da campo, gli italiani furono sepolti con l'uniforme che indossavano. Secondo l'uso, a ciascuno fu legato al collo con una stringa di cuoio delle scarpe il piastrino di riconoscimento.*

— Furono gettati in una fossa comune?

— *I prigionieri italiani scavarono una fossa speciale, profonda circa due metri, a fianco delle sepolture dei nostri soldati, che occupavano il fondo dell'avvallamento.*

— Che ampiezza avrà avuto il cimitero?

— *Dieci metri di base, per quattro di altezza, circa. I nostri morti erano sepolti su due righe, a strati sovrapposti perchè il terreno molle tutt'intorno difettava. Le salme erano disposte perpendicolarmente al lato base, con le teste verso il monte. I sette italiani furono invece sepolti a destra del rettangolo, l'uno accanto all'altro, orizzontalmente, con le teste verso l'interno del cimitero.*

«Le salme furono calate nella fossa e ricoperte di paglia e di calce. Poi la terra le coperse. Sul tumulo fu collocato uno zoccolo di pietra, largo un metro ed alto 30-40 centimetri, sul quale venne, giorni dopo, scolpita la scritta seguente in ungherese: «Itt nyugzik 7 olasz fogoly harcos»: «Qui riposano 7 soldati italiani prigionieri.

— Siete più ritornato al piccolo cimitero?

— *No. Pochi giorni dopo sono rientrato al mio battaglione in linea; poi, ferito, non ho più fatto ritorno in quel settore.*

— E degli altri prigionieri che è avvenuto?

— *Quelli che avevano partecipato alla rivolta sono stati puniti con digiuni e prigione. Gli altri hanno lavorato ancora per pochi giorni soltanto sulla strada Jamiano-Mohorini, ma con la guardia raddoppiata. Poi sono stati mandati verso l'interno.*

Nessun'inchiesta

— E' stata avviata un'inchiesta sull'accaduto?

— *No. Nessuno è stato interrogato. Al comando del reparto lavoratori è bastato il rapporto dell'«Offizierstellvertreter». Del resto in giornate sanguinose come quelle della seconda battaglia dell'Isonzo, che sono costate perdite ingenti ai nostri reparti già decimati, quell'episodio avvenuto in retrovia era destinato a passare poco meno che inosservato.*

— Ma ne sarà stato fatto rapporto ai superiori comandi?

— *Immagino di sì. Non però ai comandi in linea, i quali non avevano a che fare con le Sezioni lavoratori.*

(*Nota.* Risulta che alla 19.a Brigata non era assegnato alcun «auditore» o giudice militare).

— Ancora una domanda. Portato sul posto, per quanti cambiamenti la guerra, la pace e la natura vi abbiano operato, credete che riuscireste ad orientarvi e a ricostruire sul terreno le varie fasi della tragedia?

Agoston Uzonyi riflette per qualche istante poi risponde con fermezza:

— *Non posso garantirlo... Ma credo di sì...*

— E allora preparatevi a partire.

Il riconoscimento della fotografia

L'emozionante interrogatorio, ch'è durato oltre cinque ore, senza interruzioni e senza soste, incalzante e febbrile, con attimi di spasimo e d'angoscia, è finito. Esso ha infuso nell'anima dell'ascoltatore la serena convinzione di essere giunto a contatto della verità, perchè dalle pacate e disinteressate parole dell'Uzonyi traspira l'accento di una profonda sincerità.

Un profondo silenzio grava per qualche istante nella piccola stanza. La commozione del giornalista italiano che ha raccolto la impressionante testimonianza, non è minore a quello del poeta ungherese, che alla ricerca della verità sul caso Rismondo ha dedicato per qualche anno i suoi appassionati sforzi.

— Signor Uzonyi, — la febbre della indagine non dà tregua al ricercatore — ricordate, sia pure vagamente, le fattezze di Francesco Rismondo?

Uzonyi risponde immediatamente:

— *Era un bel giovanotto bruno, dall'espressione franca, simpatica, buona e insieme fiera, dall'occhio vivo e intelligente.*

— Sta bene, ma questi sono dati che potrebbero corrispondere a tanti altri... Non rammentate alcuna particolarità del volto o della persona, per cui lo riconoscereste anche oggi?

La risposta è immediata:

— «*Er hatte einen Kirschenmund*» (Aveva una bocca a ciliegia).

La frase colpisce per la sua precisione: la caratteristica più notevole dei connotati di Rismondo era appunto la bocca rossa, tumida, dalle labbra carnose un po' sporgenti e che sembravano quasi socchiuse...

«E' lui!»

Ma non basta. Viene sottoposto all'Uzonyi un album di fotografie e di immagini riprodotte: un centinaio di ritratti di giovani, alcuni in divisa di soldati italiani, altri in borghese, fra i quali sono stati confusi due di Francesco Rismondo.

Agoston Uzonyi sfoglia le pagine dell'album e senza esitazione si ferma sulla prima delle due immagini che gli cade sott'occhio.

— *Eccolo! E' lui. Lo riconosco perfettamente.*

La prova è convincente, decisiva. Non rimane che di ringraziare la Provvidenza... e Béla Fárkás di averci procurato un testimonio dotato di una memoria così straordinaria e in tutte le sue espressioni così serio e attendibile da dimostrarsi degno della più ampia fede.

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 80.44.

Il testimonio oculare sul Carso alla ricerca della tomba

Il diario con i nomi degli Eroi

Ed eccoci, dopo le prove orali, alla prova scritta: il piccolo Diario di guerra di Agoston Schweighardt-Uzonyi. Un modesto, sottile taccuino d'appunti, di quelli che usualmente si chiamano «notes», con la copertina in tela cerata nera e i foglietti a quadrettini.

Il libriccino degli appunti

E' scritto, come fu detto, a matita rossa e a matita nera. Sulla prima pagina reca la scritta:

Schweighardt Agoston, caporalmaggiore. Dal fronte. Estate 1915. III/1 - 19.a Brigata ungherese Landsturm da montagna.

Tra le paginette non più sfogliate da anni, conserva ancora due fiori appassiti e disseccati. «Ricordo di Doberdò...» — dice l'Uzonyi.

Il taccuino è uno dei tanti che lo Uzonyi ha riempito durante gli anni di guerra. Più che un diario vero e proprio esso contiene annotazioni saltuarie e di vario genere, non sempre accompagnate dalla data. Comunque si riferisce tutto all'estate del 1915. Nessuna paginetta sciolta o aggiunta.

Sfogliamo insieme il libriccino con più attenzione, soffermandoci su ogni riga. Béla Fárkás traduce con quella meticolosa precisione che mette in tutte le cose e che tanto contrasta con la sua appassionata natura di poeta.

Ecco alcuni nomi di comandanti: sono i Generali della divisione serba del Timok fatti prigionieri dai Honved prima che la 19.a Brigata da montagna fosse costituita con gli avanzi dei battaglioni frantumati dalla resistenza serba e avviata al fronte di Monfalcone.

Nomi di soldati. Uzonyi spiega. Sono gli uomini della sua compagnia caduti presso a Jamiano e sepolti nel Cimitero provvisorio della 19.a Brigata. Un dato che può riuscire preciso per l'identificazione del luogo di sepoltura. Dice il foglietto:

«Nella tomba della 19.a Brigata sono sepolti: Kucsera Istvan, Tihanyi Lajos, Merk Ferencz, Eckstein Gyula, Krupicska Agoston, Felber Dezsö, tutti appartenenti al III battaglione del 1.o Honved Landsturm».

Più innanzi un altro nome: quello dell'ordinanza Schmidt Janos, il portaordini che aveva recato a Jamiano la notizia del massacro dei prigionieri e ne era ritornato con l'ordine di immediata sepoltura. Caduto anche lui pochi giorni dopo e come gli altri sepolto nel Cimiterino della Brigata.

E ancora tante altre annotazioni di nessun interesse, più che altro promemoria per il graduato che doveva provvedere ai viveri o alle munizioni per i suoi uomini.

I sette nomi gloriosi

Poi la paginetta storica. Il testo vi è vergato a matita rossa, come buona parte degli altri appunti. I caratteri sono piuttosto malsicuri, come scritti da persona che stia in piedi. Al centro il foglietto rivela qualche parola sbiadita: «Alcune gocce d'acqua sono cadute sul libretto, e nell'asciugarlo vi è rimasta qualche traccia» — spiega Uzonyi.

Nella traduzione italiana il testo dice precisamente:

Cimitero della 19.a Brigata.

Nome dei 7 «digó» caduti nella rivolta del 10.

(Nota: «Digo» era il nomignolo che i soldati ungheresi davano agli italiani; non un termine offensivo, bensì un soprannome ispirato forse dal frequente intercalare dei veneti «digo»).

Arnold Navagandi, Otto Lucinori, Stefan Gardelletti, Franz Raggendi, **FRANZ RIZSMONDO**, *Gust. Cavagente, Beran Guglimeto.*

+ 1915 VIII 10

E in calce due righe che hanno pure la loro importanza perchè confermano l'ordine avuto dall'Uzonyi di procedere con i prigionieri ai noti lavori stradali:

«Riparare urgentemente strada Jamiano-Mohorini 300 metri.

— I nomi potranno essere inesatti — spiega Uzonyi — perchè li ho segnati in fretta come li sentivo pronunciare dal prigioniero italiano che li dettava all'«Offizierstellvertreter». Se però la grafia è sbagliata, come suono devono avvicinarsi moltissimo ai nomi reali.

Le note al calendarietto

Ma tra le carte portate da Uzonyi, Béla Fárkás ha messo l'occhio anche su di un calendarietto, di quelli con un breve spazio per le annotazioni a fianco d'ogni numero.

— Un altro diario?

— No. — risponde Uzonyi — Me ne servivo per cancellare ogni sera il giorno trascorso, perchè al fronte si perdeva facilmente la nozione del tempo.

— Ma ci sono anche delle note!

— Sì. Non corrispondono però alle singole date. Si riferiscono a quei giorni e nulla più.

Leggiamo:

9 luglio. Giunti a Jamiano col battaglione da Vrbanja (Slavonia).

E più innanzi, senza data:

Distribuito munizioni ai soldati presso a Duino».

Poi:

20 luglio. Calma.

21: Grande attacco notturno

Seguono, senza tener conto delle date, scritte di seguito, queste annotazioni:

Attacco generale in prima linea. 143 aiuta!

(Nota. Il 143.o Battaglione di marcia.

Successo italiano nullo. 147 prigionieri. 17-18, 44, 43. Bers. 8. 6 + 1 ufficiali.

(Uzonyi spiega: I 147 prigionieri appartenevano in parte ai reggimenti di fanteria italiani 17, 18, 44 e 13 e in parte all'8.o Bersaglieri. Fra questi c'era Rismondo. Il 6 + 1 ufficiali, vuol significare 6 ufficiali di fanteria e 1 dei bersaglieri. L'annotazione corrisponde all'estratto d'un documento della 93.a Divisione, datato 21 luglio 1915, ore 5.30 del pomeriggio, conservata all'Archivio di Vienna. Dice: «Dichiarazioni di prigionieri del 21 luglio: 34 uomini dell'8.o Bersaglieri ciclisti, 4 uomini dell'11.o Bersaglieri ciclisti. 8.o Battaglione ciclisti completamente dissolto: 2 compagnie catturate, 2 distrutte. Tutto il tempo presso a Sagrado e nella pianura friulana. Oggi per la prima volta in combattimento, lasciate le biciclette presso Sdraussina. Sottotenente Mando Arrigo dell'8.o Battaglione Bersaglieri ciclisti, comandante dell'11.a Compagnia.» (Il sottotenente Arrigo Mando, oggi tenente colonnello al 2.o Regg. fanteria a Udine, interrogato da Carlo Banelli, nulla ha saputo dire circa Rismondo, essendo stati gli ufficiali subito separati dalla truppa).

Le note al calendarietto continuano:

Di scorta ai feriti. Nabresina. Opcina. Riposo. Buon vitto.

2 agosto. Bezsika.

(Nome della seconda figlia dell'Uzonyi, la cui nascita si festeggia appunto il 2 agosto).

E poi nuovamente senza riguardo alle date:

Ritorno. Con la ferrovia da campo fino a Szeged. Riposo.

(Nota: il nome di Szeged era stato dato a un grande campo di baracche militari presso Opcina).

«Sentinelle attaccate»

Ritrasportati ad Oppacchiasella. Arrivo a Oppacchiasella alle 9 di sera. I prigionieri inquieti.

Alle 5 di mattina marcia fino a Jamiano. Riposo. Arrivo a Jamiano dopo le 9 di sera. Di notte attacco e lotta d'artiglierie.

Assegnazione alla colonna lavoratori.

All'alba violento attacco. Il battaglione si muove alle 4 ant.

E poi, purtroppo sempre senza tener conto delle date, le due annotazioni più importanti:

Ordine lavoro urgente riparazione strade.

La Sezione lavoratori inquieta. Sentinelle attaccate alla destra. 38.o. Due aeroplani italiani sopra di noi.

Uzonyi previene la domanda:

— Sì, queste parole si riferiscono alla drammatica giornata del 10 agosto. «Sentinelle attaccate alla destra», perchè, abituati ad orientarci secondo l'andamento del fronte, la nostra destra, anche durante i lavori sulla strada di Mohorini, era da intendersi verso Jamiano. «38». Il numero del reggimento al quale apparteneva il sottufficiale colpito alla faccia.

— Di che nazionalità erano i soldati di guardia e in particolare quelli che repressero così selvaggiamente la rivolta?

— Appartenevano alle più varie nazionalità dell'impero, perchè le pattuglie destinate alla vigilanza dei prigionieri erano state fornite dai reggimenti e dai reparti più diversi di seconda linea.

Così il primo incontro con Agoston Uzonyi finisce. Altri ne seguono nei giorni successivi, ma non portano maggiore luce. Uzonyi mantiene fede alla promessa e porta la borraccia che afferma essere stata di Francesco Rismondo e la consegna a Mario Nordio.

E' una delle borracce di legno di vecchio tipo, riconosciute poi inadatte perchè mal tenevano l'acqua. Non reca segno alcuno. Ora è conservata nella redazione del *Piccolo* insieme al Diario ed a tutto il materiale dell'inchiesta.

L'attendibilità dell'Uzonyi

Durante l'inchiesta svolta a Budapest, il nostro incaricato ha avvicinato un numero considerevole di ufficiali e soldati che in guerra hanno combattuto nei reparti dipendenti dalla 19.a Brigata ungherese da montagna. Molti di essi conoscono l'Uzonyi. Fra altri il caporal maggiore Joseph R. Bossi, oriundo italiano, che appartenne alla stessa compagnia dell'Uzonyi, ricorda come a un certo momento, alla fine di luglio, egli fosse stato comandato a un servizio speciale in retrovia. Una conferma dell'incarico dall'Uzonyi avuto di scortare i prigionieri.

Agoston Uzonyi
il testimonio oculare dell'eroico sacrificio di Rismondo, a cui si deve la ricostruzione del dramma.

La curva della strada Jamiano-Mocorini dove Francesco Rismondo trovò la morte dell'Eroe. Il suo corpo insanguinato giacque disteso accanto alle salme dei sei compagni squarciati come lui dalle baionette nemiche, a ridosso del muricciolo di pietra.

L'Arciduca Giuseppe ricorda

Per anni interi nostro avversario tenace sul Carso e sugli Altipiani, S. A. R. l'Arciduca Giuseppe, il Principe soldato d'Ungheria, ha dimostrato dopo la guerra una lealtà così nobile e cavalleresca verso l'Esercito italiano, quale — è amaro il riconoscerlo — non ha forse avuto per noi alcun alleato. Il comandante del VII Corpo d'Armata austro-ungarico è stato dal '15 al '17 il capo delle truppe che più aspramente hanno conteso alla nostra gloriosa Terza Armata l'avanzata sul Carso, fra il San Michele e il mare. Ma bisogna leggere le pagine chiare e sincere che nel suo interessantissimo «Diario di guerra» egli dedica alle battaglie carsiche per trovare il più alto riconoscimento dell'eroismo e dello spirito di sacrificio delle truppe italiane.

L'Arciduca Giuseppe poteva forse conservare nella sua lucida memoria o nel voluminoso incartamento dei suoi appunti di guerra qualche ricordo sul caso Rismondo. L'eventuale cattura e la condanna a morte d'un «disertore» irredento sul fronte della sua unità, come pure l'ammutinamento di un gruppo di prigionieri presso alle prime linee, non erano certamente fatti di ogni giorno e tali da essere sottratti all'attenzione d'un comandante di Corpo d'armata fedele e vigile annotatore di episodi anche minimi quale il Principe si è dimostrato nel suo denso volume di guerra. Comunque era d'alto interesse conoscere la sua opinione sui risultati delle ricerche e il suo avviso circa la loro attendibilità.

«L'Isonzo, il Carso...»

L'alta autorevole testimonianza del comandante il VII Corpo d'Armata austro-ungarico fu raccolta la mattina del 22 ottobre da Mario Nordio nel corso dell'udienza che al rappresentante del *Piccolo*, l'Arciduca Giuseppe ha concesso nella sontuosa Reggia di Budapest.

Il Principe, che vestiva l'uniforme di Maresciallo d'Ungheria con le insegne del Toson d'oro e d'altre splendenti decorazioni, accolse il giornalista italiano con molta simpatia, trattenendolo nel suo gabinetto di lavoro per circa tre quarti d'ora.

Per tutta la prima parte dell'udienza la conversazione non si scostò dal tema della guerra al fronte italiano, del Carso, della Terza Armata, del Duca d'Aosta.

— L'Isonzo, il Carso... — cominciò l'Arciduca in perfetto italiano — Il settore più tremendo della guerra. Nè i vostri alleati, nè i nostri hanno mai saputo comprendere e apprezzare quella che è stata la guerra sul Carso. Quando una volta ho visitato il fronte francese, mi sono convinto che non c'era possibilità di paragoni col fronte dell'Isonzo. Le mie divisioni hanno subito perdite ingenti. L'artiglieria italiana non ha risparmiato le nostre truppe ed anche la fanteria ci ha causato nelle varie offensive perdite gravissime.

— Le nobili parole di riconoscimento del valore italiano che Vostra Altezza Reale ha scritto nel «Diario di guerra» sono state lette con vivissima soddisfazione in Italia.

— Non ho scritto che la verità, riaffermando pubblicamente quello che è stato il mio convincimento di tutta la guerra.

Il ricordo del Duca d'Aosta

L'Arciduca parla poi con particolare ammirazione della nostra Terza Armata e rivolge parole di sentito omaggio alla memoria del suo comandante, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

— Un nobile soldato, un grande capo. Siamo stati per oltre due anni di fronte, come avversari, ma l'ho sempre altamente stimato. Un anno prima che morisse ci siamo avvicinati a Firenze e di quell'incontro serbo un ricordo di profonda commozione. Ci siamo lasciati da buoni amici. Comprendo benissimo il gran dolore che l'Esercito e il popolo italiano hanno provato per la sua morte. Un magnifico soldato e un grande cuore: l'ha dimostrato anche volendo essere sepolto tra i suoi fanti a Redipuglia. Egli è altissimo nel mio ricordo

E la fiamma dei ricordi sembrò essersi davvero riaccesa nell'animo del Maresciallo d'Ungheria, il quale intrattenne ancora a lungo il visitatore sul terreno delle rievocazioni.

Un documento

Poi il giornalista credette venuto il momento di esporre al Principe il motivo della sua visita e della sua presenza a Budapest. Dopo avere riassunto in brevi parole la storia di Francesco Rismondo fino alla sua scomparsa sul San Michele, accennò anche alle voci incontrollate del martirio ed all'esito negativo di tutte le ricerche eseguite dall'armistizio ad oggi per far luce sulla fine dell'Eroe, avvolta ancora nel radioso ma confuso alone della leggenda. L'Arciduca ascoltò col più vivo interesse, dichiarando però che per la prima volta questo fatto giungeva al suo orecchio e che, comunque, l'ipotesi d'una esecuzione sommaria gli sembrava del tutto inverosimile.

Il nostro caporedattore sottopose allora al Principe il testo della seguente comunicazione ufficiale fatta dall'Archivio di guerra di Vienna su richiesta dell'Archivio di guerra di Budapest:

Archivio della Giustizia militare
Riservatissimo Vienna IX, N. 2165
Al delegato del R. Archivio storico ungherese della guerra

Sulla base di comunicazioni di una parte che ha qui fatto personalmente ricerche in proposito, Rismondo fu fatto prigioniero sul Monte San Michele il 21 luglio 1915 e, riconosciuto per irredentista, la sua esecuzione avrebbe avuto luogo sul posto senza sentenza giudiziaria, in base alla Legge di guerra.

A questo Ufficio nulla risulta in proposito.

Vienna, 2 ottobre 1929
Firmato: *Buresch,*
Direttore dell'Archivio

Per copia riservata.

Budapest, 10 ottobre 1932.
Firmato: *vitéz Kovách*

L'ex comandante del VII Corpo d'Armata austro-ungarico, che — ripetiamo — nell'estate del 1915 operava appunto sul Carso dal Monte San Michele al mare, lesse con grande attenzione il documento, poi dichiarò scuotendo la testa:

«Potrei escludere...»

— Come ho già detto, questo fatto mi riesce del tutto nuovo. Potrei anzi escludere che il Rismondo sia stato giustiziato sulla fronte del mio Corpo d'armata senza un sia pure sommario, ma regolare procedimento. In altri casi analoghi la dura legge di guerra ha dovuto essere applicata con tutta la sua severità: ma sempre attraverso alle ferree norme della giustizia militare. Ammesso che il Rismondo sia stato riconosciuto subito dopo la sua cattura, — a meno che con un gesto di arbitraria violenza un singolo ufficiale non lo abbia di sua personale iniziativa freddato, ciò che mi sembra ben poco credibile — egli doveva in ogni caso essere deferito alle autorità superiori. Ma, ripeto, casi simili non potevano passare inosservati e la storia della guerra lo conferma nei riguardi degli altri volontari irredenti caduti in prigionia. Nel settore del mio Corpo d'armata questo non si è mai verificato. Quanto poi alla ipotesi che il Rismondo possa essere stato condannato a morte in zona territoriale, lontano dal fronte e per di più parecchio tempo dopo la cattura, la cosa è da escludersi categoricamente se negli archivi della Giustizia militare di questo procedimento manca ogni traccia. E il documento presentatomi lo conferma ufficialmente. Può invece darsi che il Rismondo sia caduto in combattimento e allora...

A questo punto il giornalista ha riferito al Principe i risultati dell'inchiesta condotta seguendo le indicazioni dell'Uzonyi, sottufficiale dei Honved fra i più valorosi, noto e benvoluto anche alla Corte arciducale, ove una sua figlia è da ormai dieci anni addetta alla cancelleria.

«Questo sì è credibile!»

Udita la versione sulla rivolta dei prigionieri presso a Jamiano e sul massacro dei ribelli a colpi di baionetta, esaminato il taccuino di appunti dell'Uzonyi con i nomi degli uccisi, l'Arciduca Giuseppe esclamò:

— *Questo sì è credibile! Rammento perfettamente che allora teneva il San Michele la 20.a Divisione Honved, composta dei reggimenti Honved 1, 3, 4 e 17, mentre più a sud, nella zona di Monfalcone era in linea la 19.a Brigata ungherese da montagna, anch'essa dipendente dal mio Corpo d'armata.*

— Vostra Altezza permette una domanda? E possibile che prigionieri italiani, di recente cattura, sieno stati impiegati sui lavori stradali nell'immediato retrofronte? Chi abbia seguito con l'interesse dell'ufficiale informatore la vita del retrofronte austro-ungarico, ricorda la presenza di prigionieri russi o di vecchi soldati della «Landsturm», non però quella di italiani...

— *Esatto. Però in giornate drammatiche come quelle della seconda battaglia dell'Isonzo, mentre le scarse truppe in linea erano ancora duramente impegnate, ammetto che, sia pure per pochi giorni soltanto, l'urgenza di certi lavori stradali lo abbia richiesto.*

Il ricordo del Principe

L'Arciduca sembrò concentrarsi un momento nei suoi ricordi, poi disse con accento riflessivo e preciso:

— Ora mi sovviene d'un fatto consimile... Una rivolta di prigionieri italiani... Sì, presso a Jamiano... Ho il ricordo confuso di qualche cosa di simile... Già, presso a Jamiano... Un momento!

L'Arciduca Giuseppe si alzò passando in un'altra sala, donde ritornò qualche minuto più tardi con il suo Diario di guerra, denso di ricordi e di annotazioni.

— Quando sarebbe avvenuto il fatto? — chiese.

— Il 10 agosto 1915.

E aperto il Diario a quella data, lesse ad alta voce, traducendo lucidamente in italiano, le pagine relative al 10 agosto: forte attacco italiano a Quota 121, irruzione di granatieri nelle prime linee ungheresi, contrattacco della 19.a Brigata da montagna, cattura dei 147 italiani che s'erano spinti troppo addentro nelle posizioni avversarie. Singoli episodi, osservazioni, rilievi: ma dell'incidente di Jamiano nulla. Sfogliò anche le pagine dedicate agli appunti dei giorni successivi, ma invano. Poi disse:

— *Farò cercare ancora tra le mie annotazioni e al caso ne farò pervenire notizia al giornale. Ma, ripeto, conservo il ricordo di un grave fatto avvenuto in quel periodo di tempo presso a Jamiano, protagonisti dei prigionieri italiani... E questa è la versione che mi sembra attendibile, anzi molto, molto verosimile.*

L'udienza, durata molto oltre i dieci minuti di prammatica, era finita. Una piccola folla di alti dignitari, impaziente, attendeva che il giornalista straniero se ne andasse.

Altre testimonianze

Fra le numerose altre testimonianze raccolte a Budapest conviene ricordare quella del colonnello di Stato Maggiore Stefano von Náday, caposezione al Ministero dei Honvéd ed ufficiale superiore addetto alla 19.a Brigata da montagna nella zona di Jamiano. Pur non rammentando l'episodio della rivolta dei prigionieri, ha confermato molte circostanze già note. Fra l'altro che i prigionieri feriti, da Jamiano venivano avviati a Nabresina e di là in treno all'ospedale di baracche di Opicina.

Il col. Náday rammenta che alla Brigata c'era un cappellano militare certo Nagy, il quale soleva presenziare alle sepolture. Attualmente il Nagy si trova in America. Comunque risulta accertato attraverso alle dichiarazioni dell'Uzonyi, che al seppellimento di Rismondo e dei suoi compagni non presenziò alcun sacerdote.

Tutte le ricerche fatte all'Ufficio onoranze ai Caduti per identificare il cimitero della 19.a Brigata sono riuscite vane.

Uzonyi sui luoghi del dramma

L'accento di sincerità con cui Agoston Uzonyi aveva rievocato il dramma, la sorprendente memoria ch'egli dimostrava di conservare anche nei riflessi dei minimi particolari di un fatto così lontano e la disinteressata sua volontà di cooperare alle nostre ricerche, rafforzata ora dal desiderio di comprovare sul posto la veridicità delle sue asserzioni in un possibile rifiorire di altri ricordi a contatto dei luoghi ove s'erano svolti i fatti di cui egli era stato testimonio oculare, persuasero la direzione del *Piccolo* dell'opportunità di fargli passare qualche giorno sul Carso.

A Jamiano

Così fu che la mattina del 24 ottobre l'Uzonyi giunse col diretto di Budapest alla stazione di Aurisina, donde in automobile fu portato a Jamiano. E qui, presenti Mario Nordio, Carlo Tigoli e il fotografo del giornale Oscar Pino, egli cominciò la sua visita alla zona in cui il dramma di Francesco Rismondo si è svolto e s'è eroicamente concluso: visita durata alcuni giorni e che ha avuto anche i suoi momenti d'intensa emozione per il sottufficiale ungherese non meno che per i giornalisti che lo accompagnavano.

L'orientamento non fu difficile, per quanto i luoghi abbiano cambiato radicalmente la loro fisionomia dall'estate del 1915. Nei diciassette anni da allora trascorsi, quanti mutamenti si sono operati nella natura del terreno e nell'organizzazione della vita rinata dalla tormenta! A cominciare dall'abitato di Jamiano, punto di partenza delle ricerche.

La vecchia Jamiano, quella d'anteguerra, fatta eccezione per poche case ricostruite, non esiste quasi più. Il villaggio è stato ridotto dalle artiglierie ad un ammasso tale di rovine, che ne è stata ritenuta opportuna la ricostruzione integrale ex-novo, abbandonando allo sfacelo definitivo i resti degli edifici e facendo sorgere la risorta Jamiano intorno alla nuova civettuola chiesetta presso alla strada del Vallone.

Uzonyi s'è dunque trovato alquanto disorientato. La sua e la nostra idea era quella di cominciare la ricostruzione del passato dal centro di Jamiano, ove il sottufficiale ricordava con precisione, per esserci stato più volte, la sede di qualche comando minore, nonchè il posto di medicazione ove anche Francesco Rismondo era passato dopo fatto prigioniero e la casa in cui per alcune notti, qualche settimana più tardi, l'Eroe aveva dormito insieme ai prigionieri italiani addetti ai lavori stradali sotto la sorveglianza dell'Uzonyi stesso.

Ohimè, come ritrovarsi fra quell'ammasso di rovine che ha ormai cancellato ogni primitiva fisionomia all'abitato! Sterpi e rampicanti dovunque su quei sinistri ammassi di pietre sconvolte dalle granate, stradicciole incolte ove non passano più che le mandrie dirette al pascolo.

La casa dei prigionieri

Ma la prodigiosa memoria, di cui dovrà dare ancora sorprendenti prove, assiste Uzonyi, sì che egli non tarda a ritrovarsi.

— Qui c'era il comando del settore. — dice arrestandosi dinanzi a un cumulo di muri crollati.

E più innanzi: — Qui aveva sede il comando della Sezione lavoratori, col vecchio primotenente austriaco dal quale dipendevano anche i reparti di prigionieri...

Tutto sconvolto, tutto travolto dalla furia devastatrice!...

Il giro fra quelle cose morte, che agli occhi del reduce sembrano popolarsi di fantasmi aggirantisi in forma di ricordi per il villaggio ischeletrito, continua scoraggiante.

— Ecco, — dice Uzonyi — ora mi ritrovo... Più innanzi, in questa direzione, a sinistra della strada, c'era la casa in cui eravamo accantonati con i prigionieri.

— La riconoscereste se la distruzione l'avesse risparmiata?

— Senza dubbio. Sorgeva in un cortile. Aveva un pozzo a sinistra e da sinistra una scala esterna saliva a un poggiolo di legno che correva esternamente per tutta la lunghezza del primo piano: un poggiolo in legno così malandato, che si dovevano superare a salti i vuoti del pavimento. Nella prima stanza a sinistra, presso alla scala, dormiva la guardia. Nel terzo stanzone, l'ultimo a destra, dormì Rismondo...

Una curva del sentiero sassoso e fangoso, poi d'improvviso un grido di sorpresa: fra i pochi vecchi edifici ricostruiti ecco, tale e quale l'ungherese l'ha or ora descritta, la casa dei prigionieri! Il cortile, il pozzo, la scala esterna a sinistra, il ballatoio di legno!

Il pozzo reca una scritta: la data di costruzione dello stabile e il nome del proprietario: «1905 - Frandolich Andrea».

Una donna si affaccia timida sulla porta dell'edificio che porta il N. 16 della nuova numerazione di Jamiano (Comune di Duino-Aurisina). Esita, ma poi, rinfrancata, conferma: la casa esisteva già prima della guerra ed era già allora proprietà di Andrea Frandolich. Siccome il cannone l'aveva danneggiata ma non distrutta, al momento della ricostruzione del villaggio s'era ritenuto opportuno di restaurarla tale e quale era stata prima. Nulla sa dell'impiego che gli austriaci ne avevano fatto nel 1915, perchè allo scoppio della guerra, insieme agli altri membri della famiglia, aveva abbandonato Jamiano per l'interno.

Evidentemente soddisfatto per questo primo successo, Agoston Uzonyi mostra l'ultimo stanzone a destra del primo piano ove Francesco Rismondo passò le ultime notti della sua vita.

Poi si riprende il cammino verso la strada di Mohorini, quella che durante il giorno i prigionieri dovevano riparare.

Lasciato alle spalle il villaggio crollato, si arriva a un incrocio: è la strada che porta a Mohorini-Comarie-Goriano. Uzonyi resta un momento dubbioso, ma non si arresta, prosegue verso il maggiore incrocio che è quello con la strada del Vallone.

Anche il posto di medicazione

Procedendo ricorda: — Più innanzi, presso all'incrocio v'era a sinistra una casetta ad un piano adibita a posto di medicazione («Verbandplatz») di uno dei battaglioni appartenenti alla 19.a Brigata ungherese da montagna.

Ed ecco una nuova sorpresa: la casa, ricostruita sulle sue stesse mura, esiste ancora! Porta il N. 3 ed appartiene a Luigi Frandolich che vi ha aperto un negozietto di commestibili e generi varii.

Luigi Frandolich, interrogato, dichiara che la sua casetta è stata costruita nel 1912. Portava il N. 59. Gravemente danneggiata dall'artiglieria, è stata restaurata nel 1922.

— Sapete a che cosa servisse ai primi tempi della guerra?

— No... Ancora nel '14, all'atto della mobilitazione austriaca fui mandato a Pola. Ma se ne ricorda forse mia moglie, che per alcuni mesi è qui rimasta sotto le granate.

Maria Frandolich viene chiamata. Conferma le parole del marito:

— Ho resistito qui fino a che non mi hanno mandata via...

— C'erano soldati austriaci in casa vostra?

— Sì. Avevano messo al pianoterra una farmacia.

— Una farmacia?...

— Sì, c'era anche un dottore... Portavano qui i feriti dal fronte e li medicavano...

Il posto di medicazione!

Uzonyi dice sottovoce, in tedesco, agli accompagnatori:

— Chiedete alla donna se il medico abitava nella stessa casa. Rammento che dormiva al piano superiore, nella prima stanza a destra della scala...

La domanda viene rivolta a Maria Frandolich in italiano. Ella risponde:

— Sì, il dottore abitava qui, al primo piano.

— In che stanza?

— Nella prima a destra della scala. Se vogliono vedere, s'accomodino pure...

La prova è più che convincente. Ma Uzonyi non sembra ancora soddisfatto. Nella febbre della rievocazione e nell'evidente emozione di ritrovarsi, dopo tanti anni, sui posti della guerra, egli è già impaziente di portarsi sulla strada di Mohorini.

— Bisogna tornare indietro. — dice. E si avvia nuovamente verso la vecchia Jamiano, seguito dai giornalisti che hanno ormai l'impressione di accompagnare un rabdomante.

Si ritorna al bivio Jamiano vecchia-Mohorini e qui, senza esitazione, l'ungherese imbocca la strada che porta a Mecorini, Comarie, Goriano.

La curva tragica

E' la strada, continuamente colpita dall'artiglieria italiana, che i prigionieri dovevano riparare. Si procede in silenzio. Uzonyi è in testa. Avanza senza esitazione, con grande sicurezza. Dopo circa 200 metri si arresta.

— Dev'essere qui, a pochi passi. Rammento che la strada faceva una curva a sinistra e che presso a questa curva c'era un muricciolo nudo, di pietra carsica, terminante ad angolo acuto, che recintava un prato o un campicello.

Poi riprende il cammino, rifacendo, pensoso, i passi di diciassette anni or sono, come assorto nei ricordi e sopraffatto dall'improvviso ritorno di lontane impressioni. Chi l'accompagna è preso a sua volta da un palpito d'emozione: il posto del sacrificio eroico di Francesco Rismondo è vicino...

La strada — una strada secondaria che oggi non ha certamente più l'importanza logistica dei tempi di guerra e che è pochissimo battuta — continua sull'asse del Vallone di Brestovizza, con andamento irregolare.

A un tratto, mentre vicine si presentano dietro a un lieve saliente le bianche case di Comarie, ecco una decisa e precisa curva a sinistra.

La curva, il muricciolo di pietre carsiche terminante ad angolo acuto, il campicello... Uzonyi sembra averli evocati con un sortilegio...

Béla Fárkás
il geniale poeta e ardente patriota ungherese, cui risale il merito delle fortunate indagini in Ungheria.

Segue in quarta pagina

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Il posto del sacrificio

Egli si arresta dinanzi alla bassa parete di pietra, presso all'estremità del muricciolo adombrato da un viluppo di sterpi. Poi dice:

— *E' stato qui.*

In preda a un impeto di commozione chi l'accompagna si scopre. Anche Uzonyi è profondamente turbato. Un lungo silenzio. Poi con voce lievemente velata continua:

— *Mi trovavo più avanti, oltre la curva, quando corse il grido d'allarme: «Attenti ai prigionieri!». Ritornato qui di corsa, trovai giacenti nel loro sangue, già allineati pietosamente dagli altri prigionieri, presso a questo muricciolo, Francesco Rismondo e i sei compagni.*

Egli fissa a lungo il posto, come se il suo sguardo fosse incatenato da una visione.

Poi, sempre in preda a un grande turbamento, ripete per filo e per segno, con lucida e precisa parola il dramma, come già a Budapest l'aveva narrato nel suo primo memorabile interrogatorio: l'improvvisa rivolta capeggiata da Rismondo, le sentinelle attaccate a colpi di picconi e di badili, il graduato con la faccia spaccata, il tentativo di quel pugno d'audaci di liberarsi e correre verso il vicino fronte ove a Quota 121 gli italiani sembravano aver aperto un varco nella difesa austriaca... E infine la scena dell'identificazione delle salme e il trasporto degli Eroi verso il cimitero.

Il piccolo gruppo rimane a lungo assorto presso a quelle pietre che hanno assistito a un episodio di così disperato valore. Quindi Uzonyi ritorna lentamente sui suoi passi, rifacendo il percorso del carro che, seguito da dieci prigionieri e venti soldati armati, portava i sette cadaveri verso la sepoltura.

Alla ricerca della tomba

— Sono stati sepolti, accanto agli ungheresi caduti in combattimento, nel cimitero provvisorio della 19.a Brigata da montagna — aveva detto a Budapest. Ora lo conferma. E affidandosi al ricordo, procede per lo stesso cammino fatto quel tragico e torrido pomeriggio del 10 agosto 1915.

Ma la ricerca del piccolo cimitero provvisorio della 19.a Brigata non è così facile. Troppi cambiamenti hanno operato, in diciassette anni, prima lo spostamento del fronte e il sommovimento del campo di battaglia, poi la trasformazione della rinascita postbellica.

Si sale il pendio di Quota 144. Ma i ricordi sembrano confondersi anche nella ferrea memoria dell'ungherese. Una specie di dolina, un avvallamento pare colpirlo... Tutto vi è irriconoscibile. Dove crescevano un giorno gli alberelli nel placido fondo della piccola oasi nella petraia, non c'è che una selvaggia visione di materiali provenienti dallo scavo di profonde caverne. Tutto è sconvolto e devastato sotto a inestricabili viluppi di sterpi.

Per più giorni di seguito le ricerche continuano: invano. Una squadra di zappatori al comando del capitano Balestra — messa prontamente a disposizione dal Generale Faracovi, commissario del Governo presso l'Ufficio onoranze alle salme dei Caduti in guerra il quale accompagna col suo autorevole e fervido interessamento le nostre indagini — opera ripetuti assaggi, procedendo anche ad alcune esumazioni: invano. Ma l'ultima parola non è ancora detta, perchè nulla sarà risparmiato con la collaborazione dell'Ufficio centrale onoranze ai Caduti di Padova, della Croce Rossa austriaca e dell'Ufficio cimiteri di guerra di Budapest, per ritrovare le spoglie gloriose.

La commozione di Carlo Banelli

Siamo così giunti alla conclusione di quella che potremmo chiamare la prima «fase» delle ricerche. Svelato il mistero della gloriosa fine di Francesco Rismondo, ricostruiti col concorso di testimonianze inoppugnabili l'eroico dramma, controllata sopra luogo la veridicità delle notizie raccolte, un altro compito, non meno arduo, ci attende: il rinvenimento della salma gloriosa. Ci è di conforto sapere che in questa difficile impresa potremo contare sulla preziosa e affettuosa assistenza di Carlo Banelli. Il nobile patriota triestino, che è stato il primo a conoscere l'esito delle nostre indagini, non ha nascosto la sua profonda commozione e nel suo appassionato fervore di «padre» dei Volontari giuliani e dalmati, ha voluto esprimerci con gli occhi umidi il suo sentimento, offrendo con vivo slancio la sua collaborazione per le nuove ricerche.

Alle quali ci accingiamo — pur senza eccessive speranze di riuscita — con serena soddisfazione per i risultati finora ottenuti che, tolto Francesco Rismondo dagli evanescenti contorni della leggenda, lo consegnano, eroe purissimo, alla storia del Risorgimento adriatico.

Disposizioni ai delegati provinciali dell'Opera maternità e infanzia

ROMA, 19

Il gr. uff. Sileno Fabbri, commissario dell'Opera maternità e infanzia, ha emanato disposizioni alle dipendenti Federazioni dei «centri di assistenza materna e infantile», dei consultori pediatrici e ostetrici nei Comuni rurali, degli asili-nido e degli asili d'infanzia con refettori per bambini di età prescolastica, dei refettori materni per gestanti e nutrici e del Comitato di coordinamento previsto dalle precedenti disposizioni. Il R. commissario ha altresì diramato istruzioni perchè i delegati provinciali, facendo appello alle energie spontanee nel campo medico e giuridico, formino la commissione sanitaria e l'albo degli avvocati.

Navi da guerra greche a Livorno

LIVORNO, 19

Sono arrivate in questo porto le navi da guerra greche «Conduriotis» e «Yopa».

Il conto del Tesoro al 31 ottobre

ROMA, 19

Il conto del Tesoro al 31 ottobre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 3.315 milioni di cui 3.077 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 238 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. La situazione del bilancio relativa al mese di ottobre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.443 ed impegni di spese per milioni 1.811. Si ha quindi, per detto mese, un disavanzo di milioni 368 per effetto del quale il deficit che a fine di settembre era di milioni 1.054 si eleva a milioni 1.422. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva per il quadrimestre di milioni 55. Il disavanzo totale delle due categorie risulta pertanto a fine ottobre determinato in 1.477 milioni. Il totale dei debiti pubblici interni è di 96.044 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 13.795 milioni.

L'Ambasciatore tedesco a Roma presenta le credenziali al Sovrano

ROMA, 19

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ambasciatore di Germania S. E. Ulrich von Hassell, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Elevate parole del Conte Rizzo agli allievi della nave-scuola «Patria»

GENOVA, 19

La nave-scuola «Patria» ha salpato oggi da Genova intraprendendo la sua seconda campagna di istruzione. Il veliero è diretto al Plata meta del viaggio. Il «Patria» è partito con 38 allievi. Prima della partenza il «Patria» è stato visitato dal conte Luigi Rizzo che nel porgere agli allievi il suo saluto augurale ha ricordato in quali mediocri condizioni doveva formarsi in passato l'ufficiale della Marina mercantile mentre oggi, per merito del Fascismo, il duro tirocinio di un tempo è sostituito da una scuola perfetta, e ha terminato affermando che gli allievi del «Patria» saranno seguiti anche in questa seconda campagna di istruzione dalla vigile attenzione di S. E. Ciano che, interprete sicuro e fedele del Duce, guarderà sempre ad essa con paterno cuore.

L'Europa quale banchiere del mondo

I trasferimenti di denaro - La Russia e il fallimento del sistema comunistico - Il Fascismo addita la via della nuova civiltà

ROMA, 19

Il Convegno internazionale «Volta» ha proseguito stamane i suoi lavori sotto la presidenza del prof. C. Sancuez Albornoz, Rettore dell'Università di Madrid. La discussione ha inizio sul tema «Il movimento del diritto privato in Europa», sul quale riferisce il gr. uff. Amedeo Giannini che, ricordando le varie fasi attraverso le quali tale movimento si è sviluppato e via via intensificato, conclude che i compiti di esso impongono di dare una espressione giuridica alla realtà. Conviene quindi allargare il respiro. Il giurista non deve, non può isolarsi dalla vita e deve saper esprimere quella che è l'essenza stessa del diritto, cioè la vita. L'oratore conclude rilevando l'esigenza di una più profonda collaborazione giuridica europea.

Un omaggio al Duce

Il prof. Cesare Vivante, che parla su «Il movimento unitario del diritto commerciale in Europa», rileva che la rapida facilità con cui si va formando la uniformità delle leggi commerciali in Europa dimostra l'essenziale unità dell'ambiente. La strada è aperta per conseguirla, perchè le leggi speciali al commercio prevalgono nel diritto civile e la dissonanza di questi codici non fa ostacolo a quel movimento unitario in alcun Paese del mondo. Il nostro ordinamento corporativo anzi lo aiuta perchè l'Italia si presenti nei congressi in cui si discutono questi problemi con un fronte unico sostenuto all'interno dalle associazioni sindacali che propugnano o combattono le soluzioni proposte come accadde anche di recente, quando la Confederazione del commercio si oppose vivamente alle proposte di favorire la circolazione della provvista bancaria.

Sull'unificazione delle leggi parlano quindi S. E. Daneff, il prof. Colletti e il prof. Serruys.

S. E. Hanotaux, anche a nome dei suoi colleghi, rivolge prima di tutto il suo omaggio all'indirizzo del Governo italiano e specialmente del suo eminente Capo, on. Mussolini, ed alla Reale Accademia d'Italia, che ha organizzato e realizzato con senso di profonda amicizia internazionale questo importante Convegno, ove si sono svolte discussioni e sono stati affrontati problemi del massimo interesse.

I riavvicinamenti fra i popoli sono veramente di immediata possibilità. Gli stessi mezzi tecnici, se bene impiegati, concorrono a questo scopo. La telegrafia senza fili e gli aeroplani non conoscono più limitazioni. L'ardita impresa aviatoria organizzata e vittorosamente compiuta dal Generale Balbo attraverso la metà del globo, attesta irrevocabilmente come ormai non esistono più le distanze fra i popoli. Anche questo Convegno ha praticamente concorso a tali riavvicinamenti.

Il capitalismo di Stato nell'U.R.S.S.

Il prof. Pietro Sessa riferisce sulla Russia bolscevica in rapporto all'Europa, rilevando che se ieri la vecchia Russia era diversa dall'Occidente, oggi la Russia bolscevica ha una funzione antieuropea e col suo sistema economico e politico, mentre sottopone se stessa a uno stato di continuo crescente malessere, contribuisce direttamente e indirettamente alla presente crisi economica e spirituale dell'Europa.

Di questa affermazione il prof. Sessa fornisce una chiara dimostrazione attraverso un acuto esame degli sviluppi e dei risultati del bolscevismo per concludere che la Russia bolscevica, col suo nuovissimo sistema economico e politico, si presenta come un'unità di civiltà a sè, contro l'unità di civiltà europea. D'altra parte ad ogni tentativo di applicazione del sistema comunistico in Russia segue immancabilmente un fallimento che obbliga il regime sovietico a ricorrere a compromessi col sistema individualistico. Al comunismo di guerra seguì la «Nep» di Lenin, al piano quinquennale è seguita la nuova politica di Stalin.

La verità è che nella Russia comunista non esiste comunismo di sorta, nè quello che aveva concepito Marx, nè quello che inizialmente era nella mente di Lenin; si ha invece un capitalismo di Stato che applica nei riguardi del lavoro sistemi e misure spesso più severe di quelle di marca capitalistica. A riprova di ciò basterebbe citare le sole disposizioni emanate nel giugno 1931 da Stalin nei riguardi delle gestioni delle aziende industriali, agricole e commerciali sul principio del tornaconto economico e del lavoro operaio basato sul principio ancora più anticomunistico «a ciascuno secondo il proprio rendimento».

Donde risulta chiaro che la Russia bolscevica nei 15 anni di spietata dittatura, di sacrifici e di sforzi costruttivi inauditi non è riuscita a darsi uno stabile assetto, ma è passata invece di crisi in crisi, fino a trovarsi nell'attuale periodo che dagli stessi bolscevichi è considerato gravissimo dal lato economico e politico. Infatti Stalin, dopo quattro anni di costruzione socialista, si è trovato di fronte al fatto del fallimento economico e alla necessità di una ritirata politica.

Da questi fatti e constatazioni consegue dunque una conclusione di carattere generale indiscutibile e cioè che se il sistema liberale individualistico dell'Europa capitalista è affetto da paralisi senile e vive fuori del nostro tempo, il sistema collettivo del capitalismo di Stato nella Russia bolscevica vive fuori della umana realtà. Fra il primo e il secondo sta il sistema fascista. Il suo positivo esperimento decennale, la completa riorganizzazione dello Stato e il profondo rinnovamento della Nazione, l'atmosfera di tranquillità che regna fra le masse, la piena fiducia che il popolo nutre nel suo avvenire, tutto sta a dimostrare che il Fascismo è nel giusto. Ed esso addita le vie della nuova civiltà a tutta l'Europa e a tutto il mondo.

Il dott. Leonardo Vitetti critica il concetto di una separazione dei destini storici dell'America da quelli dell'Europa. L'Europa non ha alcun interesse ad alimentare tale ideologia. L'unità fondamentale della civiltà occidentale e romana deve essere difesa anche nei risultati della sua storia e della sua espansione, il che vale anche per l'Impero britannico che è una forma storica della civiltà europea.

Schacht e il problema dei debiti

Il dott. Schacht ricorda a sua volta l'attività finanziaria spiegata dall'Europa verso tutti i Paesi, attività che venne poi stroncata unicamente dalla guerra e che nel dopoguerra non è stata possibile riprendere che in un modo assai inorganico e forse anche arbitrario. Donde è nato il problema dei trasferimenti di denaro. Questo problema attualmente si presenta particolarmente gravoso a causa della sospensione dei crediti. I Paesi che non possono più esportare denaro elevano sempre più le barriere doganali che, in ultima analisi, rivelano la impossibilità e la incapacità a fare acquisti. A superare le varie difficoltà di ordine economico e finanziario l'oratore si dichiara per la cancellazione dei debiti di guerra e per la riduzione di quelli privati. A questa tesi ha replicato il prof. Serruys esprimendo opinione contraria.

Il dott. Paul Eingig, svolgendo la sua relazione «l'Europa quale banchiere del mondo», ricorda la varia attività esplicata dai banchieri europei per lo sviluppo degli altri continenti. E' appunto questa attività importantissima che ha permesso la penetrazione in Paesi arretrati. Nel finanziamento degli altri continenti l'Italia è stata prima a scendere in campo.

Potrà l'Europa riacquistare il suo primato? Sarebbe molto desiderabile, non fosse altro che per la secolare esperienza che l'Europa ha in fatto di finanziamenti internazionali, mentre l'America, che è una Nazione di estremismi, porta anche in queste imprese la esagerazione del suo temperamento. Difatti, dopo la guerra gli Stati Uniti fecero dei prestiti esagerati e non appena il «boom» di Wall Street cominciò a prendere proporzioni considerevoli sospesero immediatamente e bruscamente i loro finanziamenti ritirando prestiti precedenti e richiamando perfino i crediti bancari. La direzione americana della finanza mondiale potrebbe quindi significare instabilità nello sviluppo economico dei continenti debitori.

Il congresso di otorinolaringoiatria

ROMA, 19

Il congresso di otorinolaringoiatria ha iniziato i suoi lavori al Policlinico Umberto I, sotto la presidenza del prof. Bilancioni il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, commemora i colleghi scomparsi. S'inizia quindi lo svolgimento del tema generale: «neurosi riflesse di origine nasale», su cui riferiscono i prof. Giussani di Milano, Carrari di Venezia e Palestrini di Modena. Seguono sullo stesso argomento importanti comunicazioni.

S. E. Marescalchi nell'Alto Adige

BOLZANO, 19

Il Sottosegretario all'Agricoltura, qui giunto oggi alle 12, si è recato a Vipiteno dove ha visitato due fabbriche di macchine agricole e la latteria sociale.

Una sciagura aerea a Pola

ROMA, 19

Ieri un idrovolante dell'aeroporto di Pola, pilotato dal maggiore Carlo De Angelis, per errore di manovra in ammaraggio, si infilava in acqua. L'apparecchio è andato distrutto ed il pilota è deceduto.

I funerali del magg. De Angelis

POLA, 19

Si sono svolti quest'oggi nel pomeriggio i funerali del maggiore d'aviazione cav. Carlo De Angelis, deceduto ieri in seguito a un incidente aviatorio avvenuto nel nostro porto.

Tra le autorità erano presenti il comm. Serra, Viceprefetto, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto Italo Foschi, il Generale Mastellone e gli Ammiragli Castiglioni e conte Castracane.

Alla Stazione ferroviaria è stata fatta la chiama col rito fascista, poi col treno delle 18.20 la salma, ricoperta di ghirlande, è stata trasportata a Milano, città natale del defunto.

Corriere sportivo

L'arrivo della Comense a Trieste per la gara col Grion allo Stadio

Col diretto delle 18, è arrivata ieri a Trieste la squadra della Comense, che disputerà oggi l'atteso incontro della Divisione Nazionale B col Fascio Grion di Pola sul campo dello Stadio triestino del Littorio. La squadra ospite, che era accompagnata dal dirigente dott. Casale e dall'allenatore cav. Adolfo Baloncieri, ha preso alloggio all'Albergo Continentale.

La Comense scenderà in campo nella seguente formazione: Guarisco. Moretti e Vitali; Carrera, Manfredi, Butti; Nicolis, Zoppi, Romano, Lorini, Franzoni.

L'interessante partita si inizierà alle 14.30 e sarà preceduta alle 13, da una gara non meno importante, perchè vedrà di fronte i «cadetti» rosso-alabardati e i bianco-neri udinesi, cioè due fra le migliori squadre del campionato di prima divisione.

Il XVI Giro di Trieste
30 iscritti alla classica gara

Oggi avrà luogo il giro podistico di Trieste, organizzato dal G. R. F. Mario Trevisan col patrocinio del *Popolo di Trieste*, al quale sono iscritti 30 concorrenti. La gara si svolgerà da S. Giacomo, lungo il Passeggio S. Andrea, Rive, Roiano, vie Udine, Carducci, Battisti, Boschetto, Pindemonte, Rossetti, viale Ippodromo, via del Veltro, S. Giacomo. Il ritrovo dei concorrenti controllori e giuria è fissato per le 8.30 nella sede del «Trevisan», campo S. Giacomo 5. La partenza verrà data alle 10 precise.

La finale della Coppa "Duca d'Aosta,,

Fra il più vivo interessamento del pubblico si sono svolte ieri le prime gare della finale fra i rappresentanti del L. T. C. Triestino e del C. T. Trieste. Il punteggio dopo questi primi incontri è di 2-2, avendo ciascuna squadra riportato due vittorie contro due sconfitte.

Brillante per combattività la gara Ebner-Cattaneo, vinta dal secondo specialmente per la sua regolarità di giuoco, che vediamo aumentare di volta in volta. Non prevedibile era il severo punteggio con cui la Mayer regolò la Ehrentheil, la quale nonostante il suo giuoco insidioso, dovette cedere di fronte alla prontezza e sicurezza dell'avversaria. Prevista la vittoria di E. Ara, che sembra ritrovare di nuovo la sua forma brillante dell'anno scorso. Degna di rilievo la forte resistenza della coppia Frausin-Cattaneo contro Manzutto-Banfield, in una gara giocata con bella foga.

S. U.: Cattaneo b. Ebner 7-5, 6-2; S. D.: Mayer b. Ehrentheil 6-4, 6-1; E. Ara b. Rovis 6-4, 6-2. D. M.: Manzutto-Banfield b. Frausin-Cattaneo 6-2, 7-5.

Le gare rimanenti si giocheranno oggi col seguente programma:

Ore 11: S. U.: Paoletti-Banfield; Du Ban-Aidinyan. Ore 14: S. D.: Frausin-Manzutto. D. M.: Ara-Novacco c. Demetrio-Girola; Ghira-Paoletti c. Rovis-Aidinyan. Ore 14.45: D. U.: Cattaneo-Novacco c. Banfield-Zaiotti; Paoletti-Prister c. Aidinyan-Ebner.

La serata pugilistica del "Quis,,

Un buon successo ha avuto la riunione pugilistica, svoltasi iersera per iniziativa del solerte C. R. F. Quis contra nos? nella sua palestra a San Giovanni di Guardiella e alla quale ha assistito numeroso pubblico. Ecco i risultati tecnici:

Pesi leggeri: De Laurentis II (Ivancich) e Antoniutti (Trevisan) fanno match nullo. Pesi welters: Scarabot (Ivancich) batte ai punti Pintar (Trevisan). Pesi gallo: Mastellaro (A. P. T.) batte ai punti De Angelis (Quis). Pesi leggeri: Bellini (Quis) e Zivcovich (Fiume) fanno match nullo.

Questi due ultimi combattimenti sono stati i più interessanti della serata. L'incontro dei pesi gallo è stato assai movimentato, perchè De Angelis ha resistito tenacemente alla superiorità di Mastellaro ed è riuscito a portare a termine il combattimento, pur essendo stato duramente colpito dal forte avversario. Mastellaro ha, quindi, vinto ai punti, ma con netto distacco. Ancora più emozionante è stato l'incontro fra Bellini di Trieste e Zivcovich di Fiume. I due irriducibili e cavallereschi rivali hanno dato vita ad un combattimento ricco di belle azioni tecniche e ardente per fervore agonistico. Forse il pugile triestino ha messo in luce una lieve superiorità. Comunque, il verdetto di parità non è apparso ingiusto.

Oltre ai combattimenti dilettantistici, si è avuta l'esibizione del professionista polese Culiat coi pugili Radovan, Cottar e Sportelli. Esibizione che ha messo in evidenza l'eccellente forma e i progressi tecnici di Culiat. Arbitro e giudici: Galavotti, Gatti e Vitti. Commissario della F. P. I. il capoman. Cardo: medico federale dott. Polacco.

La domenica sportiva a Trieste

Grion-Comense e Triestina B-Udinese allo Stadio. Oggi avrà luogo questa duplice manifestazione calcistica allo Stadio del Littorio: alle 13 si inizierà la partita di prima Divisione: Triestina B-Udinese; alle 14.30 quella della Nazionale B fra il Grion di Pola e la Comense.

Giro podistico di Trieste. Questa classica corsa podistica si svolgerà sul percorso già noto, con partenza e arrivo a San Giacomo. Adunata alle 9.30, nella sede del «Trevisan» (Campo San Giacomo, 5); partenza alle 10.

Finali del torneo Coppa Duca d'Aosta. Con l'orario pubblicato in altra parte del giornale, si effettueranno sui campi al Cacciatore le gare decisive di questo importante torneo tennistico fra i finalisti L. T. C. Triestino e C. T. Trieste.

Coppa autunno di pallacanestro. Sul campo della Società Ginnastica Triestina si disputeranno le partite: Vedetta Veloce-Ginnastica A (ore 15.30); Boscarolli-Ginnastica B (ore 14.30).

Campionato di volata. Con l'orario già noto si giocheranno sul campo di Cologna le partite: A. O. E. G. A.-Tramvie, Artigianato-Vedetta Veloce B, Augustus-Vedetta Veloce A, Casciana-Casalini, A. S. S. A.-G. E. T.

Partite dell'U. L. I. C.: Programma odierno: Triestina-Olivares, campo Montebello, ore 12; Adriatica-Trieste, ore 8; S Giusto-Robur, ore 13; A. O. E. G. A.-Fortitudo, ore 14.30, tutte sul campo di Sant'Andrea.

L'arresto di un banchiere usuraio

BUDAPEST, 19

(m.) La polizia ha tratto in arresto in questi giorni il direttore di una banca che dava degli acconti su polizze facendosi pagare l'interesse del 20 %

Un'operaia muore bruciata mentre sta preparandosi il caffè

POLA, 19

Di un'orribile disgrazia è rimasta oggi vittima tale Antonia Valencek nata Delcarro, di 31 anni, da Gallesano e abitante nella nostra città al terzo piano di via Nesazio N. 26.

La Valencek, il cui marito si trova in America, viveva da sola. Questa mattina, alzatasi per tempo per recarsi alla manifattura tabacchi dov'era occupata, accese una macchinetta a spirito per prepararsi il caffè. Probabilmente mentre stava versando imprudentemente dell'altro spirito nella macchina già accesa, la fiamma deve essersi propagata anche al liquido contenuto nella bottiglia e la donna, per lo spavento, deve averla lasciata cadere a terra, sicchè in un attimo si trovò in mezzo alle fiamme che l'avvolsero tutta, riducendola tosto ad una torcia vivente.

Pazza di terrore, urlando in modo straziante, la poveretta usciva di corsa dall'abitazione, con le vesti in fiamme, scendendo al secondo piano ove però gli inquilini colà abitanti si spaventarono in tal modo che non riuscirono a portarle i necessari soccorsi, sicchè la donna, pochi istanti dopo, cadeva a terra svenuta. Poi fu un accorrere di gente e qualcuno chiamò l'autoambulanza dell'ospedale e i pompieri. Per questi ultimi il compito è stato facile, dato che le fiamme nell'abitazione della Valencek si erano spente essendosi consumato lo spirito. Trasportata all'ospedale, la sventurata pochi minuti dopo decedeva.

Due donne condannate a 30 e 20 anni per un feroce assassinio

BRESCIA, 19

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro due donne, Albertina Reccagni e Margherita Bordiga, imputate di aver massacrato l'operaio Carlo Vezzoli a scopo di furto. Stamane il pubblico Ministero ha preso la parola mettendo in evidenza la ferocia delle due donne e della Reccagni specialmente, facendo risaltare la loro colpabilità. La requisitoria del Pubblico Ministero è terminata con la richiesta di condanna alla pena di morte per l'imputata Albertina Reccagni; per la Bordiga Margherita a 30 anni di reclusione e per il ricettatore Radaelli a sei anni della stessa pena. A tarda sera si è avuta la sentenza. In base alle risultanze processuali la Corte ha condannato la Reccagni a 30 anni di reclusione, la Bordiga a venti anni della stessa pena e il Radaelli a sei anni.

COMUNICATI

A GISELLA BELLO E PIETRO OVEGLIA che oggi compiono 40 anni di matrimonio augurano affettuosamente ogni felicità i figli, i generi e i nipoti.

Monfalcone-Trieste 20 nov. 1932 - XI.

GIORGINA VENIER CARLO BERTOLI partecipano il loro matrimonio.

Trieste, 19 novembre 1932 - XI.

RINGRAZIAMENTO

Devo pubbliche grazie e riconoscenza alla valente

prof. Ada Naisch-Zaccone

che in virtù della sua nota maestria, mi preparò a superare ottimamente, presso il Conservatorio Tartini gli esami di licenza normale in pianoforte.

ONDINA NIERO

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di rendere pubbliche grazie al valente

prof. Vittorio Menassé

per avermi preparata con la sua ben nota valentia a superare con felice esito gli esami di licenza normale in pianoforte.

ZAIRA SIEGA

La signorina **WANDA TOMASIC,** avendo superato con felice esito l'esame di licenza normale di pianoforte al nostro Ateneo Musicale, desidera esprimere a questo mezzo la sua vivissima riconoscenza all'esimio

prof. Gastone Zuccoli

che è stato il suo valentissimo, prezioso maestro.

DIFFIDA

I sottoscritti rendono noto alle Spett. Ditte Cittadine che mai hanno incaricato certi DE GUBERNATIS e POLLI (sino ad ora non meglio identificati e contro i quali è stata sporta denuncia) ad effettuare incassi per conto delle loro Guide e che solo i sottoscritti sono autorizzati a ciò:

BRUNO CORDOVADO per la Guida Commerciale di Trieste

FERDINANDO RESSEL per la Guida Generale delle Tre Venezie

ASTA IMMOBILIARE

Addì 26 novembre 1932 sarà tenuta dinanzi al Tribunale l'asta esecutiva delle P. T. 720 e 792 Chiadino-Terr. Via Petronio 17 (case, stalle, rimesse, fondi). Stima 265.999.80 lire; offerta minima lire 153.715.90.

Avvocati GALLO e GIUS

SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE
AGENZIA DI TRIESTE
Via S. Lazzaro 2 - Telefoni 7441/4

Linea mensile di Calcutta

Dal 25 al 28 corrente, sarà qui sotto carico la nuova motonave celere

"BIRMANIA,,
(portata 8000 tonn.)

in partenza per **Porto Said, Suez, Gedda, Massaua, Gibuti, Colombo, Madras e Calcutta,** assumendo trasbordi con polizza diretta per i porti del **Mar Rosso,** delle **Indie Olandese** e **dell'Australia.**

L'accattonaggio è fratello della delinquenza ed è obbligo di ogni buon cittadino di concorrere a combatterlo. Sollecitate l'invio del vostro contributo alla Congregazione di Carità.

LLOYD TRIESTINO
FLOTTE RIUNITE LLOYD TRIESTINO-MARITTIMA ITALIANA-SITMAR

Linea Commerciale India-Estremo Orient.

La motonave "Marin Sanudo,, in partenza da Trieste il giorno 22 corrente, si troverà a

FIUME

il 24 corrente ed assumerà carico per gli scali d'itinerario.

NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA S. A.

Prossime partenze:

Linea postale ITALIA-NORD PACIFICO
Servizio regolare passeggeri e merci ogni quattro settimane
M/n «FELTRE»
da Trieste il 7, da Venezia l'8, da Napoli il 13, da Livorno il 15, da Genova il 16, da Marsiglia il 19 dicembre.

Linea celere ITALIA-SUD AFRICA
VIA GIBILTERRA
Servizio regolare passeggeri e merci ogni quattro settimane
P.fo «DUCHESSA D'AOSTA»
da Spalato il 22, da Napoli il 26, da Livorno il 28, da Genova il 30 novembre, da Marsiglia il 1.o dicembre.
P.fo «TIMAVO»
da Genova il 30, da Livorno il 31 dicembre, da Marsiglia il 2 gennaio 1933.

Linea postale ITALIA-SUD AFRICA
VIA SUEZ
Servizio regolare passeggeri e merci partenze mensili
P.fo «SISTIANA»
da Spalato il 23, da Messina il 26 novembre.
P.fo «PERLA»
da Trieste il 15, da Venezia il 16, da Fiume il 19, da Spalato il 22, da Messina il 25 dicembre.

Linea postale ITALIA-CONGO
Servizio regolare passeggeri e merci
P.fo «BRENTA»
da Trieste l'1, da Venezia il 2, da Fiume il 4, da Spalato l'8, da Napoli l'11, da Livorno il 12, da Genova il 14 gennaio 1933.

Linea celere ITALIA-MESSICO
Servizio regolare mensile postale, merci e passeggeri dal Tirreno.
P.fo «ISTRIA»
da Genova il 5, da Livorno il 6, da Marsiglia l'8, da Barcellona il 9 dicembre.

Linea celere ITALIA-NORD ATLANTICO
Servizio quindicinale merci
P.fo «SAVOIA»
da Genova il 9, da Livorno il 10, da Napoli il 13, da Messina il 14, da Palermo il 16 dicembre.

SAVOIA PALACE
NUOVA GERENZA
RISTORANTE
sotto nuova direzione
Cucina alla casalinga
PREZZI RIDOTTISSIMI
THE DANZANTE
dalle 17.30 alle 20
ROUGE ET NOIR
dalle 22 in poi

AMO UNA SOLA DONNA!
è la bella canzone di ROBERTO STOLZ nel film
LE VISPE FANCIULLE DI VIENNA

Signore!
IL CAPPELLO MODELLO
IL CAPPELLO COMUNE E BASCO
in ricca scelta, a prezzi enormemente bassi nel
Negozio Mode già Semo
VIA SAN NICOLO' N. 21

Rosticceria
E' STATO APERTO IL NEGOZIO N. 2, IN
Piazza Cavana 2
TELEFONO N. 62-59
ARROSTI ALLO SPIEDO
PASTA ALL UOVO, ecc.

Appartamenti ingg. Ghira
da 4 fino a 10 stanze
NUOVO STABILE:
Via Beccaria - Via Cicerone
NUOVO STABILE:
Via Cicerone - Viale Regina Margherita
UFFICIO VENDITE:
Corso Vitt. Em. III N. 4 - Tel. 62-53.

ODONTO'ATRA JURCEV
PER LE MALATTIE DEI DENTI E PROTESI DENTARIA
VIALE XX SETTEMBRE N. 31 - II
RICEVE: 10-13, 15-19

"LA SALUTARE,, PADOVA Tel. 23-639
Rette da L. 20 a 40
GRANDE SOGGIORNO DI CURA PER MALATTIE DI NERVI

Gabinetto medico-dentistico
dott. G. LAURINSICH
VIA DELLE SETTEFONTANE 6
dalle 9-13 e dalle 15-20
10 per cento di sconto su tutti i lavori.

Dr. R. RUFFO
Cura della Sciatica
Nevralgie - Lombaggini - Artriti
Gotta - Reumatismi
Via Valdirivo 27, mezz.
Telefono 34-50. Ore 15.30-17.30.

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer - Medico-dentista
PIAZZA GOLDONI 3, I - 9-13, 15-19

Dr. A. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
Diatermia uro-genitale
TRIESTE - Via S. Caterina 5, tel. 99-77
Riceve: 8-9, 11-13, 16-19; il giovedì fino alle 13
MONFALCONE - Piazzetta del Duomo, 12

LA MERVEILLEUSE
DI TORINO
esporrà in TRIESTE all'HOTEL SAVOIA nei giorni 29-30 Nov.
la sua ricca collezione di modelli invernali
ROBES-TAILLEURS MANTEAUX
Signore attendetela!

LEOPOLDINA, ADOLFINA, ERMINIA, CRISTINA, ALVINA, GUGLIELMINA, PAOLINA, GIUSEPPINA, ERNESTINA, FILIPPINA
sono le vezzose dieci figlie del consigliere di Stato, conte Leitner nel film
Le vispe fanciulle di Vienna

Signore!
Prima di fare acquisti di cappelli o guarnizioni, visitate i negozi di
GUIDO FRANCESCATO
VIA ROMA 5 - VOLTI DI CHIOZZA
Il più grande assortimento. Le più belle novità. Qualità e prezzi imbattibili. Propria fabbrica elettrica. Riformature. Tel.: 93-43, 67-69

Alluminio indistruttibile
Marca SPHINX deposit.
Per introdurre la nostra marca abbiamo iniziato una
SETTIMANA ALLUMINIO
e vendiamo a titolo di propaganda a puro
prezzo di fabbrica
Occasione eccezionale!
"INDUSTRIA,,
VIA ROMA N. 5
OGGI ESPOSIZIONE

WILLY FORST e LEE PARRY
sono gli interpreti principali del film musicato da ROBERTO STOLZ
LE VISPE FANCIULLE DI VIENNA

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame».

„Comanda, noi ubbidiremo„

Il romanzo di Aldo Mayer

Romanzo, certamente, singolarissimo. In primo luogo sarà una sorpresa che esso, dopo parecchi anni d'abbandono d'ogni finalità didattica della letteratura narrativa, ci ripresenti il romanzo-parabola, il romanzo che contiene un insegnamento e lo esempla. Ciò è fatto in una forma nuova e, conviene dire, molto audace: il che accresce la dissomiglianza dell'opera dai conosciuti modelli del romanzo contemporaneo.

Ben però esso si rivela nato dalla stessa fonte d'onde uscirono le novelle di Aldo Mayer, delle quali abbiamo avuto occasione pur noi di mettere in rilievo gli aspetti interessantissimi. Una di tali novelle, articolata più riccamente, sviluppata in più lunga catena di note analitiche, sarebbe certamente più somigliante al romanzo *«Comanda, noi ubbidiremo»* che qualunque altro dei romanzi moderni. Ciò stabilisce la radicata e ben definita personalità dell'autore: varia sì nei soggetti, varia nei procedimenti, ma fedele al proprio modo di proiettarsi la vita per penetrarla e per meditarla.

Quanti conoscono Aldo Mayer sanno che egli è una mente critica, un filosofico osservatore, un uomo che non si contenta di una percezione superficiale delle cose, ma ha bisogno di farle passare in sè per il filo del ragionamento. Al tempo stesso egli ha una eccitabile fantasia, e questa funge assiduamente da trasformatrice del suo pensiero in rappresentazioni immaginose, che pure avendo una vita indipendente, rendano quel pensiero con evidenza e con plasticità. Quando ha da dimostrare qualche cosa, Aldo Mayer la vede trasfigurata in una storia da raccontare. Deduttivo nel campo logico, egli è inventivo nel campo della rappresentazione. L'argomentare e l'esporre fantasticamente si bilanciano in lui e si aiutano a vicenda. Il primo elemento della sua ingegnosità di scrittore è la facoltà, in lui tanto viva, di tradurre un suo corso di pensieri in un corso di fatti romanzeschi.

Vediamo com'egli proceda in questo nuovo romanzo, da noi detto singolarissimo. Esso si apre con una prefazione, che ha tutta l'aria d'essere una pagina per sè stante, e non è. La prefazione è dedicata al prof. Piero Sticotti. Questi è oggi un chiaro archeologo e studioso dell'arte, ma ai giorni di sua giovinezza insegnava lingue classiche e una materia chiamata «Propedeutica filosofica», al Liceo di Trieste. E aveva, tra gli allievi, Aldo Mayer. Il quale ora ricorda che, salendo in cattedra per iniziare le lezioni di quest'ultima materia, Piero Sticotti accennò all'ampiezza del còmpito e alla indeterminatezza del programma. E fece una proposta socratica: era disposto a discutere qualunque argomento serio volessero gli alunni trattare con lui, sia che questo avesse attinenza con gli studi di scuola, sia che il terreno scelto fosse «la vita». Il professore intendeva, si capisce, avviarli alla logica. Ma uno dei discepoli, che si chiamava Rosti, saltò su: — La vita! — e tutta la classe rise, «con infiniti sottintesi», perchè la vita non era cosa scolastica e il parlarne liberamente sembrava quasi affrontare argomento osceno. — Che cosa c'è da ridere? — continuò il professore — Essere maturi significa anche essere temprati per la vita. — Così incominciarono quelle conversazioni tra maestro e discepoli, nelle quali si parlò molto, appunto, della vita, e il maestro consigliava: — Costruite; in qualunque campo sia, ma costruite. — E invitava i giovani a venirlo a trovare, fra trent'anni. Dicesse ora ognuno quello che dalla vita voleva, e fra trent'anni si sarebbero potuti controllare i risultati. Allora quel tale Rosti saltò su di nuovo, e disse che tutto voleva: ricchezza, salute, intelligenza, verità, gloria e bontà. — L'intelligenza e la salute ci sono — lo moderò il professore — e con esse è possibile ogni altra conquista.

Poi parlarono gli altri: Amati voleva rendersi utile al prossimo. Vitalis parlava del bene con idee confuse ed imprecise. Lampugnani odiava la menzogna e si proponeva di diventare un filosofo. Ornoldi aspirava ad alte cariche presso uomini potenti, ma non sapeva bene nè come nè dove. Isorri guardava sorridendo i compagni come volesse biasimarne le aspirazioni unilaterali. Edoli, materialone impenitente, dicendo senza pudore: — Io voglio belle ragazze — fece ridere tutta la compagnia.

La prefazione, così semplice e serena, finisce con alcune battute di commosso affetto.

Ma ecco incontriamo tosto, nella vita, i nomi di quelli che ci furono presentati come discepoli. Sono uomini, tutti, che hanno le loro posizioni. C'è un commendatore Antonio Rosti, appassionato delle discussioni di problemi spirituali e al tempo stesso lanciato nell'attivismo delle Società Anonime; e c'è un dottore Vittorio Lampugnani, che ha scritto un libro «La dissociazione dell'amore», e pratica una cura psicologico-filosofica, con ricco sussidio di evocazioni fotografiche interiori. Questa cura ci favorisce la presentazione, in spigliate garbatissime pagine, della contessina Esperia Gadara, la quale è sul punto di sposare Antonio Rosti. Un magnifico partito, Antonio Rosti; lo dicono tutti. Proprio un partito da meritare che si concluda per esso il cosidetto «matrimonio catarino», del dottor Lampugnani: ossia il matrimonio nel quale, mercè l'accennato gabinetto magico-fotografico, ciascuno dei coniugi si assicura che troverà nell'altro proprio le qualità che gli sembrano più desiderabili. Un matrimonio, dunque, con garanzie di felicità, in quanto ognuno dei due interessati vi ha puntato sul suo desiderio più vero.

Tranne che non sia commessa qualche sbadataggine. La signorina Esperia, per esempio, ha puntato su parecchie cose che riguardavano la situazione sociale del marito, ma non su lui, su quella persona; e il commendatore Rosti, puntando su l'esteriore della fidanzata, si è dimenticato di puntare su l'anima.

Questa finissima satira delle premesse matrimoniali, una delle parti più godibili del libro, è interrotta (e, purtroppo, solo brevemente sarà poi ripresa) per introdurci nelle vicende del commendatore Antonio Rosti, come presidente e amministratore di una misteriosa grande e potentissima compagnia, la G. T. Che l'autore non ci informi a priori di quale sia la reale attività di questo organismo gigantesco non ci cagiona meraviglia: appartiene all'arte di favoleggiare di Aldo Mayer, il mantenere al profilo delle cose quel tanto d'impreciso che ne accresca la suggestione di grandiosità. Invece abbiamo ben presto chiara impressione che le faccende della G. T non vadano come dovrebbero andare. Il presidente Rosti, in apparenza, presiede; ma in realtà ci accorgiamo che egli lascia presiedere. Ad uno ad uno i suoi collaboratori hanno il loro quarto d'ora d'uomini di fiducia, di salvatori della situazione; poi ad uno ad uno sono lasciati andare, esautorati da complotti che i loro colleghi ordiscono frettolosamente per paralizzarne l'azione arrischiata, messi, come si suol dire, fuori gioco, magari per essere ripresi poco dopo. Con un automatismo nel quale c'è qualche cosa di insistente, di esasperato, che il lettore a bella prima non riesce a spiegarsi, onde perfino accusa l'autore di tornare con troppa ostinazione sui giri della sua vorticosa ruota, noi vediamo una ridda d'uomini che successivamente si vedono affidate le leve del comando e ad uno ad uno falliscono e lasciano la G. T. in peggior malessere di prima. Di quegli uomini abbiamo conosciuto qualche cosa più dei nomi nella prefazione del libro, quando, alla domanda di ciò che essi avrebbero voluto conseguire nella vita, esplodevano le aspirazioni unilaterali dei loro caratteri.

Infine sembra sia per venire, nei fasti della potente Società Anonima, una grande giornata. Un ministro ha preannunciato la sua visita ambita agli stabilimenti della Compagnia, e molto dell'attività futura dipende dalla soddisfazione che quell'Eccellenza ne avrà. Ma il giorno della visita è proprio il giorno della confusione generale; una giornataccia nera, una Babele dei sistemi nervosi. La Società, che è stata diretta a volta a volta da un generoso e poetico umanitario, da un vanitoso cupido d'onori, da un filosofo chimerico, da un osservatore ironico, da un ottimista gaudente, da un almanaccatore elucubrante, non sa, nemmeno all'ultimo momento, foggiarsi quelle apparenze d'ordine e di tranquillità che possano stendere sugli occhi del ministro il velo della benigna illusione. Tuttavia la visita avviene: ed è fatale che avvenga nelle più strampalate condizioni possibili. Sua Eccellenza, ingannata dalla suntuosità architettonica della porta destinata al personale di servizio, entra da quella anzichè dalla porta d'onore; è ricevuto da uscieri, da inservienti, è condotto a fare il giro degli uffici e degli impianti, e li prende per il commendatore Rosti e per gli altri consiglieri d'amministrazione. Finalmente i veri consiglieri compaiono. In ritardo, e troppo tardi. Sua Eccellenza è ormai snervata, ha sete: c'è un grandioso apparecchio di vini caldi e spumanti, ma non si trova un bicchiere d'acqua. Sua Eccellenza amerebbe vedere un certo caratteristico ufficio dell'istituto: proprio quello è chiuso. Contrattempi senza fine.

Uno dei maestri dell'odierna letteratura italiana, avendo letto il manoscritto di Aldo Mayer, dichiarava questa scena della visita del Ministro un capolavoro. La parola è abbastanza ammirativa per dispensare dal cercarne un'altra. Tutto quello che l'autore ha contemperato nel suo romanzo, di realtà, di fantasia, d'ironia, di esperienza psicologica, di esperienza tecnica dell'ingranaggio delle aziende e di critica beffarda dei loro retroscena, agisce qui con un'autonomia, un'agilità di scambio delle parti, che prende il lettore con irresistibile efficacia. Ma le traversie della G. T. non sono ancora finite. Quell'entrare del Ministro dalla porta del personale di servizio fu, in un certo senso, simbolico. Difatti il confusionismo che regna in questa grande G. T. è giunto ormai all'inquietante momento nel quale non si distinguono più i limiti delle gerarchie e la natura delle attribuzioni; e piccoli funzionari d'anticamera, inservienti, uscieri, s'immischiano di tutto, ostentano competenza, si dànno l'aria d'uomini di fiducia e generano la suggestione di loro arcane capacità. E' una situazione che mi ricorda per qualche cosa i labirintici romanzi di Kafka. Siamo al punto — e si doveva arrivarci — che un usciere, con regolare investitura, ha nelle mani le leve di comando. Naturalmente il Ruy Blas fa un fiasco formidabile: la G. T., con tutto il personale ammutinato contro il piccolo despota, sembra vicina al crollo.

Ma anche vicina al crollo è la testa del commendatore Antonio Rosti. Affaticato e stanco «di non aver comandato», egli vede la situazione mille volte più disperata di quello che realmente non sia. Che cosa gli resta a fare? Si mette nelle mani dei medici. I medici gli dànno i soliti consigli che si prodigano a chi ha perduto il controllo dei propri nervi. Il povero commendatore è un cencio. La «scena dell'ombrello», un altro dei grandi momenti del romanziere, magistrale piccola pittura dell'indecisione nevrastenica intorno alle più futili cose e dell'apatica acquiescenza con cui i benpensanti (in questo caso sarebbe la moglie) trattano coloro che stimano irreparabilmente usciti di carreggiata, rappresenta, con straordinaria vivezza, l'inciampante andare dell'uomo che rasenta il precipizio.

Poi il commendatore Rosti si salva. Gli consigliano l'abbandono degli affari, l'alta montagna; egli cerca solitudine, sempre più solitudine. E, solo quando è giunto alla perfetta solitudine e al perfetto distacco, e non ha intorno a sè che la natura, dalle ritempranti forze benefiche e, come unico compagno, il suo cane, egli incomincia a vedere con maggiore precisione le cose di quaggiù e a distinguere i motivi d'errore della propria condotta. Il cane che ha con sè, precipuo oggetto della sua osservazione, gli è maestro di tante cose: il cane sa vivere; sa quello che gli conviene in qualunque evento; non falla mai; un istinto diritto lo guida a fare, senza esitazioni, quello che deve essere fatto. Se il cane fosse stato il presidente della G. T., non ne avrebbe certo affidato il governo dapprima al poeta acchiappanuvole, e poi al vanitoso, all'intrigante, al dottrinario, all'usciere di servizio.

Aldo Mayer ha dato a questa risurrezione della mente del suo protagonista un toccante colorito poetico-naturistico, che muta felicemente l'arido sfavillio, come di fuoco febbrile tra ceneri, nel quale siamo stati tenuti, a regime di tensione intellettuale, durante la lunga vicenda della G. T. Ormai, senza che l'autore (ed è tratto da maestro) ne facesse direttamente parola, noi sappiamo che la G. T., questo complicato organismo, è tutto uno con la personalità del suo presidente responsabile. L'opera era l'immagine dell'uomo. Essa andava a zonzo nella misura che quel cervello andava a zonzo.

Aldo Mayer, a chi lo richiede di notizie su la genesi di *Comanda, noi ubbidiremo*, non tace che esso è il risultato d'una sua inquieta meditazione di parecchi anni, sopra uno dei problemi elementari della coscienza. Bisogna, nella navigazione della vita, lasciare il timone alla mente? O bisogna lasciarlo al cuore? Quella che noi chiamiamo mente, quello che noi chiamiamo cuore, sono in realtà le somme approssimative di parecchie facoltà conviventi nella nostra complessa macchina spirituale. Ma anche semplificati in somme, il cosidetto cuore e la cosidetta mente restano tuttavia facoltà unilaterali, frazioni vaste sì, ma frazioni, dell'organismo interiore dato all'uomo per il proprio orientamento nel mondo. La mente stessa, che pure spazia più alto, non ha direttiva sicura se le manchi una bussola che la tenga in relazione con le méte terrestri. Questa bussola è l'avere una volontà, un programma, un nucleo fermo di passione, che sia sempre presente, e dal quale si abbia il saldo proposito di non mai derogare. Nel caso di Antonio Rosti, tale corso d'idee mette capo all'enunciazione di pochi lapidari principi: «Conoscere la realtà. Sapere ciò che si vuole. Volere il possibile. Farsi un programma che regga agli attriti della esperienza».

Con tali propositi, guarito, il commendatore ritorna in seno alla vita. Riprende il comando della G. T.; la vede con altri occhi; rapidamente la fa risorgere e camminare. Ma che cos'era la G. T.? Che cosa volevano dire quelle due iniziali? Solo molto tempo dopo, e per caso, lo si seppe, afferma Aldo Mayer. Erano le iniziali del motto greco: *«Gnothi Telos»*. Conosci il fine: il fine a cui tendi, lo scopo a cui miri. Motto pieno di fascino. «Perchè *Telos* ha in sè, oltre il senso terreno, concetto più lontano, rinchiudente la causa misteriosa per cui tutto esiste».

La semplice esposizione di questo romanzo basta a far comprendere la vastità del piano mentale su cui ha lavorato Aldo Mayer. Essa non ci stupisce di lui: perchè la tendenza all'universale è caratteristica anche delle sue più importanti novelle. Ma nel romanzo vi si aggiunge la ricchezza della sfaccettatura, che complica di osservazioni, di riflessioni, di veri e propri studi di caratteri generici e di caratteri specifici, quest'analisi della mente umana alle prove della vita.

Le osservazioni critiche sul lavoro non possono essere che d'ordine secondario. A nostro avviso, per esempio, l'autore, che è un modello di chiarezza, stringatezza e precisione nella sua dicitura stilistica, ha avuto talvolta, come romanziere, un eccesso di dosatura nelle invenzioni tecnico-fantastiche con le quali esprime il piano magico sul quale si trasportano, per operare, certe squilibrate intelligenze. Il romanzo è già per se stesso tanto ricco di motivi, tanto serrato negli intrecciati nodi dell'esperienza ironica e dei traslati allegorici, che l'aggiungervi il molto frequente intervento di astruse forze meccaniche non può che rendere irta, in qualche punto, la complicazione. Ma, se questo è un appunto critico che certamente vale, esso però non pesa sul giusto e meravigliato apprezzamento della visione audace che s'affacciò ad Aldo Mayer, dell'assunto difficilissimo che egli seppe sostenere, e della quantità e varietà di pensiero che egli sviluppò, sotto le più diverse forme, come elemento animatore d'ogni episodio. Il romanzo ha una sottostruttura intellettuale che non si interrompe mai.

L'interesse narrativo può far sì che noi non sentiamo sempre questa presenza controllata e vigile del pensiero. Ma qui è proprio il massimo merito di Aldo Mayer: nell'aver saputo creare tale interesse narrativo, tale suasività immediata dei fatti e della rappresentazione, da nascondere fino all'ultimo momento che tutto il romanzo è una proiezione allegorica ed ha in ogni parte una sua didattica segreta, un suo significato riposto. Il modo arioso, libero e del tutto naturale, col quale si passa dalle vicende della G. T. alle gravi peripezie psichiche di Antonio Rosti, delle quali essa è il simbolo, ci dà veramente la misura di ciò che possa Aldo Mayer dinanzi a uno di quegli ardui problemi di esecuzione artistica che avrebbero dato filo da torcere agli artisti moderni più consumati.

SILVIO BENCO

I ricevimenti del Duce

Starace presenta il Vocabolario marinaresco

ROMA, 19

L'on. Starace, Segretario del Partito, nella qualità di commissario straordinario della Lega navale, ha offerto al Capo del Governo la prima copia del nuovo Vocabolario marinaresco edito dalla Lega Navale e compilato dal comandante Carlo Bardesono di Rigras, in seguito a concorso all'uopo svolto tra 22 concorrenti. Il Capo del Governo ha gradito molto l'offerta ed ha espresso il suo alto compiacimento per l'iniziativa della Lega Navale, chè con la pubblicazione di questo Vocabolario ha provveduto a colmare una grave lacuna esistente nel campo letterario e tecnico e a fare utile opera di sana propaganda marinara.

Un omaggio dell'industria chimica

La presidenza dell'Associazione italiana di chimica ha presentato a S. E. il Capo del Governo il volume «I progressi dell'industria chimica italiana nel primo Decennale del Regime fascista». Tale volume, che verrà diffuso nel Regno ed inviato a tutte le associazioni di chimica degli Stati esteri, comprende 32 monografie redatte da specialisti nei diversi rami dell'industria chimica.

Nella prefazione il prof. Domenico Marotto, dopo aver chiaramente esposti i fini che la pubblicazione si propone di raggiungere, mette in evidenza tutta la importanza che ha la collaborazione tra bene attrezzati laboratori di ricerca scientifica per la realizzazione di que progressi che portano alla indipendenza industriale ed economica della Nazione. Dopo di avere accennato agli sforzi compiuti da eminenti uomini di scienza e industriali italiani per una simile realizzazione ed avere messo in evidenza come solo nel primo decennio del Regime fascista si siano toccate mete che prima erano soltanto rimaste nel desiderio, la prefazione così conchiude:

«E' mancata a noi quella forza eminentemente motrice che è l'opinione pubblica, e uomini di Stato che abbiano un concetto chiaro dell'influenza della scienza sull'economia del Paese io non ne conosco». Questa tagliente affermazione del 1902 non ripeterebbe Stanislao Cannizzaro se dal Pantheon di Palermo potesse oggi risorgere e guardare l'Italia di Mussolini. Nell'anno X del Regime egli unirebbe il suo al nostro sentimento di gratitudine e sentirebbe la nostra stessa profonda fede nell'Uomo che ha costruito dalle fondamenta le fortune d'Italia».

S. E. il Capo del Governo ha gradito l omaggio esprimendo il suo vivo compiacimento.

Lo scrittore Sapori

Il Capo del Governo ha infine ricevuto lo scrittore Francesco Sapori il quale gli ha offerto in omaggio la prima copia del suo nuovo libro «L'arte e il Duce» e gli ha fornito interessanti dati sui giardini di lettura Luigi Valli a Villa Umberto I.

I rapporti fra l'Italia e la Francia

Dichiarazioni del sen. Beranger

ROMA, 19

Il sen. Henry Beranger, presidente della Commissione senatoriale francese degli Affari Esteri, il quale si trova a Roma per partecipare ai lavori del Convegno internazionale Volta, interrogato sulle cause della crisi che travaglia l'Europa, vale a dire se crede che esse sieno di carattere economico o di carattere morale e sociale, ha dichiarato:

«Un accordo è possibile»

La crisi è essenzialmente politica: da qui hanno origine tutti gli altri mali. La guerra ha lasciato un diffuso e generale senso di diffidenza che è particolarmente sensibile nei rapporti internazionali tra i diversi popoli, diffidenza la quale, irrigidendo ciascuna Nazione in date posizioni e in dati preconcetti, ha provocato malintesi e dissensi da cui proviene quello stato di disagio di cui tanto soffre oggi l'Europa. E' questo il punto che occorre studiare e risolvere, se si vuole poi provvedere a sgomberare il terreno dalle difficoltà economiche, aggravate appunto dalle preoccupazioni di carattere politico.

Si prendano, per esempio, le relazioni italo-francesi. In questi giorni a Roma ho avuto molti colloqui con i vostri maggiori uomini politici e mi sono così potuto convincere che nulla di grave e tanto meno di irreparabile divide le due Nazioni. Un accordo è possibile e relativamente facile, purchè si sappiano limitare le rispettive richieste e conciliare le condizioni da ambo le parti. La cordialità dei colloqui avuti mi fa bene sperare in questo senso. Io non sono Ministro degli Esteri e non ho quindi nessun potere in proposito; ma, per quanto mi concerne, al mio ritorno in Francia svolgerò attiva opera per rendere possibile una feconda collaborazione ed una efficace intesa.

— Crede dunque alla necessità di una collaborazione internazionale? — è stato domandato.

«Impressioni magnifiche» sull'Italia

— Assolutamente: essa è indispensabile oggi per chiarificare e assestare la situazione europea. Ma intendiamoci: collaborazione, non internazionalizzazione. E questo si dica anche per i metodi eventuali che si vorranno adottare nei confronti della crisi economica. Il sindacalismo senza dubbio appare oggi uno dei mezzi più sicuri; ma non potrà essere applicato nei vari paesi che tenendo conto delle particolari caratteristiche tradizionali della loro costituzione. Solo la dottrina potrà essere comune.

Ed a questo proposito mi permetta di dire che se in questi giorni ho avvicinato molti uomini politici, non ho trascurato le opere. Ne ho riportato un'impressione magnifica. Non si può costruire come e quanto avete costruito in così poco tempo se non in eccezionali condizioni di unione e di tranquillità. Il senso di quella fusione di spiriti e di energie che vi dà oggi tanta forza io l'ho avuto preciso assistendo l'altro giorno alla seduta della Camera: era tutto un palpito, tutto un consenso.

Visitando la Mostra della Rivoluzione fascista, dove sono tante e commoventi documentazioni dei vostri Martiri, mi sono convinto che il Fascismo è veramente un movimento sorto dal popolo, voluto dal popolo, realizzato da uomini che vengono dal popolo. E' questa senza dubbio la ragione dell'atmosfera di soddisfazione, di tranquilità e di libertà che spira ovunque in Italia. Ed anche questo dirò tornando in Francia.

Necessità di basi concrete

Nuovi commenti parigini

PARIGI, 19

I giornali parigini continuano ad occuparsi con vivo interesse dei rapporti italo-francesi. Le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Herriot a Tolosa hanno, sotto questo punto di vista, rinforzato la campagna di stampa e le polemiche parigine sul pro e contro un riavvicinamento con l'Italia attraverso negoziati sui problemi da tanto tempo in sospeso fra i due Paesi, negoziati diretti a risolvere in modo pratico le varie vertenze.

L'ex Ministro Lautier

Anche i colloqui che il senatore Beranger, presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato francese, che attualmente assiste dietro invito alle sedute del Congresso Volta, ha avuto a Roma e le dichiarazioni da lui fatte ad un giornale romano, hanno suggerito diverse riflessioni agli organi della stampa parigina. La sostanza di questi commenti è che insomma le parole di Herriot rischiano di rimanere senza eco se ad esse non fa seguito una concreta liquidazione del passato, se in altri termini l'Italia non riceverà concreti vantaggi in riparazione dei «torti» e delle «ingiustizie» di cui, per dichiarazione dello stesso Presidente del Consiglio francese, essa è stata vittima.

L'ex Ministro Lautier pubblica stamane nel suo giornale l'*Homme Libre* un articolo in questo senso in cui pretende che questa aspirazione ad una più vasta penetrazione economico e politica italiana in Abissinia fa già parte di un programma che il Governo di Roma si propone di attuare. Per parte sua l'ex Ministro afferma che non si trova nessun inconveniente contro l'iniziativa italiana; ma va anche più oltre dicendo che l'Abissinia, assai arretrata e in condizioni di vita primitive, non dovrebbè avere alcuna ragione per opporsi a questa penetrazione italiana e che le grandi Potenze o la Società delle Nazioni non dovrebbero proteggere l'Etiopia poichè non è possibile che si consideri nell'interesse della civiltà che l'Abissinia presti un'opposizione perpetua a tutti i tentativi di penetrazione.

Le aspirazioni coloniali italiane

A questa espansione dell'Italia in Abissinia fa cenno anche la *Liberté* di questa sera, che considera l'accordo con l'Italia come la chiave di volta dell'edificio della pace europea. Per la *Liberté* i punti principali da esaminare sono i seguenti:

1) problema mediterraneo a proposito del quale il giornale suggerisce di «riconoscere gli interessi privilegiati dell'Italia nel bacino orientale del Mediterraneo» e gli interessi «egualmente privilegiati della Francia nella zona marittima che unisce la metropoli alle sue colonie di Nordafrica».

2) collaborazione economica dei due Paesi nell'Europa centro-orientale.

3) riconoscimento delle aspirazioni coloniali italiane nel senso già esposto dal *Homme Libre*, oltre i compensi stabiliti dal patto di Londra, compensi che «furono solo incompletamente accordati».

4) collaborazione economica generale dei due Paesi «per lo sfruttamento dei territori non ancora sviluppati, attraverso le risorse della mano d'opera e dei capitali di cui dispongono ognuno dei due Paesi».

La *Liberté* conclude invocando che la questione dei rapporti tra i due Paesi sia posta su un terreno solido e concreto e che si cessi di «parlare dei rapporti franco-italiani, col tono di chiacchierate sentimentali».

L'ammirazione per il Duce

del capo degli «elmetti d'acciaio»

ROMA, 19

In un'intervista concessa alla *Tribuna*, il capo degli «elmetti d'acciaio» Seldte, il quale partecipa al Convegno «Volta», ha dichiarato il suo entusiasmo per il Duce, aggiungendo che in Germania si invidia l'Italia che ha la fortuna di possedere un Uomo simile.

Seldte ha poi detto di essere stato altra volta in Italia, ma che è la prima volta che si trova a Roma che egli preferisce a tutte le altre capitali visitate. La Mostra del Fascismo lo ha vivamente interessato ed egli si è particolarmente occupato del grandioso programma di lavori del Fascismo che è l'unico modo per risolvere radicalmente e virilmente il problema della disoccupazione.

Arpinati e Biagi all'inaugurazione

dell'anno accademico a Bologna

BOLOGNA, 19

Preceduta da una cerimonia religiosa celebrata dal Cardinale Arcivescovo Nasali Rocca, alla quale hanno presenziato il Rettore prof. Ghigi e molti professori e studenti, alle ore 11, nell'Aula magna della R. Biblioteca universitaria ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1932-33. Sono intervenuti S. E. Arpinati, Sottosegretario agli Interni, S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, tutte le principali autorità cittadine. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Supino sul tema «Tradizioni e forme dell'arte dei primitivi toscani».

Giornalisti americani a Genova

per il primo viaggio del "Conte di Savoia„

GENOVA, 19

Il «Rex», partito da New York il 12 corr., alle ore 16 locali, è arrivato a Genova oggi alle 16, compiendo la traversata in perfetto orario nonostante abbia incontrato nel viaggio tempo sfavorevole. Sono sbarcati a Genova S. E. De Martino ex Ambasciatore d'Italia a Washington, il capo della polizia di New York, Mulroney, i giornalisti americani che parteciperanno al viaggio inaugurale del «Conte di Savoia» e numerosi passeggeri delle varie classi.

Case e tombe d'italiani

danneggiate da facinorosi in Dalmazia

ZARA, 19

Giunge notizia da Spalato che giorni addietro sono avvenuti sull'isola di Brazza gravissimi atti di violenza contro cittadini italiani. Nel paese di S. Giovanni e in quello vicino di Bobovischie, in una stessa notte, forti gruppi di dimostranti presero d'assalto le abitazioni dei cittadini italiani Pozza, Capogrosso, del consigliere di Tribunale a riposo dott. Piero Gligo e del dott. Nagor. Essendo i proprietari Pozza Capogrosso assenti da S. Giovanni, i dimostranti poterono compiere indisturbati i loro atti di violenza e danneggiare la casa e il giardino attiguo, arrecando un danno valutato circa 15.000 dinari.

Nella località di Bobovischie i dimostranti si riversarono nel cimitero nel paese ove fecero scempio delle tombe delle famiglie Gligo e Cervone, distruggendo i monumenti funerari e commettendo le peggiori sozzure sulle tombe stesse. Dopo di che si raccolsero davanti all'abitazione dei consigliere Gligo, persona molto avanzata negli anni, che si trovava in casa solo con la figlia. Quivi inscenarono una dimostrazione che si protrasse per parecchie ore. Fra ogni specie di insulti all'Italia e agli italiani, vennero gettati grossi sassi contro le porte e le finestre della casa, provocando la rottura di tutti i vetri.

I due inquilini subirono così un vero e proprio assedio, senza che nessuno intervenisse a liberarli ed a frenare i dimostranti, che non cessavano di gridare «morte agli italiani». Anche qui i danni arrecati sono notevoli.

L'autorità jugoslava di pubblica sicurezza si mosse soltanto quando il giorno seguente ai fatti occorsi, intervenne energicamente il Console generale d'Italia a Spalato, che frattanto era stato informato dell'accaduto. Le misure prese consistono in una inchiesta, in seguito alla quale, a quanto si afferma, sarebbero stati operati alcuni arresti.

La notizia dei fatti di Brazza ha prodotto a Zara profonda impressione.

Le violenze antitaliane a Veglia

Un'interrogazione alla Camera

ROMA, 19

La Camera riprenderà martedì le sue sedute. Figurano all'ordine del giorno sei interrogazioni, tra le quali quella degli onorevoli Dudan, Bacci e Mezzi al Ministro degli Affari Esteri «sulle gravissime violenze commesse a Veglia, conniventi le locali autorità jugoslave, a danno di quella cittadinanza italiana e specialmente a danno di bambini, donne e vecchi da parte di bande di malviventi non appartenenti alla popolazione dell'isola, lanciate contro i cittadini di quell'isola italiana».

Le altre interrogazioni sono dell'on. Spinelli, dell'on. Maresca di Serracapriola, degli on. Bonardi e Righetti, dell'on. Fantucci e dell'on. Dentice di Frasso al Ministro delle Corporazioni «per conoscere se, in relazione alle importazioni di legname estero, specie russo, che con il loro prezzo svalutano completamente il nostro patrimonio forestale con grave pregiudizio della bonifica integrale montana, con grave disagio economico dei possessori di boschi specie delle popolazioni montane che perdono ogni possibilità di lavoro, dei comuni montani proprietari di boschi, costretti per mancanza di introiti ad aumentare i pesi tributari, aggravando il disagio, non si intenda di intervenire d'urgenza con gli opportuni provvedimenti per rivalorizzare il nostro patrimonio forestale».

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, saranno discussi parecchi disegni di legge tra i quali il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31 su cui si è iscritto a parlare l'on. Zingali.

1000 sterline ricuperate dall' "Artiglio„

alle opere assistenziali del Partito

ROMA, 19

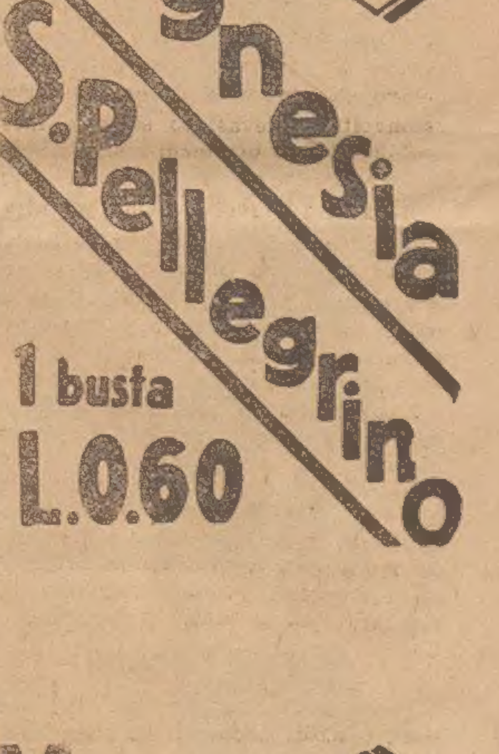
Il Segretario del Partito, presente l'on. Marinelli, ha ricevuto il comm Quaglia, il quale, a nome della Società «S. O. R. I. M. A. ha offerto, per destinarne il ricavato alle opere assistenziali del Partito, mille delle sterline oro che l'«Artiglio» ha strappato dall'«Egypt» nelle acque di Brest. S. E Starace ha espresso al comm. Quaglia, alla S. O. R. I. M. A. ed al valoroso equipaggio dell'«Artiglio» il suo più vivo plauso pel simpatico, generoso gesto in favore dell'attività assistenziale che svolge il Partito. Le sterline saranno cedute a chiunque intenda di acquistarle, allo scopo di consentire ai volenterosi di contribuire alle opere assistenziali.

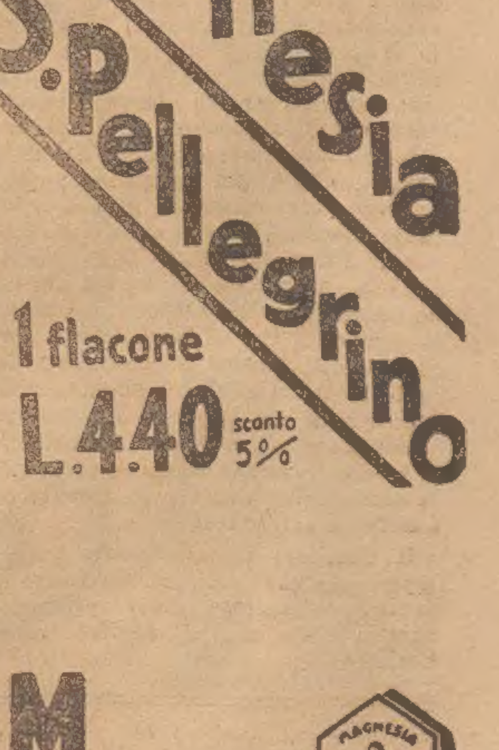
Bollettino meteorologico

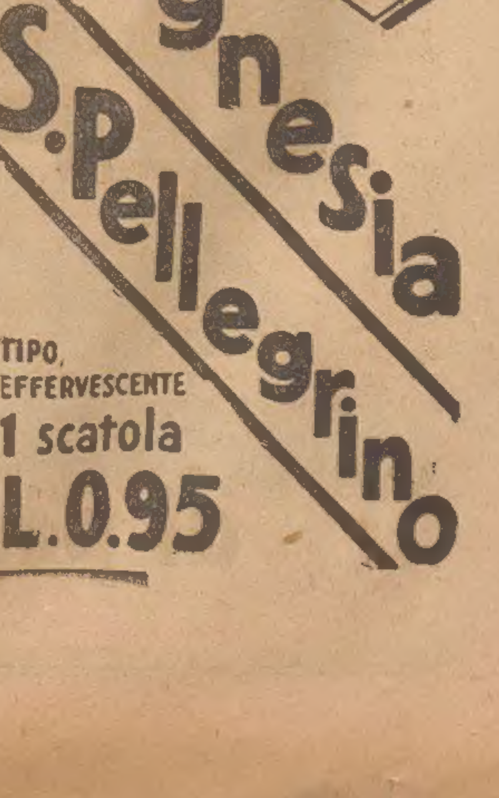
	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	767.9	9	4	cop., legg. mosso
Roma	767.8	15	5	coperto, calmo
Torino	769.2	5	3	coperto
Milano	769.0	5	2	coperto
Genova	767.6	17	10	piov. legg. mosso
Venezia	768.4	8	2	nebb., legg. mosso
Firenze	768.0	15	2	coperto
Ancona	767.9	15	2	tre quarti coperto
Bologna	767.8	6	2	nebbia
Napoli	767.3	14	7	sereno, calmo
Taranto	767.8	14	8	¾ cop., legg. mosso
Palermo	767.4	19	8	½ coperto, calmo
Catania	765.4	17	9	¾ cop., legg. mosso
Cagliari	766.4	20	11	cop., legg. mosso
Tripoli	767.6	21	14	piov., legg. mosso
Messina	767.8	17	10	½ coperto, calmo
Trento	769.4	9	—1	coperto
Fiume	766.0	11	4	cop., legg. mosso
Bari	768.1	13	8	cop., legg. mosso
Sanremo	765.5	15	11	cop. legg. mosso
Bengasi	768.4	20	14	piov., legg. mosso
Rodi	761.4	17	14	¾ cop., legg. mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: La depressione dell'Islanda si è notevolmente approfondita e ha dato luogo a una formazione secondaria sul golfo di Guascogna, la quale interessa l'Europa centrale e il Mediterraneo occidentale. L'area anticiclonica si è alquanto spostata verso est, portando il suo centro a nord dei Carpazi.

Probabilità: L'aumento di nebulosità andrà estendendosi a tutto il bacino tirrenico, determinandovi precipitazioni alquanto più intense sulla Sardegna e sull'alto Appennino. Sulle rimanenti regioni cielo vario con irregolari annuvolamenti, nebbie e qualche pioggerella in Val Padana. Predominio di venti moderati grecali sull'alta Italia, orientali tendenti a ruotare a scirocco altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare generalmente mosso.







Il Duce presiede la riunione plenaria del Consiglio nazionale delle ricerche

La feconda attività svolta in tutti i campi della scienza e della tecnica illustrata da S. E. Marconi

ROMA, 19

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Consiglio nazionale delle ricerche.

L'eletto consesso

Alla seduta hanno partecipato i membri del direttorio del Consiglio e cioè: il Presidente sen. Guglielmo Marconi, i vicepresidenti prof. Amedeo Giannini, on. G. Alberto Blanc, l'Accademico Nicola Parravano, il segretario generale prof. G. Magrini, l'amministratore dott. Azzolini Governatore della Banca d'Italia, il prof. Ugo Frascherelli, nonchè i membri delle presidente dei comitati nazionali: on. Giacomo Acerbo, sen. Marozzi, on. Giuseppe Tassinari, l'Accademico Bottazzi, prof. Benedicenti, prof. Visco, dott. Morselli, l'Accademico Giordani, prof. Emilio Bianchi, prof. Bordoni, prof. Cantelli, prof. Bompiani, prof. Soler, prof. Cassinis, prof. Toniolo, on. Martelli, sen. Milossevich, ing. Luigi Cozza, Gen. Guidotti, col. Fiore, ing. Pio Calletti, ing. Taricco, on. Del Bufalo, Accademico Generale Crocco, Accademico prof. Guidi, Accademico prof. Vallauri, Gen. Vian, sen. Fantoli, prof. Anastasi, ing. Pacchioni, Accademico De Blasi, dott. Messea, Amm. Pession, ing. Gori, prof. Tommasi, prof. Mazzetti, prof. Ferraguti, ing. Velani, direttore generale FF. SS., Gen. Montefinale, Gen. Pugliese, Amm. Foschini, comm. Anzillotti, ing. Melli. Assisteva anche il Ministro dell'Educazione nazionale.

S. E. il Capo del Governo ha aperto la seduta dichiarando di aver sempre seguito con simpatica attenzione l'attività del Consiglio nazionale delle ricerche e dando notizia che in questi giorni è stato approvato uno stanziamento per costruire la sede del Consiglio stesso. Ha poi assicurato di considerare l'attività del Consiglio delle ricerche come essenziale per il Paese, sia dal punto di vista scientifico e tecnico, come da quello spirituale e morale.

S. E. il Capo del Governo ha quindi dato la parola al sen. Marconi.

Marconi esprime gratitudine al Duce

La riunione odierna — dice S. E. Marconi — ha particolare importanza perchè onorata dalla Vostra presenza, Duce, e perchè è raccolta in questa sede augurale, nel periodo fausto dedicato a ricordare l'opera compiuta nel Decennale. La Vostra presenza, Duce, è per noi di grande conforto e voglio manifestarvi in forma particolarmente cordiale, la gratitudine di tutti noi. Gratitudine perchè avete voluto che il Consiglio delle ricerche funzionasse alla Vostra diretta dipendenza e lo avete sorretto col Vostro appoggio e gli avete dato sempre più autorità e forza costruttiva. Credo che il Vostro aiuto non sia stato dato invano e, pur nella limitazione dei mezzi che impongono i tempi per tutti difficili quanto si poteva fare fu fatto per aumentare il benessere del nostro popolo e la potenza del nostro Paese. E' questa la prima seduta plenaria che viene tenuta dopo il riordinamento del Consiglio con l'istituzione di nuovi comitati, con il raggruppamento di alcuni degli antichi. Ai nuovi colleghi il mio benvenuto, agli antichi il mio saluto, ed un vivo ringraziamento.

L'oratore pone quindi in evidenza i due nuovi compiti affidati all'Istituto, l'incarico di esprimere il parere su tutti i provvedimenti da sottoporre al Consiglio dei Ministri quando la materia abbia carattere scientifico e il compito del controllo sui prodotti nazionali che gli industriali possono richiedere per ottenere una garanzia autorevole.

I problemi affrontati

Passa quindi a parlare dell'opera compiuta. Si sono potute suggerire le norme, già approvate con legge, per la utilizzazione dell'alcool come carburante; è stato suggerito un procedimento nuovo per l'estrazione delle essenze di limone, il quale ha rialzato la qualità del prodotto italiano; sono avviate a prossime conclusioni ricerche sui prodotti della nostra industria conserviera; sono in corso ricerche sulle proprietà delle acque minerali italiane, ancora non ben conosciute ed è in corso di stampa il primo fascicolo dell'inventario riguardante la zona del Lazio; son in corso di stampa, incominciando dalla Sardegna, i primi fascicoli dell'inventario dei combustibili nazionali, ormai già completato; per il carbonio carburante si giunse a proposte concrete, perchè nel nostro Paese possa diffondersi l'uso della autotrazione a carburante solido, sia nel campo industriale dei trasporti che in quello agricolo. Per i fertilizzanti formò oggetto di indagine la produzione degli azoti sintetici e dei concimi fosfatici e compressi ad alto titolo, come pure la concimazione organica e specialmente la concimazione minerale dei terreni in clima caldo arido e ad elevato contenuto in sali solubili.

Il Consiglio tiene presente tutta la importanza che tali ricerche hanno per la intensificazione della produzione agraria delle nostre regioni centro-meridionali.

Per i problemi tecnici della strada è stato compiuto un completo ciclo di studi sulle emulsioni bituminose e sulle pavimentazioni cementizie, giungendo a conclusioni, già pubblicate, circa le norme d'accettazione dei materiali e la esecuzione dei lavori; nei riguardi dello studio dei ponti metallici, oltre a notevoli perfezionamenti nell'attrezzatura sperimentale da usarsi nelle ricerche, si ottennero risultati assai significativi e del tutto nuovi circa il comportamento delle strutture alle diverse condizioni di carico; sono in corso le prove su due nuovi tipi di motore marini realizzati: uno per sostituire nei «Mas» i motori a benzina fino ad ora adoperati, ed uno adatto invece alla grande produzione.

E' stato pure affrontato l'importante problema della determinazione degli sforzi esercitati dalle onde in tempesta sulle opere portuali di difesa e sono in corso ricerche sulla statica delle grandi dighe di ritenuta. Particolare considerazione è stata rivolta all'esame di una proposta d'invenzione di un motore a reazione, destinato a realizzare i voli ad altissime velocità e ad altissima quota. Un disgraziato incidente ha troncato però la giovane vita dell'inventore, l'ing. Giorgio Cicogna, ufficiale della R. Marina in P. A., che all'affascinante studio aveva dedicato il suo altissimo ingegno ed il suo limitato patrimonio. Alla sua memoria vada il nostro reverente saluto.

Gli studi medici

S. E. Marconi ricorda poi le indagini svolte sulla situazione dell'industria siderurgica italiana e nel campo della medicina. Queste ultime sono state di largo interesse igienico, per le popolazioni urbane, rurali, litoranee e minerarie. Dagli studi fatti sono scaturite fra l'altro precisazioni sulla parte che spetterebbe alle amebe (Casagrandi), sulla diffusione della tifoide a mezzo delle mosche (Ottolenghi), sulla epidemiologia della tifoide tra le popolazioni litoranee (Pulcher e Gabbano), sulla capacità del pulviscolo dello zolfo nel determinare una pneumosclerosi nei minatori solfatai (Ferrannini), sulla biologia del micrococco melitense (Cerruti), sulla eziologia della febbre ondulante (Gabbi). Parimenti si ebbe la enunciazione di nuove vedute sulla biologia e sulla diffusione dell'anchilostoma (Peteo), sulla influenza delle irradiazione ultraviolette sull'organismo umano (Spolverini) e la creazione di un promettente movimento nazionale per lo studio del reumatismo, costituente un grave problema igienico ed assistenziale (Devoto), le indagini sull'ultravirus tubercolare. Importanti ricerche sono state compiute nel campo dell'alimentazione, particolarmente dei lattanti.

Stanno sviluppandosi le indagini sul fenomeno dello spopolamento montano, colla collaborazione dell'istituto nazionale di economia agraria. Le conclusioni relative alle Alpi Piemontesi sono già pubblicate in due volumi, e sono già state portate a compimento le indagini sulle Alpi lombarde e trentine e iniziate quelle sull'Appennino settentrionale.

Il centro nazionale di notizie

Circa lo studio d'un problema assillante della fisica, quello delle radiazioni penetranti, i risultati furono già pubblicati. D'accordo con i Ministeri dell'Aeronautica e della Marina si sta ora predisponendo una esplorazione contemporanea dell'alta atmosfera e del mare profondo per lo studio, non solo della radiazione penetrante, ma anche di un gruppo di problemi geofisici che avrà certo una notevole importanza scientifica. Nel campo dell'astronomia il Consiglio portò a compimento per quanto riguarda l'Italia, la campagna internazionale detta del pianeta Eros e sta ora predisponendo la partecipazione alle operazioni internazionali di differenze di longitudini che si inizieranno nel settembre 1933.

Nel campo della geodesia e della geofisica furono effettuate importanti campagne gravimetriche, tra cui principali quelle compiute nel 1931 nei mari italiani dal sommergibile «Vettor Pisani», e quelle nel Carso. Fu istituto un impianto di pendoli orizzontali nelle grotte di Postumia per lo studio delle maree e della crosta terrestre. Fu pure organizzata la partecipazione italiana ai lavori del secondo anno polare.

Il Consiglio ha anche organizzato importanti servizi fra i quali il Centro nazionale di notizie tecniche aventi lo scopo di fornire informazioni allo Stato e agli industriali sul progresso scientifico. Il Centro dispone di una biblioteca di consultazione tecnica molto bene attrezzata, di un gruppo di oltre 1000 riviste scientifiche e tecniche straniere, ha un archivio di oltre due milioni di schede classificate, sia relative a pubblicazioni, sia relative a brevetti. Circa 400 accademie e istituti stranieri scambiano con le nostre le loro pubblicazioni.

Gli organi scientifici alle dipendenze

Altro servizio è quello della bibliografia dell'attività scientifica e tecnica nel nostro Paese, citata all'estero come un modello del genere. Legata ad essa è la biblioteca delle riviste italiane (1700 circa). L'Istituto centrale di calcoli tecnici sarà presto in grado di rendere notevoli servizi all'Amministrazione statale, agli industriali e ai privati studiosi, nell'impostazione di problemi tecnici e nella verifica di calcoli eseguiti.

Alcuni organi scientifici dello Stato sono già passati a far parte del nostro Consiglio come il R. Comitato talassografico e la R. Commissione geodetica italiana. Al Consiglio prestano a norma di legge attiva ed efficace collaborazione, i laboratori delle Università e degli istituti superiori. Esso ha poi alla sua diretta dipendenza: 1) L'Istituto nazionale di ottica di Firenze; 2) Il centro radiotecnico sperimentale di Torre Chiaruccia presso Santa Marinella; 3) Lo Istituto geografico di TRIESTE con la annessa stazione sismica che è la principale e meglio attrezzata di Italia; 4) L'Istituto di biologia marina di Messina; 5) Il Consiglio delle ricerche, a mezzo del Comitato talassografico, partecipa anche al funzionamento dell'Istituto italo-germanico di biologia marina di ROVIGNO. Sono in corso i provvedimenti per sistemare i seguenti istituti di ricerca del nostro Consiglio; 6) Centro di ricerche idrauliche a Padova presso la scuola d'ingegneria, col concorso del R. Magistrato alle Acque; 7) La stazione biologica dell'Egeo a Rodi.

Numerose le pubblicazioni curate dal Consiglio. Tra esse «La ricerca scientifica» e «L'alta frequenza». Fra le società italiane che coordinarono la loro opera con quella del Consiglio: la Società italiana per il progresso delle scienze, l'Associazione elettrotecnica italiana, il Comitato elettrotecnico italiano ed altre ancora. Anche l'opera che il Consiglio sta svolgendo per raccogliere i cimeli e i documenti atti a dimostrare il magnifico contributo dato dall'Italia al progresso della civiltà merita di essere segnalata. La collezione, che consterà di oltre 1000 cimeli scelti tra i più importanti, è destinata, dopo di aver figurato all'Esposizione di Chicago, a rimanere al Museo americano delle scienze di quella città.

La questione delle materie prime

Dal lavoro compiuto può formularsi il programma per l'avvenire. Problema da affrontare a fondo quello delle materie prime, il maggiore della nostra economia nazionale. Purtroppo non è stato abbastanza approfondito in Italia, molto fu fatto, ma slegato. Nelle prossime ricerche sarà prezioso l'aiuto dell'Istituto centrale di statistica.

Problemi gravi erano quelli dei laboratori scientifici di ricerca e della sede. Quest'ultimo è stato risolto dal Duce, al quale il Consiglio deve profonda gratitudine. La riunione dei servizi in una unica rappresentanza un tale risparmio di energia e di spesa che il rendimento dell'istituto ne sarà di certo notevolmente accresciuto. Ma Roma non fu fatta in un giorno. Noi confidiamo in Voi, Duce — prosegue S. E. Marconi — noi cerchiamo di meritare sempre più il Vostro appoggio. Noi non rallenteremo mai l'opera nostra; tutto quello che sarà possibile di fare con i mezzi che abbiamo noi lo faremo attrezzando sempre meglio i laboratori di ricerca già esistenti e preparandosi a fondo per quanto avremo a disposizione più cospicui mezzi sperimentali.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che l'istituto vuol essere il Consiglio tecnico del Governo, come vi è un Consiglio di Stato per i problemi giuridici e amministrativi. La storia ci insegna che spesso, durante le guerre, siano esse militari, siano esse economiche, i popoli attraversano ore difficili, specie in tali momenti l'opera di un'organizzazione in grado di dare rapidamente pareri e notizie preparate di lunga mano può essere preziosa. E' un vecchio adagio che essere informati molte volte vuol dire essere armati..

Opera dedicata alla Patria e al Regime

Dopo aver rilevato l'atto munifico del dott. Morselli, vicepresidente del Comitato per la chimica, che erogò la somma di un milione per mantenere giovani italiani all'estero per compiere e perfezionare i loro studi ed eseguire ricerche, S. E. Marconi così chiude la superba rassegna dell'opera e dei propositi del Consiglio delle ricerche:

«Io spero, pur attraverso questa rapida sintesi, di essere riuscito a dare un'idea dell'opera compiuta dal nostro Istituto e del fervore con cui tutti noi abbiamo collaborato, lieti di offrire con assoluta devozione l'opera nostra alla Patria e al Regime che ne governa le sorti».

Al termine del discorso del sen. Marconi S. E. il Capo del Governo ha rilevato che dalla chiarissima relazione gli italiani avranno un'idea precisa e concreta della multiforme ed efficace attività svolta dall'Istituto in tutti i campi della scienza e della tecnica. S. E. il Capo del Governo ha infine dichiarato che il Consiglio nazionale delle ricerche risponde pienamente alle necessità del nostro Paese ed è e sarà motivo di orgoglio per la Nazione italiana.

Nel pomeriggio il Consiglio si è riunito nuovamente in seduta plenaria. S. E. Marconi ha con commossa parola commemorato la nobilissima figura del Gen. Vacchelli, uno dei vicepresidenti del Direttorio. L'estinto è stato pure ricordato dal Ministro dell'Educazione Ercole, che ha rivolto un saluto alla memoria dell'indimenticabile collaboratore, al quale molto deve la scienza italiana.

La seduta è stata quindi tolta in segno di lutto.

La relazione del Duce

sulle norme per i congressi

ROMA, 19

Nel corso della presente tornata di sedute alla Camera sarà discusso e approvato il disegno di legge recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, contenente le norme per la concessione dell'autorizzazione a tenere congressi in Italia e per l'istituzione di una Commissione consultiva per la partecipazione ufficiale dell'Italia a congressi internazionali. La relazione del Duce che accompagna all'esame della Camera il disegno di legge in parola dice:

«Con R. D. L. 6 agosto 1926 vennero sottoposti a preventiva autorizzazione i congressi nazionali ed internazionali che si intende promuovere nel Regno. La esperienza fatta nella prima applicazione di detto provvedimento ha reso manifesta l'opportunità di una migliore disciplina della materia; e all'uopo, accogliendo le proposte fatte da apposita Commissione presieduta dal Presidente della R. Accademia d'Italia, è stato predisposto il disegno di legge col quale si sottopone al preventivo parere di una speciale Commissione l'autorizzazione di congressi nazionali e internazionali da tenersi in Italia, la partecipazione dell'Italia a congressi internazionali che hanno luogo all'estero, nonchè la composizione delle delegazioni italiane a tutti i congressi scientifici e culturali.

Detta Commissione, che ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è composta di rappresentanti della stessa Presidenza e dei Ministeri degli Esteri, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, nonchè della R. Accademia d'Italia, del Consiglio nazionale delle ricerche e della Commissione italiana di cooperazione.

Il presidente è nominato dal Capo del Governo e viene scelto all'infuori dei membri della Commissione. L'obbligo di interpellare preventivamente tale Commissione consultiva per quanto riguarda l'accettazione da parte dell'Italia dell'invito a partecipare in via ufficiale a congressi internazionali è stato limitato ai soli congressi aventi scopo esclusivamente scientifico e culturale, non ritenendosi opportuno, in vista della delicatezza della materia, che sulla convenienza o meno di una nostra partecipazione a convegni di carattere politico dovesse essere interpellata la Commissione anzidetta.

Il provvedimento realizzerà il necessario auspicato coordinamento dei congressi sopra accennati e la migliore selezione nella composizione delle delegazioni italiane ai congressi stessi».

Il Duce approva il programma

per la Mostra permanente della moda

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ferracini, il quale gli ha illustrato il programma che l'Ente nazionale per la Mostra permanente della moda si propone di svolgere. Tale programma ha ottenuto l'alta approvazione del Duce. Il Capo del Governo ha chiesto all'on. Ferracini notizie sulla situazione dell'industria torinese ed ha riaffermato che specialmente le industrie della meccanica, dell'elettricità, dell'abbigliamento e la dolciaria, che rappresentano le industrie tipiche di quella città dovranno avere in Torino il massimo potenziamento.

I giornalisti bulgari a Torino

TORINO, 19

Sono giunti nel pomeriggio a Torino i giornalisti bulgari accolti dalle autorità e colleghi torinesi. Gli ospiti si sono diretti al Lingotto dove hanno visitato la Fiat esprimendo la loro ammirazione. I giornalisti bulgari si sono quindi recati agli stabilimenti dell'«Unica» accolti dal presidente sen. Rebaudengo il quale li ha poi trattenuti in direzione, rivolgendo loro calorose parole di saluto. Ha avuto quindi luogo un ricevimento alla sede del Sindacato dei giornalisti e successivamente gli ospiti si sono diretti alla Casa Littoria, dove il vicesegretario conte Orsi li ha accompagnati nella visita alla sede del Fascio torinese, ringraziandoli per una corona di alloro apposta, a nome del giornalismo bulgaro, alla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione.

Un piano di Hoover per i debiti

Roosevelt esamina il problema

NEW YORK, 19

Roosevelt occuperà la giornata di domani nello studio del problema dei debiti nella sua residenza di Hyde Park assieme al suo consigliere economico prof. Raymond Moley che lo accompagnerà anche a Washington martedì prossimo. Gli amici del nuovo Presidente ritengono che le sue conversazioni con Hoover non si protrarranno oltre mercoledì. Roosevelt ha iniziato sin da ieri sera i suoi colloqui col prof. Moley il quale ha raccolto nei giorni scorsi un copioso materiale informativo e statistico che sottoporrà a Roosevelt durante le discussioni di domani.

Si afferma che il Presidente Hoover ha già un piano definito sulla questione dei debiti di guerra da presentare al Congresso e da esporre a Franklin Roosevelt nella conferenza che avrà con lui martedì prossimo.

Nell'odierna riunione straordinaria del Gabinetto presieduta da Hoover è stato deciso di ridurre di 700 milioni di dollari le previsioni di spesa per il prossimo esercizio finanziario allo scopo di presentare al Senato un bilancio di previsione in pareggio. *(United Press).*

Due bombe esplose a Barcellona

17 persone ferite

MADRID, 19

L'imminenza delle elezioni regionali provoca un vivo fermento. A Barcellona sono scoppiate due bombe e sono rimaste ferite 17 persone. La Federazione catalana di calcio ha deciso di annullare tutte le partite di calcio in programma per domani, tanto dei professionisti che dei dilettanti, a causa delle elezioni del Parlamento catalano. Poichè tutte le precauzioni devono essere prese per reprimere eventuali disordini, il capo della polizia ha avvertito i dirigenti della società sportive che gli sarebbe impossibile fornire loro un servizio d'ordine sui campi di giuoco, essendo tutti gli agenti mobilitati per la sorveglianza nelle strade. Domani doveva essere disputato l'incontro di finale del campionato di Catalogna fra il «Barcellona F. C.» e l'«España». La raccolta abusiva delle ghiande da parte delle popolazioni nell'Estremadura ha provocato un conflitto con la forza pubblica. Vi sono alcuni morti e numerosi feriti.

25 diplomatici spagnoli a riposo

MADRID, 19

Altri 25 funzionari della carriera diplomatica sono stati collocati a riposo in base alla legge sulla difesa del regime. Fra essi è l'Ambasciatore presso il Vaticano Palacios.

Hitler insiste per il Cancellierato?

Lungo colloquio segreto con Hindenburg - Senso di ottimismo

BERLINO, 19

L'udienza di Hitler presso il Presidente della Repubblica è durata più di un'ora. Il comunicato ufficiale in proposito dice soltanto che le conversazioni continueranno nei prossimi giorni.

Il carattere del futuro Governo

Da questo annuncio i circoli politici deducono che Hindenburg abbia invitato il leader nazionalsocialista a mettersi in contatto con gli altri partiti per stabilire fino a qual punto egli può contare sul loro appoggio per formare il Gabinetto. Anche oggi si afferma che un Gabinetto capitanato dai nazionalsocialisti dovrebbe avere il carattere di un Governo presidenziale e una salda base in una maggioranza parlamentare. Si rileva altresì che Hitler non ha ricevuto ancora un incarico ufficiale; quindi egli non tratterà ancora in questa veste, ma soltanto quale capo del più forte partito germanico. Il colloquio fra Hindenburg e Hitler è avvenuto a quattr'occhi. Soltanto verso la fine è stato chiamato ad assistere il Segretario di Stato dott. Meissner, come nelle altre conversazioni con gli altri capipartito.

Di preciso quindi nulla si sa intorno all'odierno colloquio che ha avuto carattere prettamente confidenziale, ma certo è che il tono della conversazione è stato oggi molto diverso da quello dell'incontro fra Hitler e Hindenburg avvenuto il 13 agosto. Allora il colloquio è durato soltanto alcuni minuti, mentre questa volta Hitler e Hindenburg hanno esaminato la situazione discutendo per un'ora e un quarto.

Non si sa ancora dire con precisione se Hitler riceverà l'incarico di assumere il Cancellierato. Si afferma che il Presidente della Repubblica ha insistito perchè il Governo sia al disopra dei partiti e perchè la sua composizione gli sia affidata personalmente.

I negoziati di Hitler coi partiti

Ora sta a vedersi quale piega prenderanno i colloqui di Hitler con i capi dei vari partiti e se egli potrà raggiungere un accordo con essi. Si sa d'altra fonte che il leader del centro cattolico Monsignor Kaas non si è dichiarato contrario ad un incarico a Hitler. Lo stesso atteggiamento avrebbero assunto Hubenberg e Dingldey. Alla fine del suo colloquio col Presidente Hindenburg, Hitler è stato salutato da una grande folla.

I circoli nazionalsocialisti dichiarano che Hitler avrebbe insistito per essere designato come Cancelliere. Hindenburg si sarebbe riservata la risposta, che dipenderà dall'esito dei suoi colloqui coi capi degli altri partiti.

I giornali riportano ampiamente le informazioni secondo le quali il Presidente del Reich ha incaricato Hitler di mettersi in relazione con gli altri partiti allo scopo di stabilire se e sino a qual punto possa contare nel loro appoggio nel tentativo di formare un Gabinetto che, pur mantenendo il carattere presidenziale, possa anche essere appoggiato da una maggioranza parlamentare. Le stesse informazioni fanno presente che tale incarico non significa l'incarico ufficiale di costituire il Gabinetto. Hitler infatti, deve su iniziativa propria, come capo del partito più numeroso, prendere contatto con gli altri partiti. I giornali suppongono che Hitler oggi stesso inizi i colloqui non solo con gli altri partiti, ma anche con i suoi sottocapi e già lunedì prossimo possa riferire a Hindenburg circa i risultati. Non si crede peraltro in una soluzione della crisi avanti la metà della prossima settimana. La stampa si mostra assai riservata; si nota però ottimismo negli organi che più vivamente hanno caldeggiato l'incarico di Hitler.

Il disarmo

Importanti proposte giapponesi?

LONDRA, 19

Il *Daily Mail* in un telegramma da Ginevra dice che il Giappone presenterebbe tra qualche giorno delle importantissime proposte per il disarmo navale.

L'Argentina per un patto di non aggressione

fra Bolivia e Paraguay

BUENOS AIRES, 19

Il Governo argentino ha inviato questa sera alla Commissione dei neutri a Washington una nota il cui spirito è conforme agli obiettivi pacifici della Commissione stessa. La nota dichiara esplicitamente, allo scopo di evitare qualsiasi confusione, che i buoni uffici degli Stati neutri non devono condurre ad un intervento coercitivo senza il consenso preventivo dei Paesi in conflitto.

La nota cita il conflitto incresciosо in atto tra la Bolivia e il Paraguay, nonostante l'interessamento della Commissione dal mese di agosto scorso, e perciò l'Argentina suggerisce la conclusione di un patto di non aggressione, che completerebbe i trattati esistenti in modo da rimediare per l'avvenire all'impotenza attuale della Commissione nel favorire la pace.

La nota fa rilevare che un potere politico effettivo manca alla Commissione dei neutri, la sua azione essendo limitata all'offerta dei suoi buoni uffici. L'Argentina rimane in tal senso sempre disposta a collaborare al ristabilimento dei rapporti pacifici tra la Bolivia e il Paraguay. Il conflitto che separa attualmente questi due Paesi ha infatti grandi ripercussioni sull'Argentina, la cui situazione speciale la obbliga a spese per la tutela delle sue frontiere.

Si apprende frattanto da La Paz che il Presidente Salamanca ha pubblicato un decreto che chiama alle armi tutte le riserve delle classi 1903-1909 e per taluni distretti di provincia anche quelle delle classi 1910, 1911 e 1912. Tutti devono presentarsi ai centri di mobilitazione entro tre giorni. Si annunzia ufficialmente che le posizioni nei dintorni di Saavedra sono rimaste inalterate.

Centinaia di uffici aboliti in Russia

Licenziamenti in massa

MOSCA, 19

Il Consiglio dei Commissari del popolo ha pubblicato un decreto che ordina la riduzione del personale di tutti gli uffici statali ed organizzazioni collaterali in ogni centro dell'Unione, dal 10 al 20 per cento. Contemporaneamente il Consiglio ha ordinato la chiusura di centinaia di uffici superflui a cominciare dalle rappresentanze moscovite di diversi consorzi provinciali e regionali. *(United Press).*

Rettifiche ufficiali svizzere

sui luttuosi fatti di Ginevra

GINEVRA, 19

Quest'oggi i membri del Consiglio di Stato hanno invitato a una riunione i rappresentanti della stampa estera e locale, nel corso della quale sono stati precisati parecchi particolari sui moti della settimana scorsa. Sembra che al riguardo parecchi giornali abbiano dato versioni inesatte o esagerate, per cui in qualche Paese all'estero si è avuta l'impressione che a Ginevra si sia tuttora in preda alla rivoluzione.

Il Presidente del Consiglio di Stato, in una lucida esposizione ha invece confermato le informazioni secondo le quali risulta che le autorità sono e sono state sempre padrone della situazione. Difatti, anche durante i torbidi, i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente e ciò nonostante che i gravi incidenti superassero di gran lunga la portata di una semplice manifestazione per assurgere ad una rivolta in piena regola. I dimostranti, puntando sulla battaglia che si sarebbe scatenata per le vie, avevano organizzato una guardia destinata ai feriti e avevano provveduto all'istituzione di posti di pronto soccorso in diversi punti della città. Senza l'intervento delle truppe è difficile prevedere ciò che sarebbe accaduto.

Il consigliere di Stato Albert Picot e il suo collega Paolo Lachenal nonchè il capo della polizia Zoller hanno fornito alla loro volta interessanti particolari atti a ristabilire la vera portata dei fatti.

Amy Johnson ritenterebbe l'impresa?

Un colloquio col marito radiotrasmesso

LONDRA, 19

Amy Johnson, la coraggiosa trasvolatrice di due continenti da Londra a Città del Capo a tempo di primato ha potuto finalmente riposarsi dormendo 15 ore consecutive.

Intanto a Città del Capo arrivano da ogni parte del mondo centinaia e centinaia di telegrammi di congratulazioni per la sua magnifica impresa. Re Giorgio ha inviato un telegramma al Governatore generale del Sud Africa in cui dice:

«Prego porgere alla signora Mollison calorose congratulazioni per la sua splendida impresa. Spero che ella non sarà troppo stanca».

La signora ha parlato oggi per radiotelefono con il marito, l'aviatore Mollison, ed ha discusso con lui della possibilità di ritornare in volo a Londra, tentando di battere il primato per apparecchi leggeri anche sul percorso Città del Capo-Londra. Il Mollison ha detto che la questione sarà ancora discussa lunedì, ma che ora egli non crede che la cosa sia opportuna, dato che è troppo recente lo sforzo compiuto dall'Amy Johnson nel suo precedente viaggio. La conversazione fra questi famosi aviatori è stata ritrasmessa dalla radio di Londra a beneficio di tutti i radio ascoltatori.

Il col. Robins ritrovato

Aveva smarrita la memoria

WASHINGTON, 19

Grande impressione ha destato l'annuncio che il colonnello Raymond Robins, amico intimo del Presidente Hoover, scomparso misteriosamente il 3 settembre scorso, è stato ritrovato sano e salvo mentre errava per le montagne presso Asheville. Egli ha vissuto qualche tempo in un oscuro villaggio della Carolina del nord sotto un pseudonimo. Si è constatato che soffre di amnesia. Alcuni giornali avevano fatto circolare la voce che il colonnello Robins fosse stato rapito dai banditi e gettato in mare il 5 settembre. Tutte le più attive ricerche fatte da allora in poi non avevano dato alcun risultato.

Un deposito di bombe nascosto

in un lago stiriano

VIENNA, 19

Mandano da Graz che a Rotterdamann nella Stiria, la gendarmeria ha scoperto un deposito di bombe che era nascosto in uno stagno della località. Le bombe erano ricoperte di cera per proteggerle dalla ruggine. La polizia ne ha ripescate 17

NOTIZIE BREVI

L'Ospedale Sartorio di Pola. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 15 settembre 1932, n. 1455, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per gli Interni, la fondazione «Ospedale Sartorio» (Ospedale Generale Psichiatrico) con sede in Pola, viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne è approvato con alcune modifiche lo statuto organico.

DALL' ESTERO

La collezione di francobolli dello czar Nicola è stata venduta per 250.000 lire sterline.

E' morto il senatore repubblicano Wosley Jonez, presidente di una delle Commissioni finanziarie del Senato americano.

E' stato trovato morto nella sua abitazione a Stoccarda il barone Moser von Pilseck, cognato del Ministro degli Esteri tedesco von Neurath.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

46.000.000

di persone usano questo insuperabile prodotto che si vende in tutto il mondo

CRONACA DELLA CITTÀ

Il preventivo del Comune

Fra giorni la Consulta sarà chiamata a dare il suo parere sul preventivo del nostro Comune per l'anno 1933, preventivo che, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, si chiude in pareggio, ma che d'altro canto impone l'accensione di un mutuo di circa due milioni per pubblici lavori. Il bilancio si riassume nelle seguenti cifre:

Entrata *(entrate effettive, movimento capitali, contabilità speciale): lire 136.189.390.*

Uscita *(spese effettive, movimento capitali, contabilità speciale): lire 135.889.390.*

Disavanzo d'amministrazione presunto alla chiusa dell'esercizio 1932: lire 300.000.

Siamo costretti a rimandare, per assoluta mancanza di spazio, la relazione circostanziata del Podestà sen. Pitacco su tale bilancio.

La nuova Commissione
per le imposte dirette

In seduta plenaria ha avuto luogo ieri, nei locali del Municipio, l'insediamento del nuovo presidente dott. Giulio De Cleva e del neo-eletto vicepresidente avv. Gualtiero Levi Viola. Il neopresidente ha rievocata la nobile figura del compianto comm. avv. Edoardo Gasser, che per molti anni aveva dato alla presidenza della Commissione l'illuminata opera della sua indefessa attività e ha elogiato la serena oggettività con la quale, sotto la di lui esperta guida, la Commissione aveva potuto corrispondere al delicato compito di interporsi fra contribuenti e uffici fiscali.

Il presidente ha quindi dato il benvenuto al neo direttore dell'Ufficio imposte, cav. dott. Francesco Calvario, esprimendogli la sicura fiducia che anche per l'avvenire la Commissione avrebbe potuto fare affidamento su quella cordiale colaborazione con gli uffici da lui diretti, che in passato aveva permesso di raggiungere i più lusinghieri risultati a vantaggio degli interessi serviti dalla Commissione.

Al presidente ha risposto ringraziando il cav. Calvario, assicurando la Commissione che egli, pure nel rispetto dei delicati doveri a lui incombenti, non avrebbe mancato di improntare la sua azione a quella oggettività e serenità che erano specialmente reclamate dalle contingenti difficoltà del momento.

Il presidente ha quindi rivolto un caldo saluto al cav. Giuseppe De Matteo che da molti anni collabora, quale rappresentante degli uffici fiscali, nella commissione ed ha elogiato l'opera, che l'ora nominato vicepresidente avv. Levi Viola aveva prestato in seno alla Commissione negli anni passati, quando egli fungeva spesso da relatore quale semplice membro, opera questa dalla quale egli ha dedotto il compiacimento per la designazione dell'avv. Viola alla importante carica.

Al Presidente ha risposto l'avv. Levi-Viola, ringraziandolo ed esprimendogli, a nome di tutti i componenti i più fervidi rallegramenti per la nomina, che premiava una attività ben conosciuta e approvata da quanti avevano dovuto adire la Commissione. L'avv. Viola ha dato esplicito risalto alle doti particolari che del comm. De Cleva facevano la persona più adatta al posto di presidente ed a raccogliere l'eredità della tradizione che a quel posto si collega con la memoria del defunto presidente avv. Gasser.

La Commissione ha quindi proceduto alla elezione delle sottocommissioni che sono risultate così composte:

I Sottocommissione (R. M.): presidente comm. dott. Giulio De Cleva, vicepresidente rag. Eugenio Gauvini, membri: cav. Cesare Cesareo, cav. uff. Carmelo Lucatelli, cav. avv. Carlo de Cerma, cav. Cesare Moravia. II Sottocommissione (imposte complementari e fabbricati): presidente cav. uff. avv. Gualtiero Levi-Viola; vicepresidente cav. Menotti Morpurgo; membri: Risigari cav. Dino cap. Ignazio Gaveglia, Giulio Segrè, prof. Pietro Florit, cav. Ferdinando Del Toso. Quale segretario della Commissione funge il dott. Teodoro Tazza.

Riunione dei Sindacati dell'ospitalità

Nella sala del Circolo «Domeneghini» si sono riuniti ieri i fiduciari dei Sindacati dell'ospitalità. Il camerata Sangalli che presiedeva, aperse la seduta elogiando lo spirito di cameratismo che ha distinto la categoria nel dare l'adesione unanime all'opera di assistenza invernale. Diede lettura degli elenchi delle contribuzioni pervenute, passando poi a comunicare e ad illustrare le disposizioni della circolare sul contributo della categoria in ragione di un determinato numero di giornate lavorative. Numerosi intervenuti presero parte alla discussione e il camerata Sangalli, udita l'esposizione delle proposte da portarsi in discussione in sede di accordo con i datori di lavoro, sciolse la riunione bene augurando alla categoria disciplinata e fedele.

L'assemblea delle Cooperative a Grado. Ieri sera, nella sala della Casa del Balilla, ebbe luogo l'assemblea di primo grado dei soci delle Cooperative operaie dei magazzini gradesi. In rappresentanza delle Cooperative Operaie di Trieste giunse a Grado il Console Generale Diamanti, il direttore Chersi e l'ispettore Simonetti. Presenti inoltre il comm. Pertosi Ascari per l'Ente fascista della Cooperazione e il segretario politico di qui cav. Vittorio Troiani. Procedutosi alla nomina del presidente dell'assemblea, la scelta cadde sul cav. Troiani. Il direttore Chersi fece un'ampia relazione sul bilancio dell'azienda che, sottoposto al voto dei convenuti, venne approvato all'unanimità. A delegato dell'assemblea generale venne riconfermato il cav. Troiani. Si procedette quindi alla nomina dei controllori degli spacci, e vennero scelti i signori Filiberto Bellucci e Giovanni Corbatto.

La mostra palestinese al Convegno studi ebraici. Ieri sera nella sede del Convegno di studi ebraici s'è inaugurata una interessante mostra di prodotti palestinesi, che è stata visitata da numerosi invitati. Alle 21.15, presentato dal presidente, avv. Volli, il comandante Federigo Luzzatto ha parlato lungamente sugli aspetti della rinascita palestinese ed ha fatto quindi proiettare un nitido film riproducente la visita di S. E. il Ministro Ciano al padiglione palestinese della Fiera del Levante di Bari. Oggi la bella esposizione resterà aperta dalle 11 alle 13.

Apertura dei corsi di taglio e cucito. Giovedì 24 alle 19.30 si apre il corso alla Scuola di via Mazzini. Venerdì 25 alle 19.30 quello alla Scuola di via Parini. I corsi alla Scuola di via Giotto, di S. Giacomo e di S. Vito si apriranno tutti mercoledì 23 alle 19.30. Continuano le iscrizioni per tutti i corsi.

Ispezione ai Fasci del Carso

Per incarico del Segretario federale il centurione Grazioli, ispettore della zona carsica, ha visitato ieri il Fascio di Duttogliano, presiedendo una riunione di quel Direttorio. Dopo una dettagliata relazione del segretario politico l'ispettore di zona, unitamente ai presenti, ha attentamente esaminata l'efficienza di tutte le organizzazioni fasciste, nonchè i problemi economici interessanti il Comune. Di particolare esame è stato fatto il lavoro preparatorio per il regolare svolgimento dell'opera assistenziale del Partito.

Il centurione Grazioli ha portato ai convenuti il cordiale ed affettuoso saluto del Segretario federale, che è stato ricambiato deferentemente e con animo grato dai presenti. A nome del comm. Perusino ha quindi dato le opportune direttive per l'ulteriore svolgimento della nostra opera, compiacendosi per l'adesione sempre più compatta della popolazione verso il Regime. L'Ispettore di zona, accompagnato dal Podestà, ha fatto, prima di partire, una breve visita all'asilo dell'«Italia Redenta».

STATO CIVILE DI TRIESTE
19 novembre 1932-XI

Nati vivi: 14; maschi **4**, femmine **10.**
Nati morti: —.
Morti: 7.
Matrimoni: 10.

Stamane s'inaugura all'Università
il nuovo anno accademico

Ricordiamo che oggi, alle 11, nell'aula magna della R. Università, avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1932-33. Dopo la relazione del Rettore, leggerà il discorso inaugurale il chiarissimo prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegitz.

Riunione dei fiduciari
dei Gruppi rionali fascisti

Per domani, lunedì 21, alle 21, sono convocati in sede della Federazione del P. N. F. i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti.

La premiazione dei dopolavoristi
Il Segretario federale elogia le loro brillanti attività

Ieri alle 20 nella sala grande del Dopolavoro del Pubblico Impiego ha avuto luogo con solenne cerimonia la distribuzione dei premi conseguiti dai sodalizi e dai dopolavoristi nelle ultime manifestazioni nazionali e provinciali indette dell'O. N. D. Erano presenti tutti i presidenti dei sodalizi premiati, il Segretario politico del G. U. F. cav. dott. Italo de Franceschi, e un foltissimo gruppo di dopolavoristi. Alla cerimonia ha voluto presenziare anche il Segretario federale, comm. dott. Carlo Perusino, presidente del nostro Dopolavoro provinciale, il quale, salutato al suo apparire da una cordiale manifestazione di saluto, prima d'iniziare la distribuzione dei premi, ha pronunciato le seguenti parole:

La parola del dott. Perusino

«Camerati dopolavoristi, è la terza volta che ho il piacere di trovarmi in mezzo a voi per procedere alla distribuzione dei premi conseguiti nelle manifestazioni del Dopolavoro. Dall'elenco dei premi che mi accingo a distribuire si rileva in modo non dubbio come il ritmo del nostro lavoro e lo svolgimento delle nostre iniziative siano stati progressivamente aumentati. Dalle attività sportive alle escursionistiche, da quelle artistiche alle culturali, è stato una serie di iniziative che fanno onore alla nostra organizzazione.

Sono sicurissimo che nell'anno XI il ritmo delle iniziative sarà ancora di più sviluppato, fedeli al motto che il Duce ha dato per il secondo Decennale della Rivoluzione delle Camicie nere: «Camminare, costruire». Con questa certezza vi esprimo il mio elogio vivissimo».

Il breve discorso del comm. Perusino è stato salutato da un caloroso applauso. Sul palco, dietro al tavolo su cui erano allineati i premi, coppe, medaglie, diplomi, ecc., abbiamo notato accanto al Segretario federale il cav. uff. dott. Fenu, ispettore superiore del Dopolavoro, il sig. Boico, segretario provinciale della F. I. E., il comandante del Fascio giovanile di combattimento di Trieste, Carmeli, in rappresentanza anche del cav Zanolla, commissario straordinario del Dopolavoro portuale «Armando Casalini», il cav. Cioni, presidente del Dopolavoro del Pubblico impiego, il dott. Finazzer e altri.

La consegna dei premi

Chiamati per nome dal dott. Fenu, i dopolavoristi premiati, di cui abbiamo pubblicato l'elenco completo nell'edizione di ieri, hanno avuto il piacere di ricevere il premio dalle mani del Segretario federale che per ognuno ha avuto parole di vivo elogio e d'incoraggiamento. La simpatica cerimonia svoltasi con l'austerità che si addice a un rito fascista si è chiusa con fervidi alalà al Duce e al Fascismo.

La lotteria dell'O.N.B.
sarà estratta oggi alle 15.30 in Piazza Unità

Il Comitato della lotteria ricorda che oggi alle 15.30 avrà luogo in piazza Unità l'estrazione della grande lotteria dell'Opera Nazionale Balilla a favore dell'asistenza invernale nelle Case rionali Balilla. I biglietti saranno in vendita fino a pochi minuti prima dell'estrazione, perchè anche coloro che non li hanno ancora acquistati possano aver modo di concorrere alla vincita dei magnifici doni che sono stati messi in palio. Perciò i ritardatari si affrettino ad acquistare i biglietti, tenendo presente lo scopo altamente umanitario che la nobile istituzione svolge, come in tutt'Italia, anche nella nostra città e nella provincia.

L'Albo d'oro dell'Opera Balilla
La riscossione a domicilio delle offerte

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica che in questi giorni inizierà la riscossione a domicilio, per mezzo di persone di fiducia che saranno fornite di autorizzazione speciale, delle offerte per l'«Albo d'oro». Si fa appello alla cortesia di tutti coloro che non avessero ancora data la loro adesione, a voler far pervenire il loro generoso contributo agli uffici del Comitato, in via d'Annunzio 1-I, onde evitare all'Opera Balilla le spese della riscossione a domicilio.

Il tè danzante di oggi al Circolo Artistico. Nel pomeriggio dalle 17.30 in poi avrà luogo nella sede sociale di via San Nicolò l'annunciato tè danzante.

Congressi, feste e convegni

Istituto Fascista di Coltura - U. P. Domani alle 20.30, Viale Venti Settembre 26. — aula magna del R. Liceo «Petrarca» — conferenza Nicolich sulle «Teorie di Kant e Laplace».

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Floriano Bouzzar». Oggi ballo dalle 19.

«Aldo Ivancich». Dalle 18, trattenimento danza. 20-22, iscrizioni Sezione sci.

Società Ginnastica. Oggi ore 17.30, spettacolo cinematografico. Nuotatori iscritti Università, Istituti superiori e Politecnici, invitati in segreteria lunedì 21, ore 20.

Circolo Impiegati Commerciali - Dopolavoro Mutua. Oggi dalle 17.30 tè danzante. Pomeriggio lezione ricupero tennis. Domani 20-21 atletica leggera femminile; dalle 20.30 lezione danza.

Società Alpina delle Giulie. Lunedì alle 20 seduta Commissione Rifugi e Direzione. Domenica prossima escursione Monte Re.

Dopolavoro portuale «A. Casalini». Dalle 18 alle 23 trattenimento danza.

Dopolavoro Artigiano. Dalle 18.30 trattenimento danza.

Sci Club Monte Tricorno. Sede via Mazzini 30 aperta 19-20. Dal 21 al 30 «Fiera dello sci».

Società Canottieri «Adria». Oggi 17-21, via Coroneo 15, secondo tè danzante.

Circolo Marina Mercantile. Oggi 17.30-21, tè danzante. Lunedì lezioni bridge dalle ore 16.30.

Gruppo Corale Montebello. Coristi e coriste oggi ore 15 in piazza Garibaldi, per recarsi Circolo «Berutti», concerto corale.

Circolo «Fiamma». Oggi 18-24 trattenimento danza.

Circolo Sportivo «Robur». Giocatori prima squadra ore 12 sede, per partita contro «S. Giusto»; seconda squadra ore 6.45 davanti chiesa Salesiani per recarsi Parenzo; ragazzi in Oratorio ore 7.30 per recarsi Rovigno. Pallacestisti sede lunedì ore 21.

Circolo Personale Alberghiero Marittimo. Alle 16 lezioni danza piccoli.

Circolo «Lino Domeneghini». Oggi 11-13, mattinata; dalle 17, trattenimento danza.

Sala Tersicore. Oggi ballo 11-13 e dalle 17.

Sala Ridotto. Oggi trattenimenti danza 11-13 e dalle 17.

Radio Gruppo Nord
Programma del 20 novembre 1932-XI

8 (Trieste): **La Radio-corsa ciclistica per Giovani Fascisti**, organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Gorizia. 8.30: Segnale orario, indi partenza dei concorrenti e svolgimento della gara. 11-11.15 (Trieste): Consigli agli agricoltori: prof. Morandini. 12.30-13.30: Radio-orchestra n. 1. 13.30-14.30: Concerto variato. 1) Lombardo: «Madama di Tebe», fantasia; 2) Culotta: «Serenata andalusa»; 3) Ripa: «Fuori programma»; 4) Burgmein: Festa popolare: Serenata, Corteggio nuziale, dalla suite «Pulcinella innamorato»; 5) Valente: «Majorca»; 6) Dreyer: «Idillio catalano»; 7) Botz: «Henriette». 15.30: Notizie sportive e dischi. 16: Musica brillante - Negli intervalli: Notizie sportive. - 18.15-18.25: Risultati e classifica del campionato italiano di calcio, Divisione Nazionale, e resoconto degli altri principali avvenimenti della giornata. 19.10-20: Dischi. 20: Notizie sportive. 20.30: **«Madonna Imperia»**, opera in un atto di Franco Alfano - **«Le preziose ridicole»**, opera in un atto di F. Lattuada. Nell'intervallo: Giuseppe Adami: Conversazioni pucciniane: «La principessa crudele».

Il libro di novelle d'un giovane

La Casa Editrice Solaria, a Firenze, ha pubblicato il primo libro di un giovane scrittore nostro, che nei circoli letterari si considera come una delle migliori promesse della moderna novellistica italiana, P. A. Quarantotto-Gambini. Il volume, intitolato «*I Nostri simili*», comprende tre novelle di ampio sviluppo, «I tre crocifissi», «Il fante di spade» e «La casa del melagrano», che suscitarono notevole ammirazione alla loro prima comparsa nelle riviste. E' un libro del quale ci occuperemo.

Movimenti nella magistratura. Il *Bollettino Giudiziario* pubblica i seguenti movimenti: Rocco, giudice al Tribunale di Trieste, tramutato al Tribunale di Brescia. Sgambati, segretario sezione Procura generale Appello Trieste, nominato segretario capo alla Procura di Trieste.

Un'interessante esposizione
di articoli di stagione

Ligi alle loro tradizioni, anche quest'anno i Grandi Magazzini Calzature Amedeo Dei Rossi aprono al pubblico i loro vasti locali di corso Garibaldi per un'eccezionale esposizione di stagione. La ditta Dei Rossi gode ormai nella cittadinanza una meritata notorietà, acquistata attraverso una lunga esperienza commerciale, che le ha permesso di conquistarsi un invidiabile primato. La Ditta Amedeo Dei Rossi può oggi offrire alla sua vasta clientela il tipo più economico di calzatura accanto a quello più signorile, tali da soddisfare i gusti e i bisogni del pubblico più esigente. E tanto il tipo più economico quanto quello più elegante rispondono a due requisiti essenziali: bontà della merce e adeguatezza assoluta del prezzo.

Oggi, dalle 17 in poi, il pubblico triestino potrà osservare e ammirare nelle due magnifiche mostre e nell'interno del negozio di corso Garibaldi, recentemente arricchitosi di un'elegante sala d'aspetto per signore, tutti i tipi di calzature che la Ditta intende lanciare per la prossima stagione. Solo da un intelligente confronto della qualità dei prodotti e dei prezzi, il pubblico potrà convincersi della convenienza d'acquisto presso i Grandi Magazzini Calzature A. Dei Rossi, che questo anno ancor più ha cercato di venire incontro alle esigenze della sua numerosissima clientela.

ASTERISCHI

Piero Marussig festeggiato in una riunione di amici

Un gruppo di amici, di colleghi e di estimatori ha voluto festeggiare con una riunione intima, prima della sua partenza da Trieste, il chiarissimo pittore concittadino Piero Marussig, tornato in questi giorni tra noi per ricevere la medaglia d'oro del Duce conferitagli dalla giuria della Mostra sindacale d'arte al Giardino. Intorno all'egregio artista si sono raccolti, al Ristorante Bonavia, il prof. Domenico Costa, l'arch. Umberto Nordio, Giannino Marchig ed altri. La mensa è stata diretta con la consueta signorilità dal cav. uff. Piero Vanoli. Allo spumante il pittore Edgardo Sambo ha rivolto al festeggiato indovinate cordialissime parole di saluto e di augurio.

La più grande liquidazione del giorno

Quando una grande ditta come l'I. S. I. A. annuncia una liquidazione generale dei suoi articoli, la notizia non può passare inosservata e non suscitare l'interesse del pubblico che, trascurandola potrebbe perdere eccellenti occasioni di acquisto che difficilmente si presenterebbero una seconda volta. Vi sono infatti liquidazioni e liquidazioni... Nel nostro caso si tratta di quelle che, causate da reali esigenze commerciali offrono alla gran massa del pubblico eccezionali vantaggi, lanciando ad un tratto sul mercato dei prodotti a un prezzo di gran lunga inferiore al normale. E questo il caso dell'I. S. I. A. (Industria della seta italo-americana) potentissima società che vanta filiali avviatissime in tutte le maggiori città d'Italia e che qui a Trieste, attraverso la sua succursale in Corso Vittorio Emanuele 10, da ben dieci anni si è acquistate le simpatie e la fiducia della cittadinanza; possiamo dire anzi — senza tema di esagerare — una sincera e ben meritata «popolarità».

La grande liquidazione dell'I. S. I. A., la più importante liquidazione del giorno, è stata determinata dalla necessità di un sostanziale cambiamento nell'indirizzo di vendita e di smaltire per conseguenza rapidamente giganteschi quantitativi di merce ritirati dalle fabbriche e che comportano esigenze improrogabili. Il pubblico potrà perciò fare completo affidamento sulle eccezionali occasioni offerte da questa vendita favorevolissima e convincersi che i prezzi stabiliti per i singoli articoli non corrisponderebbero in condizioni normali di mercato al valore della merce, perchè nettamente inferiori.

La vendita di liquidazione iniziatasi già da una settimana prosegue con crescente successo e la clientela comperando a prezzi straordinari sete e velluti di ogni genere, che risultano essere sempre di qualità superiore, va facendo automaticamente una straordinaria réclame.

Anche oggi le mostre del negozio dell'I. S. I. A. rimarranno aperte dando agio al pubblico di osservare, di ammirare, e di scegliere.

Il giubileo del dott. Cofleri

In questi giorni il cav. uff. dott. Attilio Cofleri compie 20 anni di servizio quale primario di medicina interna presso il nostro civico Ospedale. Il primario Cofleri discende da chiara famiglia di patriotti; fu per molti anni attivo e benemerito presidente della Sezione di Trieste della Lega Nazionale. Negli ultimi anni tenne la presidenza dell'Associazione medica triestina. I numerosi medici, che frequentarono e frequentano il reparto da lui diretto, hanno voluto dimostrare al giubilato la loro riconoscenza di allievi consegnandogli una targa quale attestazione del loro affetto e della loro ammirazione. Al chiarissimo medico e patriota i nostri più fervidi rallegramenti e auguri.

Un radio-dilemma

Un dilemma che si presenta inevitabilmente al radioamatore intenzionato d. acquistare un apparecchio ricevente è questo: a quale marca, a quale tipo concedere la preferenza? Al giorno di oggi numerosissime sono le fabbriche di apparecchi radio che attraverso i più svariati sistemi pubblicitari vantano i pregi ineguagliabili dei loro prodotti e l'acquirente, dovendo scegliere fra tanti decantati modelli di perfezione, rimane necessariamente perplesso. L'unico mezzo per una decisione conveniente di scelta è quello di una prova diretta dell'apparecchio ed è perciò che la ditta Fratelli Avanzo fa udire alla clientela tutti i migliori apparecchi delle più quotate ditte internazionali, nel proprio negozio, in Corso Vittorio Emanuele III, angolo via San Spiridione. Dopo questa prova disinteressata rimarrà facile al radioamatore eseguire i debiti confronti e manifestare le proprie preferenze. Ma come se ciò non bastasse, la ditta Fratelli Avanzo concede una seconda prova, a domicilio dell'acquirente: prova che è di somma importanza in quanto che il cliente ha la possibilità di apprezzare definitivamente le doti e le caratteristiche degli apparecchi.

Il 40.o anniversario della Ditta Hausbrandt

Ricorre in questo mese una data di grande significato per la rinomatissima Ditta locale Hausbrandt: il quarantesimo anniversario della sua fondazione. La Ditta H. Hausbrandt venne fondata nel novembre 1892 da Ermanno Hausbrandt che, dopo aver studiato la torrefazione del caffè nelle maggiori città d'Europa, installò a Trieste la prima moderna tostatura di caffè, aprendo pure il primo negozio specializzato in via Campanile, ora via Genova. Dopo non indifferenti difficoltà il valoroso industriale riuscì a convincere la sua vasta clientela che il caffè già tostato era assolutamente preferibile al caffè crudo. L'aver imposto la innovazione era una vittoria; e questa prima vittoria lo indusse ad aprire ancora nel 1911 altri tre negozi. Già nel periodo prebellico la Ditta svolgeva un'importante attività in tutto il retroterra e lungo tutta la costa istriana e dalmata, importando su vasta scala il caffè e il tè, direttamente dai vari Paesi d'origine. Nel dopoguerra l'Hausbrandt diede ancora maggiore impulso alla vendita delle sue rinomate miscele di caffè tostato, aprendo successivamente parecchie altre filiali nei punti più frequentati della città, nonchè a Udine e a Gorizia. Pure in tutto il Veneto e l'Alto Adige, ove esistono dei depositi, è ben conosciuto il nome.

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della fondazione della fortunata e quotatissima Ditta, essa ha fatto pervenire al Segretario federale l'importo di 1000 lire pro Assistenza invernale del P. N. F. e 1000 lire all'Istituto dei Poveri della Congregazione di carità. Alla Ditta Hausbrandt e ai suoi valorosi proprietari i più vivi rallegramenti e i migliori auguri perchè la loro fattiva attività veda sempre migliori e più floridi sviluppi.

Moda e buon gusto

Sono due termini talvolta antitetici, ma si segue la moda e si dimostra buon gusto se alla mattina fra le 12 e le 13 si va a prendere l'aperitivo al «Nostro Bar», se nel pomeriggio si dà appuntamento agli amici nella Sala da tè dell'Hotel de la Ville con annessa «sala di bridge» e se alla sera dopo aver gustato un delizioso pranzo alla «Taverna», si ritorna al «Nostro Bar» per applaudire il delizioso programma di musica e di canto del Duo Andreis-Calvisi. Le ore passano liete e rapide in un ambiente gaio e di assoluta distinzione.

Onorificenze

Apprendiamo che, con sovrano motu proprio, il dott. Marco Cosulich, consigliere della nostra Corte d'Appello e per dodici anni presidente del cessato Tribunale commerciale e marittimo, è stato nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti.

— In questi giorni all'avvocato Paolo Cuzzi è stata conferita la commenda della Corona d'Italia. Il comm. Cuzzi partecipò attivamente nella vigilia della guerra al movimento interventista, fu volontario valorosissimo e dopo la redenzione partecipò con competenza e appassionato fervore alla vita pubblica della città, di cui fu per oltre un biennio apprezzato Vicepodestà. Il comm. Cuzzi ha ricoperto e ricopre numerose cariche pubbliche, tra cui quelle di membro della Commissione Reale degli Avvocati, consigliere della Cassa di Risparmio e membro del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. La notizia della meritata onorificenza è stata da noi appresa con lo stesso compiacimento dei suoi numerosi amici ed estimatori. Vivissimi rallegramenti.

— Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato di «motu proprio» cavalieri ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia, tre valorosi combattenti, mutilati di guerra e ufficiali della Centuria d'onore della Milizia: i signori Basilio Fasil, Luigi Nigido e Domenico Rubatto. Le onorificenze costituiscono un giusto riconoscimento della proficua attività svolta dai cavalieri ufficiali Fasil, Nigido e Rubatto a favore dell'Associazione Mutilati. I nostri più cordiali rallegramenti.

— Con «motu proprio» di S. M. il Re, il chiarissimo prof. dott. Mario Permutti è stato nominato cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, per le sue benemerenze quale ufficiale della Milizia Nazionale e per la sua fervida attività professionale. Al cav. uff. cav. dott. Permutti, incaricato dell'insegnamento di ragioneria professionale presso la nostra Università, i nostri rallegramenti.

— Il nostro concittadino dott. Guido Petrucci, Procuratore della Direzione generale in Roma della Compagnia di Assicurazioni «La Fenice» è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia. All'apprezzatissimo funzionario giungano congratulazioni vivissime.

Il ristorante all'Hotel Savoia

Da oggi il ristorante dell'Hotel Savoia si rinnova completamente. I nuovi gerenti del grande albergo si sono proposti di rendere sempre più gradite ai vecchi e ai futuri clienti le loro prestazioni migliorando la cucina e riducendo i prezzi perchè sieno alla portata di tutti. Il ristorante quindi viene riorganizzato con criteri assolutamente moderni non disgiunti da quella eleganza che è sempre stata la caratteristica del Savoia. A dirigere i servizi di bocca è stato chiamato Piero Cozzi, l'antico e apprezzato proprietario del ristorante Cozzi, che i buongustai triestini ricordano con molta simpatia.

35 anni di matrimonio

Il commediografo concittadino, cav. Antonio Pittani, ha visti riuniti ieri sera in famiglia tutti i suoi figli, tra cui il cav. Umberto e Vittoriano, aviatore scelto, per festeggiare il trentacinquesimo anno di matrimonio. Il nostro egregio collega si è sentito commosso anche per l'attestazione di affetto che gli è venuta da parte di molti amici ed estimatori, i quali non dimenticano le belle doti dell'animo suo e la sua feconda attività. I nostri più vivi auguri e felicitazioni all'inesauribile scrittore nostro, che sta allestendo ora una Compagnia per mettere in scena trenta suoi nuovi lavori in un atto, oltre a una commedia — la centocinquantesima da lui scritta — la quale vuol essere una satira del «dramma giallo».

Nuove professoresse

La signorina Odilia Daris, allieva del maestro Federico Bugamelli, ha superato con esito felice l'esame di magistero in pianoforte al nostro Ateneo musicale. Vive felicitazioni.

— La signorina Dora Scrivani, allieva del cav. prof. Federico Bugamelli, ha conseguito con esito brillante il diploma di magistero in pianoforte. Congratulazioni vivissime.

— La giovane concittadina signorina Angela Lampe, allieva del maestro Curelli, ha sostenuto presso il nostro Ateneo musicale, con esito brillante, l'esame di magistero in pianoforte. Vivi rallegramenti.

Lauree

Il concittadino Carlo Zalai si è laureato con pieni voti in ingegneria al Politecnico di Torino. Vivi rallegramenti.

— Il signor Fabio Steindler, figlio del concittadino cav. Paolo, direttore dell'Istituto italiano di credito marittimo di Venezia, si è laureato in farmacia all'Università di Padova. Rallegramenti e auguri.

— Il sig. Ferruccio Genel ha conseguito la laurea in scienze economiche presso la locale Università. Al neo-dottore felicitazioni.

Nozze

Ieri nella chiesa di Sant'Antonio si sono celebrate le nozze della gentile signorina Renata Cèsari, figlia del nostro chiaro collega cav. uff. Giulio Cèsari, col capitano del R. Esercito i. p. a. signor Salvatore Perno di Mazzarino, combattente della guerra mondiale e delle successive azioni in Libia. Agli sposi i più caldi rallegramenti ed auguri.

— La gentile signorina Bianca Marsi ha dato ieri, a Capodistria, la mano di sposa al Segretario politico del P. N. F. di Verteneglio, Alfredo Sason. Alla coppia gentile auguri e felicitazioni.

Il Regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare, di cui devono essere fornite le navi di lungo corso, di grande e piccolo cabotaggio e minori, si trova a disposizione dei richiedenti, al prezzo di lire 12, presso la Federazione fascista degli armatori dell'Adriatico orientale, via Trento 2, I.

La grande stagione lirica al Verdi

E' stato definitivamente fissato il cartellone della stagione lirica di Carnevale al Verdi, e sono stati pure precisati gl'interpreti delle diverse opere nonchè stabilite le condizioni d'abbonamento. Il cartellone è composto di sei opere, di cui due opere wagneriane, «Walkiria» e «Sigfrido», e quattro opere del repertorio italiano. Sulla composizione del cartellone, il quale figura degnamente tra i vari cartelloni dei teatri lirici italiani, è stato seguito un indirizzo capace di soddisfare le esigenze del pubblico, ed il decoro del teatro. La inclusione di due opere wagneriane, inclusione che sarà molto gradita al pubblico, è stata dettata dalla ricorrenza del cinquantenario della morte di Riccardo Wagner.

Due capolavori di Wagner

Il massimo teatro cittadino non poteva non ricordare la data che ricorda il trapasso di un grande spirito e tanto più doverosa si è presentata questa celebrazione commemorativa in quanto Trieste è stata la prima fra le città italiane ad accogliere, or è un quarantennio, le opere della tetralogia, primato che fece onore alla sua coltura musicale. «Walkiria» e «Sigfrido» seconda e terza giornata del ciclo dell'Anello, vengono opportunamente insieme, in una stessa stagione, a rappresentare in forma consequenziale la vicenda wagneriana che finora apparve, ad eccezione di qualche spettacolo estero di «tournèe», in singole rappresentazioni. «Walkiria» avrà per interpreti artisti di riconosciuta rinomanza, ed alcuni già favorevolmente conosciuti dal nostro pubblico: Helm Hanny (Brunilde), Segalli Selma (Siglinda), Parmeggiani Ettore (Sigmund), Santiago Font Josè (Wotan), Checchi Danilo (Hunding). La soprano Helm è artista specializzata nel repertorio wagneriano, ed il tenore Parmeggiani è ricordato ancora per la buona interpretazione data nel «Crepuscolo» la stagione decorsa.

Nel «Sigfrido» riudremo l'eletta soprano Lotte Burk, il Parmeggiani, e nella parte di Mime, Cesare Spadoni, un artista che ha cantato al Verdi con molto successo negli anni in cui l'arte lirica vantava entusiastici amatori. Particolare preparazione orchestrale e scenica, l'Impresa ha voluto dare a queste due opere, che per la loro difficoltà di esecuzione non hanno consentito l'inclusione nel cartellone di un'opera nuova. Veramente l'esperimento delle opere nuove non arride alle nostre stagioni, giacchè, si è visto l'anno passato che «La vedova scaltra» di Wolff - Ferrari, rappresentata con successi trionfali sulle maggiori scene europee, e presentata in edizione degna di un grande teatro, è stata deplorevolmente trascurata dal pubblico. Quest'anno si è preferito il vecchio repertorio con interpreti di cartello.

Le altre opere

La cura data alle opere wagneriane palesa le lodevoli intenzioni dell'Impresa: «Walkiria» è già alle prove di scena, e le prove d'orchestra s'inizieranno, sotto la direzione del maestro Del Campo, tra qualche settimana. Tra le opere del melodramma, troviamo «Rigoletto», e tra le opere comiche «Il Barbiere di Siviglia». L'opera verdiana avrà per interpreti Teresita Bugamelli soprano, Francesco Valentino baritono, Merino Carlo tenore; e l'opera rossiniana avrà per esecutori la soprano Toti Dal Monte, il tenore Cristy Solari e il basso Luciano Donaggio. Tra le opere liriche sono state scelte: «Boheme» di Puccini, che sarà eseguita da Rosetta Pampanini e da Carmen Melis nella parte di Mimì, dal tenore Renato Borghi e dal baritono Aldo Sinnone; e «Andrea Chenier» di Giordano, interpretato dal tenore Pertile, dalla soprano Segalli Selma e dal baritono Francesco Valentino.

Maestro concertatore e direttore di orchestra per tutta la stagione sarà Giuseppe Del Campo, e maestri sostituti: Marchese Gaetano, Zuccarini Alcide, Castagnino Carmelo; maestro del coro: De Marzi Arnaldo; maestro suggeritore: Curiel Emilio; maestro direttore di scena: Coralupi Federico. La stagione lirica s'inaugurerà la sera del 1.o gennaio 1933-XI, con l'opera «La Walkiria» di R. Wagner.

Giuseppe Del Campo

Il direttore della stagione è stato scelto con riguardo all'importanza del cartellone ed al prestigio artistico degli interpreti. Giuseppe Del Campo è un musicista espertissimo e sicuro, molto apprezzato nei teatri esteri, in Spagna, America, Svizzera, ove ha diretto importanti e lunghe stagioni con successo di critica. Negli anni decorsi, il maestro Del Campo è stato anche direttore e concertatore di opere russe ed italiane alla Scala. Egli appare sul podio del Verdi per la prima volta. L'Impresa, ha voluto scritturare questo direttore consapevole ch'egli possiede tutti i requisiti artistici ed il temperamento organizzatore necessari al buon andamento della stagione, e la Commissione teatrale, convocata dal Podestà, per il parere sulle opere e sul maestro, ha dato con fervore il suo consenso per il maestro Del Campo. Quanto agli altri collaboratori del direttore, essi sono noti per intelligenza e passione artistica, come il maestro Marchese, il maestro Zuccarini i quali hanno diretto più volte in funzione di sostituti.

La compagnia di canto è costituita con riguardo alle opere che saranno rappresentate. Vi troviamo le signore: Brunetto Lina, Bugamelli Teresita, Burk Lotte, Camanzi Lina, Camoncino Lina, Dal Monte Toti, De Corti Maria, Doria Franca, Elini Elvira, Fortuni Dalia, Guadagnin Elvira, Helm Hanny, Marcotto Elena, Masini-Chistè Lia, Melis Carmen, Montanari Edmea, Pampanini Rosetta, Santin Duilia, Segalli Selma. Ed i signori: Borghi Renato, Ceraolo Rosario, Carboni Nino, Checchi Danilo, Donaggio Luciano, Merino Carlo, Parmeggiani Ettore, Pertile Aureliano, Santiago Font Josè, Sardi Luigi, Sinnone Aldo, Solari Cristy, Spadoni Cesare, Valentino Francesco.

Eccezionali condizioni di abbonamento

Non mancano nomi celebri dell'arte lirica: il ritorno a Trieste di Toti Dal Monte, del tenore Pertile, della Burk, della Pampanini, della Melis e di altri insigni cantanti, conferma la cura che l'Impresa ha voluto dedicare alla felice riuscita della stagione. La quale si distingue dalle altre per le favorevoli, specialissime condizioni d'abbonamento atte ad incuorare quanti sono ancora devoti alle nobili manifestazioni dell'arte. L'Impresa ha voluto preparare la possibilità di frequentare gli spettacoli a tutte le categorie cittadine, ed ha istituito all'uopo una nuova forma di abbonamento: quella della platea. Il prezzo per venti rappresentazioni, poltrona ed ingresso, costerà lire 500. L'abbonamento personale darà facoltà di frequentare l'opera in qualsiasi rappresentazione diurna o serale, comprese le prime recite, e qualunque opera di gradimento dell'abbonato. L'abbonamento ai palchi sarà diviso in 2 turni, di 12 rappresentazioni ciascheduno, al prezzo di lire mille.

E' questo un confortante e vantaggioso incentivo al pubblico in momenti disagevoli. Se si pensi al singolare valore degli interpreti, all'interessante evocazione di due capolavori wagneriani, alla nobiltà delle opere del vecchio repertorio, le condizioni d'abbonamento dovrebbero rendere agevole la frequentazione anche a coloro che s'impongono limitazioni nel campo del godimento teatrale.

La stagione, voluta dal Comune con sacrifici finanziari ed intesa a mantenere la tradizione italica dell'arte cittadina ed a dare lavoro alla nostra Orchestra, che sta disperdendosi, ha bisogno di venire confortata dal pubblico. Interprete delle speciali condizioni del nostro ambiente teatrale e della volontà del Comune, l'Impresa ha fatto di tutto per corrispondere con dignità ai propri impegni. E anch'essa è degna di riguardo.

Il programma del concerto Paderewski al Teatro Verdi

La sera del 1.o dicembre avrà luogo al Verdi l'annunciato concerto di Paderewski, per il quale negli ambienti artistici cittadini c'è grandissima attesa. Ecco il programma completo che il «mago del pianoforte» eseguirà nel nostro massimo teatro:

1) Bach-Liszt: Prélude et Fugue en la mineur. 2) W. A. Mozart: Sonate en la majeur (andante grazioso, minuetto, allegretto, alla turca). F. Chopin: Sonate en si mineur (allegro maestoso, scherzo molto vivace, largo, finale, presto non tanto). 4) F. Chopin: a) Ballade en sol mineur, op. 23; b) Nocturne en ré bémol majjeur, op. 27; Mazurka en si bémol mineur, op. 24; d) Etude en la mineur, N. 11, op. 25; e) Valse en la bémol majeur, op. 42. 5) C. A. Debussy: a) «Danseuses de Delphes»; b) «Voiles»; c) «Le Vent dans la plaine»; d) «Minstrels». 6) F. Liszt: Rapsodie hongroise. — Pianoforte Steinway.

“Mustaci de fero„ di Gino Rocca al Verdi

La nuova commedia «Mustaci de fero» di Gino Rocca, alla quale non possiamo dare per mancanza di spazio l'adeguata ampiezza di recensione, come meriterebbe, ha ottenuto ieri sera un fervido e pronto successo per la delicata e pittoresca forza di caratterizzazione con cui l'autore ha ideato e costruito il protagonista e gli altri personaggi, e per l'intelligente, equilibrata e sicura interpretazione della Compagnia, segnatamente del Cavalieri, della Seglin e del Micheluzzi. Calorosi e convinti applausi salutarono tutti gli esecutori evocati quattro o cinque volte dopo ogni atto al proscenio. La bella commedia, vivace di spirito caricaturale, intima e sentita nell'espressione dei sentimenti, si replica oggi alle 15.30, e di sera si darà: «Ostrega che sbrego» di Arnaldo Fraccaroli. Lunedì si reciterà una novità: «I soldi al fresco» tre atti di A. Testoni.

Il successo di Clely Fiamma al Rossetti

Dinanzi a folle imponenti Clely Fiamma ha riportato ieri al Politeama Rossetti un successo calorosissimo, presentando la sue nuove canzoni e sfoggiando eleganti «toilettes». Accanto a lei hanno riscosso pure vivissimi applausi i magnifici danzatori Al Lloyd e Rosy Grey.

Le novità di Cecchelin alla Fenice

Angelo Cecchelin presenta in questi giorni una gustosa... e pepata novità dal titolo «I amori de Josephine» che è per se stessa tutto un programma. L'allegra bizzarria, recitata con molta vivacità da Angelo Cecchelin, e da tutti gli altri, continua a ottenere il più brillante successo, divertendo il numeroso pubblico che accorre in folla a tutte le rappresentazioni alla Fenice. Le repliche continuano.

«Il Reucoio» al Rossetti. La rappresentazione al Politeama Rossetti pro refezione ai Balilla, con la favola musicale in 3 atti «Il Reuccio e il suo cruccio» avrà inizio stamane alle 10.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia veneziana Gino Cavalieri. 15.30: «Mustaci de fero» di Gino Rocca. 21: «Ostrega che sbrego» di A. Fraccaroli.

Cinematografi:

Rossetti. 14: «Shanghai-Express», colossale successo. Capolavoro portentoso con Marlene Dietrich. Sulla scena grande successo di Clely Fiamma e coppia Grey.
Nazionale. 14.30: «La mia vita per mio figlio», capolav. con Pola Negri. Successo.
Excelsior. 14.30: «La telefonista», Cines con Isa Pola, M. Aylmer, S. Tofano e L. Cimara
Fenice. 13.30: «Gli uomini, che mascalzoni!» prod. Cines. e Comp. Cecchelin. Successo.
Eden. 14: «Capriccio di femmina», capolavoro di seduzione con B. Helm. Topolino.
Italia. 14.30: «Pergolesi», eccezionale Cines con Dria Paola e Elio Steiner. Successo.
Regina. 15: «Santarellina» e Comp. De Rosè nella commedia «Società Becchi e affini»
Impero. 14: «Due cuori felici» con Mimì Aylmer e Vittorio De Sica. Prod. Cines.
Moderno. 14: «Angelo della notte». Comp. Verdani: «Una trovata miracolosa».
Massimo. 14.30: «La canzone è finita» con Liane Haid - Topolino. II L. 1.
Garibaldi. 14.30: «I navigatori degli abissi», il film dell'audacia sottomarina - Topolino. II posto lire 1.
Odeon. 14.30: «Roxi Bar» con Kate von Nagy e Franz Lederer. Lire 0.80.
Reale. 14: «La studentessa dinamica» con Alice White, e Topolino.
Armonia. 15.30: «L'ultima avventura», parlato ital. con A. Falconi e D. Jacobini.
Novo Cine. 14: «Gli amori di mezzanotte» con Dita Pardo.
Savoia. 14: «La cantante dell'Opera» parlato italiano con G. Giachetti e G. Paolieri.
Popolo. 14.30: «L'ala della fortuna» con E. Jannings - Topolino e varietà. II 0.70
Centrale. 14: «Le luci della città», il più umano capolavoro di Charlot.
Roma. 14: «Elisabetta d'Austria» con Lil Dagover. Capolavoro sonoro.
Galileo. 14: «Bella preda» con Jack Holt e Dorothy Revier e Topolino.
Belvedere. 14.30: «Il guerriero» con Buster Keaton. Ultimo giorno.
Venezia. 14.30: «Salto mortale» - «Bambù terremoto» e Topolino.
Dante. 14: «La morte in maschera» con M. Donald - «Vendicatore» con Tom Mix.
Familiare. 14.30: «Africa... che barba!» e la Compagnia Sain.
Aurora. 14.30: «La cantante dell'Opera» con Giachetti e Paolieri. Ultimo giorno. Domani alle 20.30 serata d'onore e d'addio di Battistino con «L'avvocato difensore».
Roiano. 15: «La donna pagana», il dramma più suscitatore di emozioni.

Trattenimenti:

Grand Hotel de la Ville. Nella «Taverna» concerto serale Trio Andreis. Nel «Nostro Bar», dalle 22 in poi, Duo Calvisi-Andreis nelle loro eclettiche manifestazioni di musica e di canto.

L'audizione inaugurale di oggi al Sindacato musicisti

E' viva l'attesa per l'annunciata prima audizione popolare del Sindacato Musicisti che si terrà stamane alle 11 precise alla Sala dell'Ateneo Musicale in via Carducci 24 e di cui saranno esecutori impareggiabili i pianisti Emilio Russi e Alessandro Costantinides. Eccone il bellissimo programma:

1) Mozart: Sonata per 2 pianoforti. Allegro con spirito, andante, allegro molto. 2) Rachmaninow: II Suite per 2 pianoforti. Introduzione, valse, romanza, tarantella. 3) a) Cui: Intermezzo; b) Schütt: Scherzo (per 2 pianoforti).

Varietà e Cinema

«Capriccio di femmina» con Brigitte Helm al Teatro Eden, incontra crescente successo. Grandioso film di seduzione, di passione, di peccato. Precederà Topolino. Stamane divertentissimo «matinée». Ingresso L. 1.

Gran Cine Italia. Dalle 14.30, il capolavoro Cines di eccezionale bellezza «Pergolesi» con Dria Paola e Elio Steiner. Successo enorme!

Garibaldi. Oggi dalle 14.30, un programma di eccezione: Film «Luce»: «I navigatori degli abissi», un film di alto valore scientifico ed emozionante; «Voci di fontane», una sublime visione di pittoresche opere d'arte; «Matrimonio di Pignolino» e in fine «Topolino fra gli antidiluviani».

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Benussi, via di Cavana 11; Biasoletto, via Roma 16; Cassa Circondariale di Malattia, viale XX Settembre 4; Depangher, via S. Giusto 1; Gmeiner Eredi Palme, via Giulia 14; Picciola, Corso Garibaldi 32; Prendini, via Tiziano Vecellio 22; Manzin, via dell'Istria 43; Zanetti, via Commerciale 30; Zanetti-Vivante, via Mazzini 43.

Comunicazioni sindacali

Convocazioni. Nella prossima settimana dal 21 al 26 novembre 1932-XI, avranno luogo le seguenti riunioni: Lunedì 21 alle 18 riunione Direttorio Cavatori e lavoratori del marmo, del granito e della pietra; riunione commissione fondi spezzati Cantiere S. Marco, Fabbrica Macchine S. Andrea, Arsenale del Lloyd, Ferriera di Servola; Direttorio e fiduciari operai chimici; alle 19: riunione Commissione assistenza operai metallurgici.

Gite per mare. Oggi avranno luogo sol tanto con bel tempo, le seguenti gite:

Con i piroscafi della Società Istria-Trieste: Per Isola, alle 7, alle 14, alle 15 e alle 20; da Isola alle 13.30 e alle 20.

Per Pirano, alle 7, alle 14, alle 15 e alle 20; da Pirano, alle 12.55 e alle 19.30.

Con i piroscafi della Capodistriana: Per Capodistria, alle ore: 8 (Ospizio), 10.30 (Ospizio), 12.10 (dir.), 14 (Ospizio e Ancarano), 15 (dir.), 18 (diretto), 20.30 (diretto). Da Capodistria, alle ore: 5.20 (diretto), 6.20 (Ospizio), 9 (diretto), 12.30 (diretto), 13.15 (Ospizio), 17 (Ancarano e Ospizio), 19.30 (diretto).

Per l'Ospizio e Ancarano da Trieste alle ore 14; ritorno alle ore 17.10.

Col piroscafo «Itala» partendo dalla radice del Molo Bersaglieri:

Per Isola, alle ore: 8, 12.5, 14.45, 19.45; da Isola, alle ore: 6.40, 9, 13.15, 18.45

Con i piroscafi della Muggesana: Per Muggia, alle ore: 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35 e 20.30; da Muggia, alle ore: 7.5 (tocc. Scalo Legnami), 8.45, 11, 13.45, 17 e 19.30.

Dallo Scalo Legnami per Muggia, alle 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami alle 6.15, 7.5, 12.45.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: 21 novembre: Celso, Clemente, Onorio.

NASCITE (19 novembre 1932): Legittimi: Larizza Lucia di Domenico; Indiano Ondina di Luigi; Cammarota Carmine di Francesco; De Angelis Valeria di Valerio; Cantoni Luigia di Francesco; Pani Caterina di Carmine; Opara Anita di Giuseppe; Bandeu Elsa di Luciano; Buonfine Luciano di Guglielmo. Illegittimi: maschi 1, femmine 4.

DECESSI: Micheluzzi ved. Stritzel Teresa a. 76; Colusso Giovanni a. 75; Morgan Liliana m. 6; Calligaris Urbano a. 62; Oblak ved. Sauli Carla a. 71; Velentini Giovanni a. 34; Buiatti Luigi a. 46.

MATRIMONI TRASCRITTI: Collaucig Giacomo, calzolaio e Kupa (Cuppo) Emilia, casalinga; Valenti Giovanni, possidente e Pizziga Maria, possidente; Deana Giovanni, muratore e Starez Anna, casalinga; Hrovatin Giorgio, carradore e Bisiacchi Giuseppina, sarta; Porro Carlo, famiglio e Valencich Valeria, casalinga; Berto Pietro, bracciante e Minca Romana, casalinga; Poclen Stanislao, agricoltore e Furlancich Gisella, casalinga; Albanese Michele, sarto e Pantaleo Pietra, casalinga; Rener Bruno, bracciante e Sulcic Nilda, sarta; Senor Carlo, ferroviere e Grilano Stefania, villica.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Smilovich Luigi, falegname e Fifaco Maria, casalinga; Olivetto-Bono Romano, bracciante e Biteznik Antonia, casalinga; Mattioni Ermanno, bracciante e Ceschia Umberta, casalinga; Zupancic Angelo, meccanico autista e Zagar Maria, casalinga; Pasin Guido, cartaio e Galantino Angela, casalinga; Griselli Ottone, impiegato comunale e Bugliovaz Laura, impiegata; Capello Armando Ettore, calzolaio e Ludvik Maria, casalinga; Sila Carlo, pittore e Comar Luigia, casalinga; Cecchin Guido, oste e Bellino Elisa, casalinga; Kobau Giovanni, impiegato e Vatta Graziella, casalinga; Borello Giuseppe, bandaio installatore e Angelini Giuseppina, cartaia; Garello Paolo, impiegato e Kukanja Mercede, casalinga; Sancin Luigi, calzolaio e Sancin Maria, casalinga; Gril Giuseppe, giardiniere e Moze-Pahor Anna, casalinga; Zerquenik Carlo, bracciante e Miniussi-Vian Ida, casalinga; Gherdovich Giordano, fabbro e Batic Vittoria, casalinga; Kebar Pietro, falegname e Lukesic Egidia, giornaliera; Debelli Vittorio, impiegato e Marcolin Cecilia, casalinga; Miot Giuseppe, bracciante e Racman Giuseppina, casalinga; Franceschini Ernesto, commerciante e Cividino Ada, casalinga; Volpis Mario, allievo cuoco marittimo e De Nigris Palma, casalinga; Rotunno Domenico, piazzista e e Kravos Maria, casalinga; Collerig Michele, bracciante e Levpusenek Agnese, casalinga; Coelli Virgilio, pittore e Centazzo Pasqua, casalinga; Michelli Albano, pittore e Sauli Norma, giornaliera; Turko Luigi, autista e Marceglia Teresa, casalinga; Parovel Nicolò, barbiere e Vukusic Romana, impiegata; Civello Umberto, brigadiere dei carabinieri e Debeljak Antonia, casalinga; Hrovatin Luigi, barbiere e Sosio Giuditta, sarta; Murnig Mario, impiegato e Lorenzon Nerina, casalinga; Bacer Luciano, distillatore e Leban Maria, casalinga; Bellemo Marcello, verniciatore e Vidali Maria, venditrice; Ragusin Mario, impiegato e Orel Vittoria, casalinga; Cauci Stanislao, orologiaio e Cassano Lora, parrucchiera; Cic Giovanni, sarto e Stefanich Paola, casalinga; Nemiz Giovanni, commerciane e Vidic Rosa, casalinga; Medizza Mario, impiegato e Buchberger Paola, insegnante; Zammattio Italo, impiegato e Steindler Nives, casalinga; Mozina Giovanni, bracciante e Zufich Angelina, casalinga; Tosetti Francesco, marittimo e Ferlan Macrina Maria, casalinga; Gaspari Augusto, commesso di negozio e Fortuni Angelica, giornaliera; Genel dott. Ferruccio, industriale e Gladuli Renata, casalinga; Dambrosi Pietro, bracciante e Golja Maria, casalinga; Dodaro Ugo, cancelliere giudiziario e Galacci Maria, impiegata; Frausin Virgilio, impiegato e Pasini-Marchi Maria, casalinga.

Estrazioni del Lotto

del 19 novembre 1932

BARI	10	43	82	12	32
FIRENZE	25	47	5	14	3
MILANO	10	45	35	5	38
NAPOLI	7	30	52	3	18
PALERMO	38	68	76	79	48
ROMA	59	18	17	28	62
TORINO	64	82	60	77	45
VENEZIA	40	85	5	79	77

Il movimento dei piroscafi e il collocamento gente di mare saranno pubblicati — per necessità di spazio — nel giornale di martedì.

RINO ALESSI, direttore responsabile.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Il Bagno Romano

Uno stabilimento che onora la città

Si tratti delle incomparabili bellezze che circondano d'incantevoli fascini Trieste ed il golfo, oppure di particolari richiami della più attraente modernità, i triestini mostrano spesso di non saper apprezzare in giusta misura i privilegi che la natura o l'umana intraprendenza hanno offerto alla città di San Giusto. Sono anzi di frequente i forestieri ad esaltare e a celebrare i non pochi primati di Trieste, fra i quali vogliamo ricordare il Bagno Romano.

Non tutti sanno, infatti, che la nostra è la prima e la sola grande città d'Italia che possieda uno stabilimento di bagni a vapore moderno, completo e perfetto qual'è il Bagno Romano di via Pondares.

Situato in una posizione ideale per la immediata vicinanza al centro, a due passi da Piazza Goldoni, con il tram quasi alla porta, e per di più in una zona tranquillissima per quanto contigua al Corso Garibaldi e — ciò che ha pure la sua importanza — a riparo dalla bora, esso presenta tutti i vantaggi immaginabili per la sua magnifica attrezzatura, la grande modernità degli impianti, la perfezione dei servizi interni, la sana ariosità degli ambienti e il rigido rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Una rapida visita a questo Stabilimento che veramente onora la città nostra ed è l'espressione tipica d'una civiltà superiore, prova luminosamente quanto sia giustificata la preferenza che ad esso accordano i frequentatori. L'occhio non si stanca davvero di ammirare la splendente nitidezza di tutti i locali e gli agi che al pubblico sono offerti in ogni reparto, dalle superbe cabine pompeiane con vasche capaci di 600 litri d'acqua, da quelle bellissime per signore e signori, a quella che è la principale attrattiva: il Bagno a vapore, con le sue 60 cabine, le salette di riposo, gli ampi bacini d'acqua calda e d'acqua fredda, le docce, il bagno romano propriamente detto d'aria calda e quello russo a vapore, al reparto massaggi.

Per quanto possa sembrare strano, nel Paese che vanta la sua romana origine, il bagno a vapore non è ancora abbastanza apprezzato per gli straordinari benefici che esso arreca all'organismo.

Anche l'annessa sezione medica, diretta da un egregio specialista, è all'altezza della fama che lo Stabilimento ha saputo meritarsi: bagni, semicupi, docce scozzesi e circolari, bagni elettrici con magnifici apparati moderni da 6 a 100 lampade sviluppanti fino a 120 gradi di temperatura. Ogni cura vi può essere fatta con le maggiori garanzie di riuscita.

Ove si consideri, accanto a questo, la grande mitezza dei prezzi, che non ha raffronto con quelli praticati nelle altre città, non si può non convenire che il Bagno Romano di Trieste è degno del massimo appoggio della cittadinanza, la quale può in ogni momento contare sulle premure del proprietario signor Enrico Pregel.

Il Bagno Romano di Trieste fu eretto nel 1909 su disegni e sotto l'autorevole vigilanza di due maestri in tal materia di costruzioni: gli architetti Silvio Malossi e Ferruccio Piazza. I suoi locali, che sorgono in via S. Apollinare, in una delle zone più frequentate e centrali della città, sono quanto di meglio si possa desiderare in fatto di capienza, di illuminazione e di salutare aereazione. Le sale di aspetto, di cui lo Stabilimento è adeguatamente fornito, sono veramente molto lussuose e da esse si accede agli stanzini da bagno ampi e forniti di tutte le comodità.

Nello stesso edificio dello Stabilimento trovano posto ben sessanta spogliatoi, un grandioso, imponente ambiente che ospita le piscine; camere per il bagno ad aria calda a 45 gradi e fino a 60 gradi; la camera per il bagno a vapore cui fanno capo gli impianti accennati; il gabinetto per i massaggi; un locale per le docce; una bella sala da riposo per il post-bagno e un grande salone per i servizi di barbiere e di pedicure.

Nella sezione di cura, l'assistenza — scrupolosissima — è praticata da personale specializzato e le cure stesse sono poste sotto il controllo costante e rigoroso di un medico specialista residente nello stabilimento. Nella sezione anzidetta si effettuano: bagni di luce elettrica, applicazioni di fango termale, docce alternate e, in genere, tutte le applicazioni curative termoterapiche ed idroterapiche, bagni di zolfo, di pino, di acido carbonico ecc.

Alla fine di ciascun bagno, le vasche vengono accuratamente ed immediatamente lavate con soda calcinata, cosa questa che costituisce un radicale metodo di pulizia ed un potente mezzo di disinfezione. In seguito le vasche subiscono una seconda azione disinfettante, compiuta col lysoform. Tutti i capi di biancheria adoperati dai bagnanti sottostanno, a loro volta, dopo l'uso, alla lavatura e disinfezione, effettuate ad altissime temperature negli appositi forni di una lavanderia a vapore che, eretta con criteri strettamente igienici e di modernità, arricchisce lo stabilimento.

Il Bagno Romano della nostra città va additato veramente all'ammirazione di quanti amano e perseguono l'ideale stupendo del miglioramento della razza. L'animatore benefico e geniale, cui si deve l'attuale sviluppo dell'Istituto stesso, è il signor Enrico Pregel che, proprietario del Bagno Romano, realizzando un suo fecondo piano industriale, ha realizzato altresì qualche cosa di più sostanziale ai fini dell'attività civile della Nazione: ha integrato e integra, cioè, con una fattiva tenacia l'opera svolta dal Regime per il potenziamento dell'italiano nuovo, e il suo apporto affianca idealmente le risorse di cui dispone la nuova valorosa scienza sanitaria, è un altro potente strumento al servizio della Nazione rinata e rinnovellata.

Rinoleina
previene e cura raffreddori, influenze e tutte le malattie del naso e della gola

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in Piazza Goldoni N. 1 primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste**).

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, direttrici, governanti, signorine cercansi. Zonta 5, primo. 85691 A

ABBISOGNANDOVI servitù assolutamente scelta, attestati, capacità telefonate 5049 «Urgenza», Ventisettembre 17, informazioni gratis. (Il personale inviasi previe nostre informazioni). 24954 A

CAMERIERA capace tutti lavori, per signora sola, con lunghi attestati offresi. Mercato vecchio 3, portiere. 85667 A

CUOCA abile, con lunghissimi attestati, anche come cameriera, giovane età, offresi a famiglia stabile tutto fare, eventualmente prestaservizi oppure bambinaia, conoscenza lingue, miti pretese. Rivolgersi Ventisettembre 17 «Ofelia», telefonare 5049. 24865 A

CUOCA anziana semplice, tedesca, parla italiano, offresi tutto fare. Via Piccardi n. 7, Rohregger. 85643 A

DOMESTICA capace tutti lavori offresi. Via Bosco 5, IV. 85686 A

DONNA per servizio cercasi. Via Calvola n. 45-II. 85598 A

DONNA friulana onesta offresi prestaservizi nel pomeriggio. Giulia 21 pianoterra. 85590 A

DONNA media età, sana, forte, specializzata in tutti lavori familiari occuperebbesi giornalmente per mezza giornata da convenirsi. Ghega 8, II, destra. 52758 A

DONNA giovane, sana, allatterebbe bambino. Offerte cassetta 25185 A, Unione Pubblicità. 25185 A

DONNA 30-enne abilissima cuoca offresi tutto fare anche mezza giornata. Via Galleria 3, p. 22. 85693 A

PRESTASERVIZI brava cucinare, tutti lavori casa offresi per tutto giorno. Cassetta 25170 A, Unione Pubblicità. 25170 A

PRESTASERVIZI ragazza istriana di fiducia, con attestati offresi tutto giorno. Via Altana 4, II, sinistra. 52818 A

PRESTASERVIZI forte, sana, capace anche cucinare offresi. Molino a Vento 11, I. 52759 A

PRESTASERVIZI capacissima tutti lavori, brava cucinare, lunghi attestati offresi. Via del Bosco 14, I, sinistra. 85705 A

RAGAZZA non molto giovane, capace tutti lavori, cucinare, lavare, stirare, rammendare, offresi miti pretese eventualmente bambini; cameriera, domestica stabile oppure prestaservizi, lunghi attestati offronsi. Rivolgersi Ventisettembre 17 «Gemma», telefonare 50-49. 24864 A

RAGAZZA 28-enne tutto fare, bene cucinare offresi. Diaz 16. 85699 A

RAGAZZA con buoni attestati offresi. Madonna Mare n. 12, portinaia. 52754 A

RAGAZZA istriana capace tutti lavori, offresi miti pretese. Via Udine 36, III, famiglia Lizzulli 52774 A

RAGAZZA onesta, seria e svelta, 23-enne offresi per trattoria. Cassetta 25180 A, Unione Pubblicità. 25180 A

RAGAZZA prestaservizi capace oppure stabile offresi. Istituto 4, portineria. 85697 A

RAGAZZA principiante slovena, buona, onesta, miti pretese offresi distinta famiglia. Battisti 23, IV, destra. 85687 A

RAGAZZA friulana onesta, con attestati, tutto fare offresi. Via Scalinata 24. 52865 A

RAGAZZA friulana offresi prestaservizi, eventualmente stabile. S. Lazzaro 11, II. 52837 A

RAGAZZA media età, capacissima cucinare ed altri lavori offresi a giornata. Referenze. Via Carducci 36, III. 25239 A

RAGAZZE due, friulane, offronsi miti pretese. Via Milano 29. Devetach. 85690 A

SIGNORA giovane, presenza offresi a persona sola o con bambini. Indirizzo Piccolo. 9137 A

SIGNORINA indipendente, tutto fare cerca posto presso persona sola o con bambini. Cassetta 25165 A, Unione Pubblicità. 25165 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. RAGAZZE tutto fare, con attestati, paghe 140-160 Trieste, fuori, Milano, Genova, Torino, Napoli, Roma; camerieri, cuoche, paghe 200-400; governanti, istitutrici, segretarie ecc. cercansi. Ventisettembre 17. 25055 B

BAMBINAIA e cameriera, paghe 140-160 per Trieste, Vicenza, Bologna, Milano, Firenze, Genova cercansi. Ventisettembre 17, telefonar 5049. 25145 B

DONNA media età, capace tutti lavori casa cercasi. Via Roma 23, II, p. 9. 52831 B

DONNA per bene riceve alloggio gratuito in cambio piccolissimi lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 9935 B

PRESTASERVIZI con attestati, solo mattina cercasi. Cologna 5, V. 52775 B

RAGAZZETTA 15 o 16 anni per piccola lavori cerco. Donota 27, Cucina. 52841 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

AUTISTA 2.o, 3.o grado, con piccola cauzione offresi miti pretese. Cassetta 25131 C, Unione Pubblicità. 25131 C

AUTISTA e tornitore meccanico offresi. Via Madonna Mare 14, autorimessa. 52863 C

CONIUGI pensionati, onesti cercano portineria anche senza paga. Giacomini, piazza Ponterosso 6, IV. 52713 C

FATTORINO, facchino, 27-enne, praticissimo lavori impiegato ufficio, magazzino, negozio, spedizioni, autista 2.o grado, cauzione 500 offresi. Offerte cassetta 25097 C, Unione Pubblicità. 25097 C

FUOCHISTA autorizzato, pratico macchine, offresi. Indirizzo Piccolo. 85604 C

GIOVANE tutto fare occuperebbesi con cauzione. Indirizzo Piccolo. 85611 C

MACCHINISTA navale, elettrotecnico, motori Diesel e operatore, ottimi attestati offresi miti pretese. Indirizzo Piccolo. 85676 C

MEZZA lavorante sarta donna offresi. Via Rossetti n. 77. 52780 C

SIGNORINA tedesca offresi lezioni e conversazione. Cassetta 25182 C, Unione Pubblicità. 25182 C

TAGLIATORE sarto ventiseienne, pratico economia stoffa, abilissimo lavoratore, offresi a prova senza impegno, presso ditta seria, pretese minime. Indirizzo Piccolo. 25265 C

17.ENNE assolto ginnasio, perfetta conoscenza italiano, nozioni tetdesco offresi praticante ufficio. Offerte cassetta 25167 C, Unione Pubblicità. 25167 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. MODELLI eleganti per signore, confezionansi. De Rosa, Muratti 2 (accanto Excelsior). 1589 CC

CALZE smagliate, lavoro accurato riparansi in giornata. De Rosa, Muratti 2 (accanto Excelsior). 1589 CC

CAPPELLAIO rimette a nuovo cappelli uomo con poca spesa. Tiziano 2. 85738 CC

MENDARESSA primaria stoffe qualunque genere. S. Zaccaria 3 (Sartoria signora). 85566 CC

MODELLI in carta, con prova, lire 7. Conte. Tarabochia 5. 52809 CC

MODISTA rimoderna cappelli lire 6. Corso Garibaldi 7, II. 25258 CC

MODISTERIA, riformatura cappelli feltro lire 5, con tintura 8. Cappelli nuovi qualunque colore da lire 10 a 12. XX Settembre 57. 52823 CC

ONDULAZIONE permanente, lavorazione accurata, garanzia mesi 8, lire 30: ondulazione acqua 4, ferro 2, taglio capelli 2, manicure 3. Crispi 13. 25252 CC

PELLICCIAIA eseguisce qualsiasi lavoro prezzi bassi. Commerciale 60, I, Matteisich. 52771 CC

PERMANENTI le più belle, durature e economiche soltanto Barcola Volti, aperto le domeniche. Telef. 5549. 85703 CC

PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne lire 30. Corso V. E. 46, portineria. 9146 CC

PITTORE eseguisce stanze lire 30, gesso 50. Corso 24, portineria. 85459 CC

PIGIAMA lire 15 eseguisco. Tiziano 2, IV. 52770 CC

RADIOTECNICO, assume riparazioni qualsiasi apparecchio radio. Indirizzo al Piccolo. 52550 CC

RAMMENDATURE perfettissime stoffe uomo eseguisce De Rosa, via Muratti 2 (accanto Excelsior). 1589 CC

SARTA specializzata per bambini e ragazzi assume lavori (modelli originali, esecuzione accurata), a prezzi mitissimi. Grego, via Battisti 8. 85477 CC

SARTA uomo capacissima, volta, rimoderna vestiti, mantelli lire 50, lavoro accurato. Sapone 1, III. 52801 CC

SARTA confeziona mantelli lire 35, abiti 25. Corso Garibaldi 7, II. 25258 CC

SARTA bianco capace nuovo e riparazioni offresi giornata. Via Zovenzoni 5. 85622 CC

SARTA bravissima vestiti 25, specialità mantelli, tailleurs 45. Caccia 13-II mezzo. 85594 CC

SARTA assume ordinazioni, prezzi modici, ultimi modelli. Coti 6, III, sinistra. 52818 CC

SARTA in tappezzerie confeziona ultime novità cortinaggi, copertori, piumini. Girotti, Battisti 13, IV. 25233 CC

SARTA signora offresi giornata lire 10. Anita Sarasin, Guardiella S. Giovanni int. 470 52829 CC

SARTO confeziona vestiti e paletots su misura con fodere lire 110, lavoro accurato. Mazzini 53, II. 85759 CC

STUFE a petrolio riparansi, pulitura generale serbatoio sistema «Zamer». Ricambio lucignoli. Drogheria Giulio Zauier, Ginnastica 17. Unica specializzata ramo. 85663 CC

TAPPETI persiani e orientali, assumesi qualunque riparazione a prezzi di concorrenza. Via Mazzini 5, tel. 8215. 24996 CC

Posti disponibili Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3. D

AA. LAVORANTE sarta uomo, capace occhielli, brava e svelta, buona paga, cercasi. Presentarsi subito. Sartoria Silva, Valdirivo 42. 85619 D

AIUTOMAGAZZINIERE ventenne militesente, conoscenza ramo, cerca deposito tessuti. Offerte dettagliate cassetta 25129 D Unione Pubblicità. 25129 D

CORRISPONDENTE perfetta tedesco-italiano, cerchiamo subito. Si presenti Diaz 7, I, Reforma. 85322 D

DALMATA conosca croato (steno)dattilografa rapida, pratica ufficio, assumerebbesi. Offerte dettagliate indicando referenze, studi, pretese. Cassetta 25129 D Unione Pubblicità. 25129 D

DATTILOGRAFA esperta cercasi. Indicare pretese referenze Cassetta 25222 D, Unione Pubblicità. 25222 D

DOTTOR Frisch, Fiume, cerca assistente laureato per pronta entrata. 25215 D

GARZONA modista cercasi. Via Machiavelli 25, I piano. 25241 D

GARZONA principiante cercasi. Sartoria Micale, Via Milano 29. 85657 D

GARZONA cerca sartoria uomo. Via Francesco Crispi 4, secondo. 52838 D

GARZONA modista, buona retribuzione cercasi. Modisteria via Tor S. Piero 2. 85659 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Rosada, Ginnastica 16. 85624 D

GIOVANE volonteroso, pratico pollicoltura razionale assumerebbesi mezzadria. Offerte Cassetta 25201 D, Unione Pubblicità. 25201 D

ISTITUTRICE molto intelligente e colta cercasi. Cassetta 25205 D, Unione Pubblicità. 25205 D

LAMIERISTA capacissimo lavoro auto cercasi. Carrozzeria Triestina, Fabio Severo N. 36. 85729 D

LAVORANTE sarta donna capace cercasi. Gatteri 44, pianoterra. 85723 D

LAVORANTE e mezze lavoranti sarta uomo cercansi. Via di Roiano N. 7. 52832 D

MAGLIAIA macchinista cercasi. Presentarsi oggi. Lavoratorio via Ginnastica 31, pianoterra. 85717 D

MEZZA lavorante camiciaia cercasi. Negozio Ornati, Ghega 11. 85727 D

MEZZO lavorante e brava parrucchiera cercasi. Dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 52776 D

PIJAMI praticissima cercasi per negozio. Scrivere Cassetta 25213 D, Unione Pubblicità. 25213 D

PRATICANTE dattilografa seria, 50 mensili, cercasi. Presentarsi Valdirivo 42, I sinistra. 52747 D

PRINCIPIANTE parrucchiere cercasi. XX Settembre 19. 52749 D

RAGAZZE finite sarte da uomo e mezzo lavorante sarto cercansi. Via Trenta Ottobre 17, primo. 25262 D

RAGAZZETTA apprendista cartoleria cercasi. Cartoleria Piapan, piazza Ospedale 3. 52816 D

SARTO tagliatore propria macchina, contratto annuo assume negozio. Dettagliare offerte prezzo, richieste Cassetta 25222 D, Unione Pubblicità. 25222 D

SIGNORE, signori che siano adatti per clientela privata, cerca subito ditta tedesca. Si dà la possibilità di un facile e bel guadagno. Diaz 7, I. Reforma. 85323 D

SIGNORINA praticante ufficio cercasi. — Dalle 10-11. Indirizzo Piccolo. 52798 D

SIGNORINA distinta italiana, colta, stenodattilografa, conoscenza perfettissima tedesco scritto parlato, ottima governo casa, cercasi presso distinto professionista solo. Offerte dettagliate a Casetta 21 B, UPI Torino. 5596 D

VENDITRICE o riscuotitrice per negozio, cercasi. Offerte con referenze e attestati Cassetta 25217 D, Unione Pubblicità. 25217 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, davanti, libera, cerca impiegato Direzione Ferrovie, presso persona civile. Cassetta 25211 E Unione Pubblicità. 25211 E

CAMERA, vitto, paraggi Magazzini, cerca impiegato; fissare condizioni. Cassetta n. 25200 E, Unione Pubblicità. 25200 E

CAMERE (diverse) non molto lontano centro, matrimoniali, scapolo, garçonnier, uffici, prezzo indifferente, cercansi. Ventisettembre 17. 24955 E

MATRIMONIALE mobiliata elegantemente, pulita, ariosa, bene esposta, ambiente signorile, unico inquilino, cercasi da distinto stabile. Cassetta 25183 E Unione Pubblicità. 24183 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. CAMERA mobiliata affittasi. Via Industria 8, primo. 85652 F

A A A. CAMERINO affittasi. Tigor 8, porta 4. 85671 F

I collettivi continuano in IX pagina

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D; 8.20 D; 10.45 DD; 11.18 Lusso; 15 DD; 15.10 A; 19 O (fino a Portogruaro); 20.20 DD; 21.35 D.
UDINE: 5.50 D (fino a Gorizia indi O); 6.55 AL (fino a Gorizia); 7.40 D; 11.05 AL; 12.55 A; 14.40 AL (fino Monfalcone); 16.05 AL; 17.20 D (fino a Gorizia indi A); 19 O; 20.40 O (fino a Gorizia).
POSTUMIA: 1.00 A; 5.05 A; 8.35 DD; 9.35 A; 12 D (fino a S. Pietro del Carso indi O); 14.50 D; 17.38 Lusso; 20.10 DD.
FIUME: 1.00 A (fino a S. Pietro indi M); 4.45 A; 8.10 AL; 8.35 DD (fino a San Pietro indi D); 9.35 O (fino a S. Pietro indi M); 12 D; 14.50 D (fino a San Pietro indi A); 18.30 AL; 20.20 DD (fino a S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi

VENEZIA: 4.30 M; 7.10 D; 9.07 DD; 9.50 AL (da Monfalcone); 12 A; 13.30 AL (da Monfalcone); 14.30 DD; 16.25 A; 17.18 Lusso; 18 D; 21.05 DD; 21.35 A; 23.35 D.
UDINE: 7.35 O (da Gorizia); 8.23 AL; 9.42 AL (da Gorizia); 11.15 D; 12 A (da Monfalcone); 13.30 AL (da Monfalcone); 15.20 A; 18.37 AL; 21.35 A; 22.10 D.
POSTUMIA: 4.00 D; 7.00 O (da Aurisina); 8.15 A; 9.35 D; 10.27 AL; 10.58 Lusso; 13.10 D; 16.15 O; 19.55 D; 20.50 DD; 23.55 A.
FIUME: 8.03 DD; 10.27 AL; 16.15 O; 19.55 D; 20.23 AL; 23.55 A.

CAMPO MARZIO: Partenze

PARENZO: 5.00 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M; 18.25 M (fino a Buie).
COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi; 9.40 D; 12.36 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.47 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie e sospeso la domenica); 21.16 M.
PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.30 O (da Gorizia); 15.25 A; 20.46 O.
POLA-COSINA: 7.40 M (da Cosina); 9.35 O; 13.41 M; 19.20 D; 21.18 O (da Erpelle e soltanto giorni festivi); 23.10 A.